

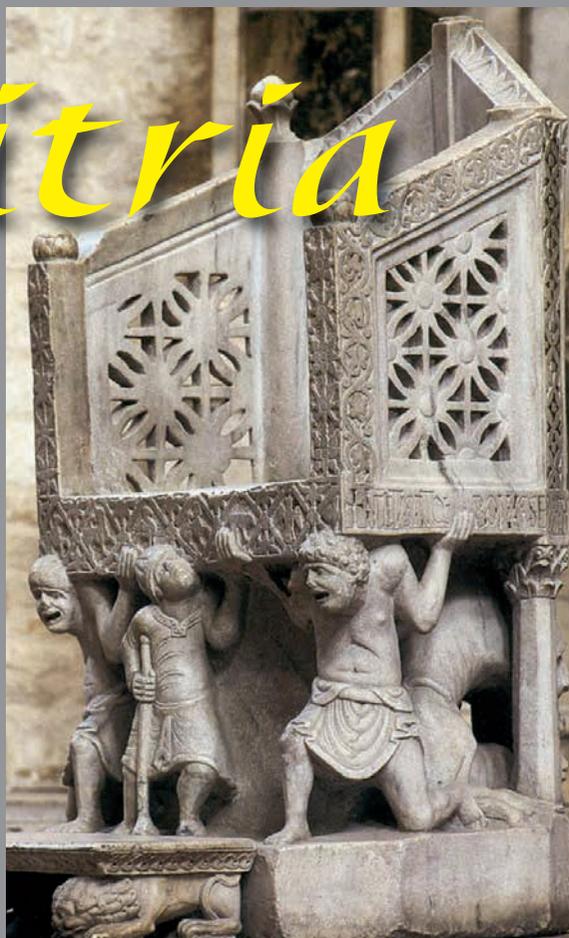
BOLLETTINO DIOCESANO

L'Odigitria

Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto

Registrazione Tribunale di Bari
n. 1272 del 26/03/1996

Spedizione in abbonamento postale
comma 20/c - art. 2 - L. 662/96
Filiale di Bari



BOLLETTINO DIOCESANO

L'Odegitria

*Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto*

BOLLETTINO DIOCESANO

l'Odegitria

*Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto*

Registrazione Tribunale di Bari n. 1272 del 26/03/1996

ANNO XCVIII - N. 1 - Gennaio - Febbraio - Marzo 2022

Redazione e amministrazione:

Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto
Corso Alcide De Gasperi, 274/A - 70125 Bari
Tel. 080/5288415
www.arcidiocesibaribitonto.it - bollettino@odegitria.bari.it

Direttore responsabile:

Giuseppe Sferra

Direttore:

Luigi Di Nardi

Redazione:

Carlo Cinquepalmi, Beppe Di Cagno, Angelo Latrofa, Paola Loria,
Bernardino Simone

Gestione editoriale e stampa:

Ecumenica Editrice srl - 70132 Bari - Tel. 080.5797843
www.ecumenicaeditrice.it - info@ecumenicaeditrice.it

DOCUMENTI DELLA CHIESA UNIVERSALE

MAGISTERO PONTIFICIO

MESSAGGI

- Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2022:
«Di me sarete testimoni» (At 1,8)
(Roma, 6 gennaio 2022) 11
- Messaggio per la 56ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali:
Ascoltare con l'orecchio del cuore
(Roma, 22 gennaio 2022) 11
- Messaggio per la XXX Giornata Mondiale del Malato:
«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36).
Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità
(Roma, 11 febbraio 2022) 11

LETTERE

- Lettera al Presidente del Pontificio Consiglio
per la Promozione della Nuova Evangelizzazione per il Giubileo 2025
(Roma, 11 febbraio 2022) 11
- Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Competentias quasdam
decernere*, con la quale vengono mutate alcune norme del Codice
di Diritto Canonico e del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali
(Roma, 11 febbraio 2022) 11
- Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Fidem servare*,
con la quale viene modificata la struttura interna
della Congregazione per la Dottrina della Fede
(Roma, 11 febbraio 2022) 11
- Lettera ai Vescovi per l'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria
(Roma, 21 marzo 2022) 11
- Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Recognitum Librum VI*
con la quale si modifica il can. 695 §1, del Codice di Diritto Canonico
(Roma, 26 aprile 2022) 11

OMELIE

- Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio
(Basilica di S. Pietro, 1° gennaio 2022) 12
- Solennità dell'Epifania del Signore
(Basilica di S. Pietro, 6 gennaio 2022) 12
- Festa del Battesimo del Signore
(Cappella Sistina, 9 gennaio 2022) 12

Domenica della Parola di Dio (Basilica di S. Pietro, 23 gennaio 2022)	12
Festa della Conversione di San Paolo, Apostolo. Celebrazione dei Secondi Vespri (Basilica di S. Paolo, 25 gennaio 2022)	12
XXVI Giornata Mondiale della Vita Consacrata (Basilica di S. Pietro, 2 febbraio 2022)	12
Mercoledì delle Ceneri (Basilica di Santa Sabina, 2 marzo 2022)	12
S. Messa nell'Anno Ignaziano e in occasione del IV centenario della canonizzazione di S. Ignazio di Loyola, S. Francesco Saverio, S. Teresa di Gesù, S. Isidoro Labrador e S. Filippo Neri (Chiesa del Gesù in Roma, 12 marzo 2022)	12
Celebrazione della Penitenza e Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria (Basilica di S. Pietro, 25 marzo 2022)	12
COSTITUZIONI APOSTOLICHE	
<i>Praedicate Evangelium</i>	
Costituzione Apostolica sulla Curia Romana e il suo servizio alla Chiesa nel mondo (Roma, 19 marzo 2022)	12
CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI	
Nota ai Vescovi e alle Conferenze Episcopali circa le celebrazioni della Settimana Santa 2022 (Roma, 25 marzo 2022)	12
CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA (DEGLI ISTITUTI DI STUDI)	
L'identità della Scuola Cattolica per una cultura del dialogo (Città del Vaticano, 25 gennaio 2022)	12
DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE	
Messaggio per la 69.ma Giornata Mondiale per i Malati di Lebbra (Roma, 30 gennaio 2022)	13
Messaggio in occasione della XV Giornata delle Malattie Rare (Roma, 28 febbraio 2022)	13
Orientamenti sulla Pastorale Migratoria Interculturale (Roma, 3 marzo 2022)	13
PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO	
Comunicato in occasione della II Giornata internazionale della Fratellanza umana (Città del Vaticano, 3 febbraio 2022)	13
Messaggio ai Musulmani per il Mese del Ramadan e 'Id al-Fitr 1443 H. / 2022 A.D (Città del Vaticano, 8 aprile 2022)	13

DOCUMENTI DELLA CHIESA ITALIANA

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Presidenza

Fine stato di emergenza COVID-19:
suggerimenti per le celebrazioni liturgiche e
Orientamenti per la Settimana Santa
(Roma, 25 marzo 2022) 15

Consiglio Permanente

Comunicato finale
(Roma, 27 gennaio 2022) 19

Comunicato finale
(Roma, 25 marzo 2022) 27

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

Comunicato circa le celebrazioni della Settimana Santa
(Molfetta, 25 marzo 2022) 35

DOCUMENTI E VITA DELLA CHIESA DI BARI-BITONTO

MAGISTERO E ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Comunicato stampa sulla allarmante situazione
lavorativa nella Provincia e nella Regione Puglia
(Bari, 4 gennaio 2022) 37

Messaggio per la Giornata del Seminario:
“Tempo di crisi... Tempo di crescita”
(Bari, 30 gennaio 2022) 39

Comunicato sulla nomina di S.E. Mons. Francesco Cacucci come
Amministratore Apostolico della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano
(Bari, 11 febbraio 2022) 43

Riflessione in occasione dell'annuncio del nuovo
collegamento aereo Bari-Belgrado
(Bari, 25 febbraio 2022) 45

Omelia per l'incontro di riflessione e preghiera
“Mediterraneo Frontiera di Pace. Viaggi sulla rotta albanese”
(Bari, 26 febbraio 2022) 47

Introduzione alla Preghiera ecumenica per la Pace in Ucraina
per intercessione di San Nicola, con il rettore della
Chiesa ortodossa russa di Bari, p. Viacheslav Bachin
(Bari, 26 febbraio 2022) 51

Messaggio per la Quaresima: “Ritornare a essere umani
(Bari, 1 marzo 2022) 53

Comunicato dell'Arcivescovo. Furto nella Basilica di San Nicola (Roma, 22 marzo 2022)	57
Dichiarazione sul ritrovamento degli oggetti sacri trafugati nella Basilica di San Nicola (Bari, 27 marzo 2022)	59
Messaggio per la Pasqua: "Osiamo la Pace" (Bari, 31 marzo 2022)	61
PONTIFICA BASILICA DI SAN NICOLA	
Furto nella Basilica: dichiarazione della Comunità dei Padri Domenicani (Bari, 22 marzo 2022)	65
CURIA METROPOLITANA	
<i>Cancelleria</i>	
Sacre ordinazioni, Nomine e Decreti	67
<i>Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso</i>	
Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani (18-25 gennaio 2022)	69
"Mediterraneo frontiera di Pace 2022. Viaggi sulla rotta albanese": - Sintesi dell'evento	75
- Dott.ssa Gentiana Mburimi, <i>I rapporti fra Italia ed Albania in questi ultimi trent'anni</i>	78
- S.E. mons. Gjergj Meta, <i>La Chiesa in Albania</i>	82
- Omelia di S.E. Mons. Giuseppe Satriano (Bari, 26 febbraio 2022)	86
Preghiera ecumenica per la Pace in Ucraina (Cripta della Basilica di S. Nicola, 26 febbraio 2022)	87
<i>Ufficio Diaconato permanente e Ministeri istituiti</i>	
Relazione sulle attività dell'anno pastorale 2020-2021	89
<i>Ufficio Missionario</i>	
XX Edizione del Concorso Missionario "Don Franco Ricci" dal titolo: "Fratelli tutti". <i>Sulla stessa barca ... i volti di un'umanità plurale</i> (Bari, 7 gennaio 2022)	93
<i>Ufficio Scuola</i>	
Progetto Scholas Occurrentes: <i>InAdatti: Covid e adolescenti. Gli effetti della pandemia sulla salute psico-emotiva dei giovani</i> (Roma, 9 marzo 2022)	97
CONSIGLI DIOCESANI	
<i>Consiglio Presbiterale Diocesano</i>	
Verbale della riunione del 28 maggio 2021	101
<i>Consiglio Presbiterale - Consiglio Pastorale Diocesano</i>	
Verbale della riunione del 18 ottobre 2021	105

CONSULTORIO DIOCESANO

Analisi delle attività dell'anno 2021
(Bari, 2 febbraio 2022) 119

PUBBLICAZIONI

Alfredo Gabrielli,
Il dialogo cattolico-ortodosso sul rapporto tra fede, sacramenti e unità della Chiesa.
Il Documento di Bari
Cittadella Editrice, Assisi 2022 129

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Gennaio 2022 131

Febbraio 2022 133

Marzo 2022 135

MAGISTERO PONTIFICO*

Messaggi

Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2022:
«Di me sarete testimoni» (At 1,8)
(Roma, 6 gennaio 2022)

Messaggio per la 56ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali:
Ascoltare con l'orecchio del cuore
(Roma, 22 gennaio 2022)

Messaggio per la XXX Giornata Mondiale del Malato:
«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36).
Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità
(Roma, 11 febbraio 2022)

Lettere

Lettera al Presidente del Pontificio Consiglio
per la Promozione della Nuova Evangelizzazione per il Giubileo 2025
(Roma, 11 febbraio 2022)

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Competentias quasdam decernere*,
con la quale vengono mutate alcune norme del Codice di Diritto Canonico
e del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali
(Roma, 11 febbraio 2022)

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Fidem servare*,
con la quale viene modificata la struttura interna della Congregazione
per la Dottrina della Fede
(Roma, 11 febbraio 2022)

Lettera ai Vescovi per l'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria
(Roma, 21 marzo 2022)

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Recognitum Librum VI*
con la quale si modifica il can. 695 §1, del Codice di Diritto Canonico
(Roma, 26 aprile 2022)

* I testi sono reperibili sul sito web della SANTA SEDE:
<https://www.vatican.va/content/francesco/it.html>

Omellie

Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio
(Basilica di S. Pietro, 1° gennaio 2022)

Solennità dell'Epifania del Signore
(Basilica di S. Pietro, 6 gennaio 2022)

Festa del Battesimo del Signore
(Cappella Sistina, 9 gennaio 2022)

Domenica della Parola di Dio
(Basilica di S. Pietro, 23 gennaio 2022)

Festa della Conversione di San Paolo, Apostolo.
Celebrazione dei Secondi Vespri
(Basilica di S. Paolo, 25 gennaio 2022)

XXVI Giornata Mondiale della Vita Consacrata
(Basilica di S. Pietro, 2 febbraio 2022)

Mercoledì delle Ceneri
(Basilica di Santa Sabina, 2 marzo 2022)

S. Messa nell'Anno Ignaziano e in occasione del IV centenario
della canonizzazione di S. Ignazio di Loyola, S. Francesco Saverio,
S. Teresa di Gesù, S. Isidoro Labrador e S. Filippo Neri
(Chiesa del Gesù in Roma, 12 marzo 2022)

Celebrazione della Penitenza e Atto di consacrazione
al Cuore Immacolato di Maria
(Basilica di S. Pietro, 25 marzo 2022)

Costituzioni Apostoliche

Praedicate Evangelium

Costituzione Apostolica sulla Curia Romana
e il suo servizio alla Chiesa nel mondo
(Roma, 19 marzo 2022)

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI*

Nota ai Vescovi e alle Conferenze Episcopali
circa le celebrazioni della Settimana Santa 2022
(Roma, 25 marzo 2022)

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA (DEGLI ISTITUTI DI STUDI)*

L'identità della Scuola Cattolica per una cultura del dialogo
(Città del Vaticano, 25 gennaio 2022)

DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE*

Messaggio per la 69.ma Giornata Mondiale per i Malati di Lebbra
(Roma, 30 gennaio 2022)

Messaggio in occasione della XV Giornata delle Malattie Rare
(Roma, 28 febbraio 2022)

Orientamenti sulla Pastorale Migratoria Interculturale
(Roma, 3 marzo 2022)

PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTER-RELIGIOSO*

Comunicato in occasione della II Giornata internazionale
della Fratellanza umana
(Città del Vaticano, 3 febbraio 2022)

Messaggio ai Musulmani per il Mese del Ramadan
e 'Id al-Fitr 1443 H. / 2022 A.D
(Città del Vaticano, 8 aprile 2022)

* I testi sono reperibili sul sito web della SANTA SEDE:
<https://www.vatican.va/content/curiaromana/it.html>

Presidenza
Fine stato di emergenza COVID-19:
suggerimenti per le celebrazioni liturgiche
e Orientamenti per la Settimana Santa
(Roma, 25 marzo 2022)

Pubblichiamo di seguito la Lettera della Presidenza CEI in merito alla fine dello stato di emergenza COVID-19, contenente consigli e suggerimenti circa le celebrazioni liturgiche insieme agli Orientamenti per i riti della Settimana Santa.

Il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza (cfr DL 24 marzo 2022, n. 24), offre la possibilità di una prudente ripresa. In seguito allo scambio di comunicazioni tra Conferenza Episcopale Italiana e Governo Italiano, con decorrenza 1° aprile 2022 è stabilita l'abrogazione del Protocollo del 7 maggio 2020 per le celebrazioni con il popolo.

Tuttavia, la situazione sollecita tutti a un senso di responsabilità e rispetto di attenzioni e comportamenti per limitare la diffusione del virus. Condividiamo alcuni consigli e suggerimenti:

- **obbligo di mascherine:** il DL 24/2022 proroga fino al 30 aprile l'obbligo di indossare le mascherine negli ambienti al chiuso. Pertanto, nei luoghi di culto al chiuso si acceda sempre indossando la mascherina;

- **distanziamento:** non è obbligatorio rispettare la distanza interpersonale di un metro. Si predisponga però quanto necessario e opportuno per evitare assembramenti specialmente all'ingresso, all'uscita e tra le persone che, eventualmente, seguono le celebrazioni in piedi;
- **igienizzazione:** si continui a osservare l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto;
- **acquasantiere:** si continui a tenerle vuote;
- **scambio di pace:** è opportuno continuare a volgere i propri occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, evitando la stretta di mano o l'abbraccio;
- **distribuzione dell'Eucaristia:** i Ministri continueranno a indossare la mascherina e a igienizzare le mani prima di distribuire l'Eucaristia preferibilmente nella mano;
- **sintomi influenzali:** non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al COVID-19;
- **igiene ambienti:** si abbia cura di favorire il ricambio dell'aria sempre, specie prima e dopo le celebrazioni. Durante le stesse è necessario lasciare aperta o almeno socchiusa qualche porta e/o finestra. I luoghi sacri, comprese le sagrestie, siano igienizzati periodicamente mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti;
- **processioni:** è possibile riprendere la pratica delle processioni.

Nella considerazione delle varie situazioni e consuetudini locali si potranno adottare indicazioni particolari. Il discernimento degli Ordinari potrà favorire una valutazione attenta della realtà e orientare le scelte.

Orientamenti per la Settimana Santa 2022

Si esortino i fedeli alla partecipazione in presenza alle celebrazioni liturgiche limitando la ripresa in *streaming* delle celebrazioni e l'uso dei social media per la partecipazione alle stesse. A tal riguardo si segnala che i media della CEI - Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu - trasmetteranno tutte le celebrazioni presiedute dal Santo Padre. Nello specifico, si offrono i seguenti orientamenti:

1) la **Domenica delle Palme**, la *Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme* sia celebrata come previsto dal Messale Romano. Si presti però attenzione che i ministri e i fedeli tengano nelle mani il ramo d'ulivo o di palma portato con sé, evitando consegne o scambi di rami;

2) il **Giovedì Santo**, nella Messa vespertina della "*Cena del Signore*", per il rito della lavanda dei piedi ci si attenga a quanto prescritto ai nn. 10-11 del Messale Romano (p. 138). Qualora si scelga di svolgere il rito della lavanda dei piedi si consiglia di sanificare le mani ogni volta e indossare la mascherina.

3) il **Venerdì Santo**, tenuto conto dell'indicazione del Messale Romano ("*In caso di grave necessità pubblica, l'Ordinario del luogo può permettere o stabilire che si aggiunga una speciale intenzione*", n. 12), il Vescovo introduca nella preghiera universale un'intenzione "per quanti soffrono a causa della guerra". L'atto di adorazione della Croce, evitando il bacio, avverrà secondo quanto prescritto ai nn. 18-19, del Messale Romano (p. 157);

4) la **Veglia pasquale** potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito.

I presenti orientamenti sono estesi a seminari, collegi sacerdotali, monasteri e comunità religiose.

Consiglio Permanente
Comunicato finale
(Roma, 27 gennaio 2022)

In ascolto della realtà

Come vivere questo tempo, segnato dalla pandemia i cui strascichi diventano sempre più evidenti nel campo dell'economia, dell'occupazione e della salute pubblica? Attorno a questa domanda, che sintetizza preoccupazione e propositività, si è articolato il confronto del Consiglio Episcopale Permanente, scaturito dalla condivisione dell'analisi offerta dal Cardinale Presidente nella sua *Introduzione*.

L'ascolto, tema portante del primo momento del Cammino sinodale universale e delle Chiese che sono in Italia, è essenziale per comprendere la realtà e per disegnare percorsi di riflessione, accompagnamento e azione. Sebbene non sia mancato qualche rallentamento nella fase iniziale, l'ascolto sinodale è stato avviato con entusiasmo nelle comunità ecclesiali sparse sul territorio. Questo fermento che sta caratterizzando le Chiese locali, hanno notato i Vescovi, non può essere tradito e va favorito per cogliere ciò che Dio dice attraverso il suo popolo. Ecco perché, hanno ricordato i presuli, è fondamentale coinvolgere quante più componenti possibili in questa fase di ascolto, con un'attenzione particolare ai giovani. In questo tempo, che è dono ma anche responsabilità, sono loro a poter svolgere un ruolo cruciale per la ripresa ecclesiale e civile del Paese. Le parole del Cardinale Presidente, che ha definito le nuove generazio-

ni una “riserva di grande speranza” su cui la Chiesa conta, sono state infatti riprese e rilanciate dai membri del Consiglio Permanente, per i quali la disponibilità dei giovani a mettersi in gioco, la loro capacità di dare risposte appropriate e significative, l’impegno a dialogare senza pregiudizi, la competenza nel trovare strade nuove e originali per diffondere la Parola di Dio sono tutti aspetti che non possono essere trascurati, ma chiedono di essere valorizzati. Soprattutto nell’ambito del Cammino sinodale che, non a caso, è stato preceduto dalla celebrazione del Sinodo dei vescovi dedicato a “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Moltissimi ragazzi, proprio nelle difficoltà provocate dalla pandemia, hanno ritrovato nella preghiera una fonte di coraggio e di forza, mentre altri portano addosso le ferite di un tempo inedito: la Chiesa che è in Italia – è stato sottolineato – è chiamata a prendersene cura, pur nella varietà delle situazioni, a incontrarli e ad ascoltarli.

Il senso della ministerialità

La volontà dei Vescovi di promuovere e praticare, come ha evidenziato il Cardinale Presidente, “un ascolto per la misericordia” che parta “dai suoni e dai rumori che ci sono, cioè dalla realtà concreta, che è sempre abitata dallo Spirito”, si intreccia con il desiderio di camminare insieme, con tutti. In questo orizzonte, il Cammino sinodale si presenta come una straordinaria opportunità per rafforzare il ruolo dei laici, in linea con le indicazioni di Papa Francesco che, con *Spiritus Domini* e *Antiquum Ministerium*, ha concesso alle donne di accedere ai ministeri del lettorato e dell’accoglienza e ha istituito il ministero del catechista. Si tratta, è stato ribadito, di una svolta importante da non cogliere come supplenza alla mancanza di sacerdoti ma come occasione per far comprendere meglio il senso della ministerialità, sempre ancorata alla vocazione battesimale. I presuli si sono confrontati sulla specificità dei ministeri, sui criteri per l’ammissione, sulle modalità del servizio e sulla necessità di percorsi formativi adeguati in vista della ricezione e dell’adattamento da parte della Conferenza Episcopale Italiana dei documenti del Papa e della Lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 3 dicembre 2021. La Commissione

Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi e la Commissione Episcopale per la Liturgia sono impegnate nella riflessione e nella elaborazione di un testo da sottoporre all'Assemblea Generale che possa attuare quanto previsto dal documento vaticano in modo agile, attraverso l'offerta di linee di indirizzo comuni che individuino i criteri fondamentali e salvaguardino la peculiarità delle tre figure, senza tralasciare possibilità di adattamento alle esigenze dei diversi contesti territoriali.

Una responsabilità morale

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente si è soffermato sulle misure pubbliche di prevenzione e contrasto del contagio Covid-19 e su alcune possibili ricadute in ambito ecclesiale. Due anni fa il diffondersi della malattia a causa della trasmissione del SARS-CoV-2 – un ceppo di coronavirus prima non identificato dall'uomo – ha generato un'emergenza inedita e gravissima, che il Papa ha saputo cogliere con incisività e profondità. In questi mesi, è stato ricordato, la Conferenza Episcopale Italiana ha espresso la forte raccomandazione, rivolta particolarmente ai ministri ordinati, agli operatori pastorali e liturgici, ad accedere il più possibile alla vaccinazione, invitando anche le Conferenze Episcopali Regionali e ciascun Vescovo, sentiti i Consigli di partecipazione, a formulare messaggi o esortazioni per invitare alla vaccinazione tutti i fedeli e, in particolar modo, gli operatori pastorali coinvolti nelle attività caratterizzate da un maggiore rischio di contagio.

I Vescovi si sono soffermati sull'obbligo morale a vaccinarsi, peraltro ribadito da Papa Francesco (*Discorso al Corpo diplomatico* del 10 gennaio 2022) e dal Comitato Nazionale per la Bioetica (28 maggio 2020). Questo, hanno osservato, risponde a criteri etici fondamentali che sono chiamati ad armonizzarsi tra loro. Al principio della tutela della vita fisica, bene fondamentale della persona, corrisponde la responsabilità della cura del proprio benessere fisico e spirituale. Il pur sempre valido principio di libertà e di autodetermina-

zione non può non considerare il valore della solidarietà e le implicanze sociali della situazione di salute o di malattia. Per questo, l'obbligo morale si prefigura come impegno etico, come scelta responsabile della persona che mette in gioco la sua libertà per la cura della sua salute e di quella della società. Un impegno che riguarda tutti e, specialmente, quanti sono chiamati a operare in ambito pastorale. I Vescovi, al contempo, hanno chiesto alla Segreteria Generale di preparare un nuovo testo di riflessione biblico-spirituale e di orientamento pastorale sulla situazione attuale che aiuti a rileggere questi due anni di pandemia. Il documento, da condividere per la Quaresima 2022, si propone di incentivare e stimolare la creatività pastorale, per offrire alle comunità nuovo slancio e attrattiva.

Accanto ai più fragili

Il Consiglio Permanente ha anche espresso profonda vicinanza e condivisione a quanti si trovano in condizioni di fragilità, ricordando che la sacralità di ogni vita umana non viene meno neppure quando la malattia e la sofferenza sembrano intaccarne il valore. Grande risonanza, in questo senso, ha trovato la preoccupazione espressa dal Cardinale Presidente circa l'iniziativa referendaria che punta a liberalizzare l'eutanasia, che si profila come omicidio del consenziente, facendo leva su situazioni che richiederebbero ben altro tipo di risposte. In tempi come questi – hanno ribadito i Vescovi – la tentazione della *cultura dello scarto* si fa ancora più insidiosa e può creare il terreno favorevole all'introduzione di norme che scardinano i presidi giuridici a difesa della vita umana. È nelle situazioni di estrema fragilità che il nostro ascolto si fa accompagnamento e aiuto, necessari a ritrovare ragioni di vita.

Circa la piaga degli abusi su minori e persone vulnerabili, il Consiglio Permanente ha confermato l'impegno – già espresso nella 75^a Assemblea Generale Straordinaria (22-25 novembre 2021) – a implementare e rafforzare l'azione di tutela. La ricerca della giustizia nella verità non accetta giudizi sommari, ma si favorisce sostenendo quel cambiamento autentico promosso dalla rete dei Servizi diocesani per la Tutela dei Minori e dai Centri di ascolto, che

vanno sempre più crescendo. Come ricordato durante l'Assemblea, "la Chiesa vuole essere sempre accanto alle vittime, a tutte le vittime, alle quali intende continuare a offrire ascolto, sostegno e vicinanza, non dimenticando mai la sofferenza che hanno provato".

Varie

Assemblea Generale di maggio. "In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio" è il tema principale dell'Assemblea Generale di maggio, che avrà come sottotitolo: "Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?". Ascolto, narrazioni, discernimento, priorità: sono queste le traiettorie sulle quali l'Assemblea si concentrerà, confrontandosi, insieme ai rappresentanti dell'intero popolo di Dio, su quanto sarà emerso nella consultazione capillare avvenuta in tutte le Chiese locali. La scelta delle priorità sulle quali proseguire con un secondo anno di ascolto è uno dei momenti più delicati e importanti del Cammino sinodale. Intanto il Consiglio Permanente ha nominato il Gruppo di Coordinamento Nazionale del Cammino sinodale che sarà in carica fino a settembre 2022 (cfr *Nomine*).

Incontro sul Mediterraneo. Sarà un esercizio di ascolto e sinodalità l'evento "Mediterraneo frontiera di pace", in programma a Firenze dal 23 al 27 febbraio prossimi. Dopo l'incontro di due anni fa a Bari, in questa seconda edizione il dibattito tra i Vescovi e alcuni esperti sarà incentrato sulla vita delle comunità cristiane all'interno delle città, nel tracciato del *Documento sulla fratellanza universale per la pace mondiale e la convivenza comune*. Il parallelo invito del Sindaco di Firenze, Dott. Dario Nardella, a cento Sindaci di città mediterranee a discutere della stessa questione permetterà di allargare e arricchire la riflessione.

Sostegno alle Diocesi. Il Consiglio ha approvato la proposta di un sostegno alle Diocesi che hanno in corso lavori su edifici esistenti o

per nuove costruzioni, presentate all'Ufficio Nazionale per i beni culturali e l'edilizia di culto nel 2021: la situazione pandemica ha infatti provocato un aumento sui costi delle forniture e degli oneri per la sicurezza.

Istituti di studi superiori di teologia. Ai Vescovi è stato offerto un aggiornamento sul lavoro che si sta sviluppando alla luce delle indicazioni emerse e pubblicate nelle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Il Consiglio ha invitato il Comitato CEI per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose a proseguire nello studio delle questioni aperte, aggiornando le parti in causa, come fatto fino ad ora.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana nel Consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: RUSSO S.E.R. Mons. Stefano, Segretario Generale della CEI.
- Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale: GIARDINA Don Alberto (Trapani), *con decorrenza 1° giugno 2022.*
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto: FRANCESCHINI Don Luca (Massa Carrara-Pontremoli), *con decorrenza 1° febbraio 2022.*
- Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani:

Presidente: RENNA S.E.R. Mons. Luigi, Amministratore Apostolico di Cerignola-Ascoli Satriano e Arcivescovo eletto di Catania;

Segretario: NEROZZI Prof. Sebastiano;

Membri: RUZZA S.E.R. Mons. Gianrico, Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia e Amministratore Apostolico di Porto-Santa Rufina; TOSO S.E.R. Mons. Mario, Vescovo di Faenza-Modigliana; CALVANO Prof.ssa Gabriella; COSTA Padre Giacomo, SJ; ELICIO Suor Angela, FMA; GATTI Prof. Sergio; GRANATA Prof.ssa Elena; GRANDI Prof. Giovanni; PALLADINETTI Dott.ssa Daniela; VIGLIETTI Sig. Mario.

- Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia: BISIGNANO Dott. Rino (Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti).
- Presidente Nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC): MILAZZO Prof. Giovanni Battista (Palermo).
- Membri del Gruppo di coordinamento nazionale del Cammino Sinodale: CASTELLUCCI S.E.R. Mons. Erio, Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi, Vice Presidente CEI e referente per l'Italia del Sinodo dei Vescovi; BRAMBILLA S.E.R. Mons. Franco Giulio, Vescovo di Novara; MARTINELLI S.E.R. Mons. Paolo, Vescovo ausiliare di Milano; BULGARELLI Mons. Valentino, Sottosegretario CEI, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale e Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose, *Segretario del Cammino*;
- CORRADO Dott. Vincenzo, Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI, *Responsabile della comunicazione*;
- ANNI Dott. Gioele; CAPUZZI Dott.ssa Lucia; COSTA Padre Giacomo, SJ;
- DE SIMONE Prof.ssa Giuseppina; GRIFFINI Dott.ssa Chiara; SPEZZATI Suor Nicla, ASC; TRIANI Prof. Pierpaolo; VERDERAME Diac. Paolo.

* * *

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 24 gennaio 2022, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membri del Consiglio di Presidenza del Servizio Nazionale tutela dei minori: FRANCO Padre Salvatore, O.M.I.; GRIFFINI Dott.ssa Chiara.
- Membri del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica (CNSC):

a) *Membri designati dai rispettivi organismi*

- Per la CISM: DAL MOLIN Don Roberto, SDB;
- Per l'USMI: ALFIERI Suor Anna Monia, IM;
- Per la FISM: DOSIO Dott.ssa Patrizia; FORTE Dott. Bruno; GIARDINELLI Dott.ssa Immacolata; GIORDANO Avv. Stefano; PESENTI Dott. Massimo; PURZIANI Don Gesualdo (Senigallia);
- Per la FIDAE: DE BONI Padre Sebastiano, RCI; DENORA Padre Vitan-gelo Carlo Maria, SJ; D'IPPOLITO Suor Mariella, FMA; MURRU Suor Paola, FMA;

- Per la CONFAP: ROBAZZA Suor Manuela, FMA;
- Per l'AGESC: SANTIN Sig. Giuliano;

b) *Membri di diritto*

- GIULIODORI S.E.R. Mons. Claudio, Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
- DIACO Prof. Ernesto, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università;
- CICALTELLI Prof. Sergio, Coordinatore scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica;
- REDAELLI Sig. Giampiero, Presidente Nazionale FISM;
- KALADICH Prof.ssa Virginia, Presidente Nazionale FIDAE;
- ZAMBON Dott.ssa Catia, Presidente Nazionale AGESC;
- CICCIMARRA Padre Francesco, B, Presidente Nazionale AGIDAE;
- SABBADINI Don Massimiliano (Milano), Presidente Nazionale CONFAP;

c) *Membri di libera nomina*

- VACCHINA Dott.ssa Paola; TONARINI Dott. Massimiliano; CASTELLI Don Giuseppe (Roma); BERIOZZA Comm. Liliana; MALIZIA Don Guglielmo, SDB.

Consiglio Permanente
Comunicato finale
(Roma, 25 marzo 2022)

Crisi internazionale: gesti concreti di vicinanza e solidarietà

Il dolore e la preoccupazione per quanto sta accadendo in Ucraina hanno attraversato l'intera sessione primaverile del Consiglio Permanente. L'invocazione del Presidente perché «questa “inutile strage” del nostro tempo sia fermata» è diventata preghiera corale, condivisione di un impegno comune per l'accoglienza dei profughi e per la costruzione della pace. Grande risonanza hanno avuto infatti le parole di Papa Francesco, pronunciate dal 23 febbraio a oggi e culminate nell'Udienza del 23 marzo: «Chiediamo al Signore della vita che ci liberi da questa morte della guerra. Con la guerra tutto si perde, tutto. Non c'è vittoria in una guerra: tutto è sconfitto. Che il Signore invii il suo Spirito perché ci faccia capire che la guerra è una sconfitta dell'umanità, ci faccia capire che occorre invece sconfiggere la guerra. Lo Spirito del Signore ci liberi tutti da questo bisogno di auto-distruzione, che si manifesta facendo la guerra». Nei diversi interventi è emersa la necessità di recuperare la tensione all'educazione alla pace centrale nel magistero pontificio e in diversi documenti della CEI.

I Vescovi del Consiglio Permanente hanno quindi approfondito il tema dell'accoglienza dei profughi, in maggioranza donne e minori, sollecitati dalla testimonianza del direttore di Caritas Italiana,

don Marco Pagniello, che ha guidato una delegazione al confine con l'Ucraina, in Romania, Moldavia e Polonia per manifestare la solidarietà della Chiesa che è in Italia. Proprio mentre erano in corso i lavori del Consiglio Permanente, centinaia di cittadini ucraini sono arrivati nel nostro Paese, grazie ai voli umanitari organizzati da Caritas Italiana in collaborazione con Solidaire e il supporto di Open Arms, e presi in carico da una ventina di Caritas diocesane. Mentre si è apprezzata la scelta di un'accoglienza diffusa sul territorio e l'impegno di famiglie, parrocchie e istituti religiosi, comunità greco-cattoliche ucraine, con il coordinamento delle Caritas e il sostegno della Migrantes, in collaborazione con le Prefetture e la Protezione civile, è stato auspicato un iter veloce di riconoscimento della protezione temporanea, per permettere l'inserimento nel mondo del lavoro e l'autonomia, la partecipazione degli alunni alla vita scolastica - in Italia o attraverso il collegamento con le scuole in Ucraina - la tutela sanitaria, la mobilità nel territorio europeo. A questo proposito, si è richiamata l'esigenza di un unico modello convenzionale per tutti i rifugiati che continuano ad approdare nelle nostre terre, evitando disparità di trattamento e avviando un superamento dei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) per una scelta di servizi di accoglienza personalizzati nei Comuni. Una preoccupazione particolare è stata segnalata in ordine ai minori non accompagnati o accompagnati da figure adulte o parentali diverse dai genitori, perché sia attivato da subito il percorso con i servizi sociali e il Tribunale dei minori per un affidamento familiare. Nel corso dei lavori, i membri del Consiglio Permanente hanno chiesto di vivere un momento di preghiera per la pace durante le celebrazioni della Domenica delle Palme e di esprimere vicinanza e solidarietà alla Chiesa ucraina attraverso la visita di una delegazione di Vescovi italiani. Quest'ultima proposta è stata affidata al discernimento del Presidente della CEI. Le Diocesi italiane, intanto, si stanno attivando per una giornata di raccolta fondi da inviare alla Caritas, entro il 15 maggio. I Vescovi hanno infine rinnovato l'invito ad intensificare la preghiera perché si ponga la parola "fine" all'atrocità di un conflitto folle. Aderendo alla proposta del Santo Padre, insieme ai presuli di tutto il mondo, venerdì 25 marzo si uniranno al Santo Padre nell'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Russia e dell'Ucraina.

Tutte le Diocesi coinvolte nel Cammino sinodale

I Vescovi si sono soffermati sul Cammino sinodale che ha preso avvio in tutte le Diocesi, coinvolgendo numerose persone e diverse realtà: dagli organismi diocesani di partecipazione, agli uffici diocesani, alle aggregazioni e ai movimenti, alle parrocchie, alle unità e comunità pastorali, fino alle scuole, agli ospedali e ad altri ambienti di vita. Se in alcune Diocesi sono stati perfino i bambini e i ragazzi a partecipare alla consultazione sinodale attraverso modalità pensate specificamente per loro, in altre sono state sperimentate forme di ascolto delle istituzioni civili e momenti di incontro con altre Confessioni cristiane o tradizioni religiose. Alcune équipe diocesane, in collaborazione con le Caritas, hanno attivato gruppi sinodali in situazioni di forte marginalità, quali centri di accoglienza per gli immigrati e carceri. Dalle testimonianze raccolte attraverso i referenti diocesani, emerge dunque un clima positivo e vivace, segnato da una chiara tensione spirituale. Si registra un crescente interesse attorno al Cammino sinodale di cui si va cogliendo la portata di novità: questo tempo dedicato all'ascolto ha, di fatto, favorito la partecipazione e sostenuto il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale.

Al di là di qualche inevitabile difficoltà, il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia ha attivato processi importanti per le persone e per i territori, che avranno ricadute positive anche a lungo termine. Secondo i Vescovi, il metodo della conversazione spirituale che consente di vivere un'esperienza di reale ascolto e condivisione, ad esempio, può diventare uno stile permanente della pastorale ordinaria. Così come la valorizzazione delle competenze dei laici e la sinergia con i consacrati. Di fondamentale importanza, è stato rilevato, è poi il fatto di aver immaginato e dato vita a modalità e percorsi nuovi di comunicazione e di incontro con le persone là dove vivono, mostrando il volto di una Chiesa materna e accogliente a cui sta a cuore la storia di ciascuno.

Sempre in merito al Cammino sinodale, il Consiglio Episcopale Permanente ha deliberato il cronoprogramma che contiene le linee

operative – pensate dal Gruppo di Coordinamento nazionale – per la finalizzazione del primo anno. Il compito dei prossimi mesi sarà quello di convergere su un testo che servirà da base per la prosecuzione del percorso. L'Assemblea generale della CEI, che si terrà a Roma dal 23 al 27 maggio, e la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente (settembre 2022) rappresentano due snodi chiave per il raggiungimento di tale obiettivo. In questa fase, dovranno anche essere costituiti gli organismi previsti per il Cammino sinodale (Comitato nazionale e Giunta).

Dopo il primo incontro nazionale in presenza dei referenti diocesani (18-19 marzo) che ha ottenuto un riscontro favorevole, è stata condivisa e approvata la proposta di un secondo appuntamento (13-15 maggio), sempre in presenza, al quale parteciperà un Vescovo in rappresentanza delle Conferenze Episcopali regionali. Le stesse Conferenze regionali provvederanno, in questi mesi, a nominare due delegati (di cui possibilmente una donna) che porteranno il loro contributo al confronto sul Cammino sinodale durante l'Assemblea Generale di maggio.

La tutela dei minori e le questioni sociali

Un altro tema sul quale il Consiglio Permanente si è confrontato è stato quello del contrasto e della prevenzione degli abusi sui minori e le persone vulnerabili. Monsignor Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna-Cervia e presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori, ha presentato una fotografia della situazione concernente le attività di prevenzione, formazione e accoglienza per le vittime. Ad oggi, a fronte di una sostanziale coincidenza numerica tra i Servizi diocesani costituiti e le 226 Diocesi italiane, si rileva come già in 140 di esse siano stati attivati anche i cosiddetti Centri di ascolto, raggiungendo un'incidenza di presenza territoriale che supera il 70% del totale. Al riguardo, i Vescovi intendono promuovere una migliore conoscenza del fenomeno per valutare e rendere più efficaci le misure di protezione e prevenzione.

In merito alla proposta di legge sul fine vita, i Vescovi hanno confermato la necessità di intraprendere un cammino educativo che si possa realizzare anche attraverso quel «nuovo metodo di partecipa-

zione» formulato dal Cardinale Presidente nella sua introduzione. La Chiesa, da sempre prossima ai sofferenti e ai loro familiari anche nelle condizioni più fragili e critiche, auspica l'avvio di un dialogo costruttivo e fondato sulla dignità inviolabile della persona. Un confronto autentico, scevro da polarizzazioni sterili, può infatti generare una responsabilità condivisa, incentrata sul rispetto del malato e su un accompagnamento ricco di compassione, che respinge con forza abbandono e soppressione anticipata, frutti della cultura dello scarto.

Varie

Verso l'Assemblea. Il Consiglio Permanente ha approvato il programma dell'Assemblea Generale, che si svolgerà a Roma dal 23 al 27 maggio sul tema "In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?".

Lettorato, accolitato, catechista. È stata presentata ai Vescovi una Nota che recepisce e traduce le indicazioni magisteriali contenute nei due *Motu Proprio* che consentono di rendere sempre più evidente il ruolo delle donne e dei laici nella missione evangelizzatrice della Chiesa. La Nota aiuterà ad orientare la prassi concreta delle Chiese che sono in Italia sui ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista. Con questo testo, che sarà discusso nel corso dell'Assemblea Generale, la Conferenza Episcopale Italiana intende inserire il tema dei «ministeri istituiti» nel Cammino sinodale, in modo che possa diventare anche un'opportunità per riflettere su una Chiesa che valorizza la dignità battesimale di ogni membro del popolo di Dio e si struttura in funzione della missione della comunità.

Congresso Eucaristico. È stata condivisa la bozza di programma del Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Matera, dal 22 al 25 settembre, sul tema: "Torniamo al gusto del Pane. Per una Chiesa

eucaristica e sinodale”. L’evento, che si svolgerà in diversi luoghi della città, prevede anche alcune testimonianze provenienti da varie Diocesi e raccolte in questi mesi di preparazione.

Mediterraneo frontiera di pace. Tracciando un bilancio dell’iniziativa “Mediterraneo frontiera di pace”, i Vescovi hanno sottolineato la necessità di non disperdere impegni e propositi consolidati dall’incontro, continuando a sostenerne messaggio e intenti. Tale proposta sarà consegnata all’Assemblea Generale di maggio, durante la quale sarà dato spazio al racconto dei frutti, nell’intenzione di proseguire il percorso che ha avuto a Bari, nel 2020, e a Firenze, nel febbraio scorso, due tappe fondamentali. Particolarmente apprezzate sono state le due “opere segno” in favore dei giovani che costituiscono l’eredità concreta dell’incontro di Firenze: la seconda edizione dello stage tenuto insieme a “Rondine Cittadella della Pace” e il “Consiglio dei Giovani del Mediterraneo”, con sede a Firenze e curato dalla Fondazione Giorgio La Pira, dall’Opera della Gioventù La Pira ODV, dal Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira, dal Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira Fondazione e dalla Fondazione Giovanni Paolo II per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo onlus. Nell’occasione, il Consiglio Permanente ha espresso il suo ringraziamento al Cardinale Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, ai numerosi volontari e all’intera Arcidiocesi per le energie e le risorse profuse nell’organizzazione e per la buona riuscita dell’evento.

Beni culturali ecclesiastici e edilizia di culto. Il Consiglio ha approvato alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere legate ai beni culturali ecclesiastici e all’edilizia di culto.

Seminari. I Vescovi hanno avviato una prima riflessione sull’adeguamento degli “Orientamenti e norme per i seminari” alla luce della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*. L’obiettivo è quello di proporre un primo schema orientativo della nuova *Ratio Nationalis*, elaborato dalla Commissione Episcopale per il Clero e la Vita Consacrata, all’Assemblea Generale così che se ne possa discutere collegialmente.

Convenzioni con Istituti di Vita Consacrata. Nel corso dei lavori sono stati presentati gli schemi di convenzione elaborati dal tavolo di lavoro promosso dalla Commissione Mista Vescovi-Istituti di Vita Consacrata e Società di vita apostolica. Tali schemi saranno definitivamente presentati, dopo eventuali integrazioni, all'Assemblea Generale. Si tratta di un lavoro utile a regolamentare la presenza e l'attività della vita consacrata all'interno di una Diocesi, ad incrementare le relazioni tra i Superiori Maggiori e i Vescovi, favorendo la presenza della vita consacrata e valorizzandone i carismi in seno alla Chiesa locale. Il lavoro della Commissione Mista rappresenta un riferimento per possibili sviluppi successivi.

Tribunali ecclesiastici e strutture giuridico pastorali. Sono stati presentati due report: il primo sulla situazione delle strutture giudiziali dei Tribunali Ecclesiastici dopo la riforma del Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, con una "mappatura" dei Tribunali in Italia (Interdiocesani, Metropolitani, Diocesani), contenente riferimenti utili e diocesi afferenti; un secondo report sulle strutture di indagine pregiudiziale e pastorale come richiesto dallo stesso Motu Proprio del Santo Padre. In attuazione del *Mitis Iudex Dominus Iesus*, la prossimità del fedele al Tribunale si sta concretizzando anche mediante la realizzazione dell'indagine pregiudiziale e pastorale, nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana unitaria, e mediante l'opera dei consultori familiari, dei servizi diocesani e delle parrocchie.

Memorie dei nuovi Dottori della Chiesa. Si è provveduto a una prima valutazione delle traduzioni dei testi eucologici delle memorie dei nuovi Dottori della Chiesa: San Gregorio di Narek, abate; San Giovanni di Avila, presbitero; Santa Ildegarda di Bingen, vergine; della memoria di Marta, Maria e Lazzaro e della memoria di Santa Faustina Kowalska, vergine.

Adempimenti. Il Consiglio ha approvato la pubblicazione del Messaggio per la Giornata del primo maggio («La vera ricchezza sono le persone». Dal dramma delle morti sul lavoro alla cultura

della cura”) curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell’otto per mille per l’anno in corso, la cui approvazione spetterà all’Assemblea Generale. Il Consiglio ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l’anno pastorale 2022-2023.

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membri del Collegio dei Revisori dei Conti della Caritas Italiana: Don Claudio FRANCESCONI, Prof. Marco PINCI, Dott. Paolo SARACENO;
- Assistente ecclesiastico nazionale dell’Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI): S.Em. Card. Edoardo MENICHELLI, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo;
- Assistente ecclesiastico nazionale dell’Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane (ACISJF): Mons. Andrea MANTO (Roma);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici cinesi in Italia: Don Paolo Kong XIANMING.

Comunicato circa le celebrazioni della Settimana Santa (Molfetta, 25 marzo 2022)

La ripresa di una prudente normalità e l'intenzione del Governo di porre fine allo stato di emergenza entro il 31 marzo p.v., ci permettono di guardare con maggiore serenità anche alla celebrazione delle feste religiose.

È vivo desiderio dei Vescovi delle Diocesi pugliesi, infatti, ridare vita a questi momenti religiosi e sociali così importanti per il cammino delle nostre comunità ecclesiali, sapendo tener sempre insieme i percorsi di catechesi, i momenti celebrativi e le scelte di carità, così come ricordato nel documento "L'annuncio del Vangelo nelle feste religiose popolari", pubblicato nel 2020 dalla Conferenza Episcopale Pugliese.

Le feste religiose devono continuare a essere, così, un momento forte, atteso e preparato dalle nostre comunità, in cui si esprime la bellezza della religiosità popolare.

Per questo motivo, a partire dal prossimo mese di aprile, sarà possibile autorizzare i Comitati delle feste religiose a svolgere le attività loro proprie, non dimenticando che essi devono essere debitamente approvati dalla competente autorità ecclesiastica.

Sempre a partire dal mese di aprile sarà possibile riprendere la pia pratica delle processioni, facendo in modo che alcuni volontari del

servizio d'ordine ne garantiscano lo svolgimento secondo le regole vigenti. Le processioni e le celebrazioni all'aperto, tuttavia, saranno consentite con il Nulla osta dell'Ordinario del luogo e, come previsto dalla Legge, previa comunicazione al Comune e all'Autorità di pubblica sicurezza, competente per territorio, almeno 3 giorni prima. Le attuali emergenze umanitarie e le nuove povertà legate alla pandemia richiamano tutti a vivere queste manifestazioni con sobrietà e con segni concreti di solidale vicinanza. In chiesa e nei luoghi chiusi le disposizioni di sicurezza anti-Covid rimarranno invariate, fino a nuove disposizioni.

Comunicato stampa sulla allarmante situazione lavorativa nella Provincia e nella Regione Puglia

(Bari, 4 gennaio 2022)

La Chiesa di Bari-Bitonto, allarmata per la situazione che si profila sul territorio provinciale e in tutta la regione Puglia, esprime la propria vicinanza ai lavoratori e a quanti, fortemente preoccupati per la possibile perdita di numerosi posti di lavoro, si vanno adoperando ai tavoli di crisi recentemente apertisi.

Destano particolare attenzione la messa in discussione di circa 700 posti di lavoro presso la Bosch, seconda azienda in Puglia per ordine di grandezza dopo l'ILVA, e gli esuberi dichiarati dalla Magneti Marelli e dalla Baritech.

Quanto accade denuncia il rischio di un'autentica bomba sociale. «Ci sono regole economiche che sono risultate efficaci per la crescita, ma non altrettanto per lo sviluppo umano integrale», afferma il Papa nell'Enciclica *Fratelli tutti*. È interesse dell'intera società camminare insieme affinché, attraverso il raggiungimento del bene comune (e cioè del bene di tutti), si possa giungere all'armonico sviluppo delle più profonde esigenze umane: prima fra tutti il lavoro! Nel suo recente discorso di insediamento al Parlamento, il Presidente Sergio Mattarella ha più volte richiamato un punto centrale caro alla Costituzione: il rispetto della dignità umana, declinata nelle varie realtà del Paese.

Ci ritroviamo in un mondo che corre senza un orizzonte comune. I

continui progressi della tecnologia spesso non corrispondono a una sempre maggiore equità e inclusione sociale. A livello centrale, nel nostro Governo, sembra essere assente il dibattito sul lavoro al Sud, mentre qui si continua a veder minacciato il proprio impiego e prolifera il lavoro nero.

La sofferenza dell'incertezza per il proprio futuro, che attraversa la vita di molte famiglie del nostro territorio, trova vicino il cuore di questa Chiesa che desidera far giungere a lavoratori, imprenditori e uomini di governo il proprio appello affinché si possa realizzare una rivisitazione concordata e concertata delle prospettive lavorative e aziendali, garantendo per tutti un equo e degno riconoscimento delle legittime aspettative.

Siamo certi che, quando la dignità dell'uomo viene rispettata insieme ai suoi diritti, si possono dispiegare fattori innovativi, capaci di intraprendenza e profumati di bene comune.

+ Giuseppe, *vescovo*

Messaggio per la Giornata del Seminario “Tempo di crisi... Tempo di crescita”

(Bari, 30 gennaio 2022)

“È tempo di crisi”!

Quest'affermazione, comune ai nostri giorni, passa di bocca in bocca, deprimendo e spesso debilitando la capacità di interagire positivamente con la vita. È indubbio che stiamo attraversando un momento difficile e faticoso, tale anche per i Seminari, che registrano anno dopo anno un calo verticale del numero dei ragazzi che intraprendono la strada verso il Sacerdozio.

Il nostro Seminario, inaugurato nel 1612, è stato trasferito nella sua sede attuale nel 1954, registrando una presenza di 138 seminaristi. Oggi ritrova tra le sue mura la presenza di solo due ragazzi delle scuole medie superiori e di nove teologi. Il quadro, deficitario sul piano numerico, sembra denunciare la non attualità della scelta vocazionale al Presbiterato... ma così non è!

La forte diminuzione di giovani seminaristi, se da un lato rimanda ad una seria verifica dei cammini di fede e dello stile di vita delle nostre comunità ecclesiali, dall'altro apre orizzonti inesplorati ed opportunità di verifica, su cui porre un attento discernimento.

La società in cui viviamo è in continua mutazione; un cambiamento veloce, tecnologicamente performante, tale da condizionare le relazioni, il rapporto con la realtà, la stessa vita privata di ciascuno.

Dinanzi a ciò, l'esistenza di un credente e la stessa realtà di Chiesa non possono rimanere prigioniere di un "si è sempre fatto così". Ogni momento di crisi rimanda necessariamente non solo al crollo dei punti di riferimento acquisiti e consolidati, ma anche a nuovi sguardi, a nuove opportunità di crescita e di approccio alla vita. Non era pensabile che dinanzi alla perdita di fede, alla frantumazione del modello famiglia, alla crescente ricerca del benessere ad ogni costo, si potesse sperare positivamente nella qualità di vita delle nostre realtà ecclesiali, illudendosi che la presenza della religiosità popolare potesse esprimere un argine affidabile.

È tempo di crescita!

Ricentrare la vita in Cristo e rivitalizzare la propria adesione di fede rimane il primo obiettivo da perseguire, per un significativo cammino ecclesiale. Accanto a questo, l'impegno fatto di accompagnamento e cura, che incoraggi, sostenga e generi percorsi di autentica relazione tra l'umano e il divino, spazio dove il seme di una vocazione può germogliare.

Quanto impariamo dalla Sacra Scrittura è che il Signore chiama e chiama sempre. Con questa convinzione ci ritroviamo a festeggiare il nostro Seminario, non brandendo la sicumera dei numeri, ma abbracciando il desiderio di ridare vita ad una "dimensione" generativa, nella quale mettersi in gioco come singoli e come Chiesa diocesana. Il Seminario oggi si presenta con una nuova équipe educativa, composta da una coppia di coniugi, due sacerdoti, una suora e una giovane donna. Il desiderio è quello di provare a offrire accompagnamento a quanti, ragazzi e ragazze, si mettono in ascolto della propria vita e di ciò che il Signore suscita e semina nei cuori. Un tentativo di risposta alle fatiche del momento ma... questo non basta. Tutti siamo chiamati a rilanciare uno stile di vita che abbia il "buon odore di Cristo" (2Cor 2,15); tutti siamo invitati a dare ragione della speranza che è in noi (1Pt 3, 15). C'è bisogno di "padri" e di "madri" che sappiano consegnare un alito vitale autentico; c'è bisogno di "fratelli" che camminino accanto, accogliendo gioie e dolori, sogni e disillusioni; c'è bisogno di *samaritani e cirenei* che sappiano farsi carico di ferite e fatiche.

Celebriamo la Giornata del Seminario pregando per i nostri giovani seminaristi in cammino ed esprimendo con la vita una testimonianza che susciti interrogativi e provochi trasalimenti di gioia. Ciascuno è chiamato a seminare con la propria esistenza, restituendo credibilità a ciò che vive, favorendo percorsi di crescita per il Regno: un appello che rivolgo a tutti, sacerdoti, religiosi/e, adulti e giovani, nella consapevolezza che solo una vita donata e spesa nell'amore genera amore e speranza per il futuro.

In questo anno quattro giovani diaconi, frutto del cammino vissuto, si preparano a vivere il sacerdozio. Una nota di fiducia per nutrire i nostri vissuti e credere che il Signore continua a parlare al cuore; un colpo d'ala che ci permette di riassaporare la gioia di un dono grande.

+ Giuseppe, *vescovo*

Comunicato sulla nomina
di S.E. Mons. Francesco Cacucci
come Amministratore Apostolico
della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano
(Bari, 11 febbraio 2022)

L'Arcivescovo insieme al presbiterio e al popolo di Dio dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto formula le sue più vive congratulazioni a S.E. Mons. Francesco Cacucci per il nuovo incarico affidatogli dalla Santa Sede come Amministratore Apostolico della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.

Il servizio richiesto è segno di rinnovata stima per il ministero episcopale vissuto, nella nostra Arcidiocesi, con impegno e fedeltà.

Tutta la Comunità ecclesiale di Bari-Bitonto s'impegna nel pregare affinché la nuova responsabilità affidata a Mons. Francesco Cacucci possa ottenere da Dio i frutti sperati.

+ Giuseppe, *vescovo*

Riflessione in occasione dell'annuncio
del nuovo collegamento aereo Bari-Belgrado

Può un nuovo collegamento aereo
“preparare” a nuovi processi di pace?

(Bari, 25 febbraio 2022)

Il nuovo collegamento aereo che dal prossimo mese di giugno collegherà Bari e Belgrado (<https://www.aeroportidipuglia.it/news/dal-prossimo-mese-di-giugno-air-serbia-colleghera-bari-e-belgrado/>), attraversando il comune mare, via per superare le frontiere, rappresenta una nuova opportunità e apre alla speranza di avvicinamento dei popoli, superando le astratte barriere della razza, della religione, delle culture.

Su entrambe le sponde del Mediterraneo la globalizzazione porta con sé trasformazioni fondamentali. In questo contesto, per effetto degli incroci tra popoli e idee (nonché dei flussi di beni e servizi), riecheggiano le parole di Mons. Tonino Bello nel suo viaggio di pace nei Balcani di trent'anni fa: *“Abbi cura delle relazioni: preparerai la pace”*, frase che evoca immediatamente tre polarità di importanza cruciale per la vita di noi tutti: la cura, le relazioni e la pace. È una affermazione dalla forte valenza spirituale e sociale.

Può un nuovo collegamento aereo *preparare* a nuovi processi di pace?

È questo il mio auspicio nei confronti dell'interessante iniziativa messa in atto, non dimenticando mai, come lo stesso don Tonino affermava, che “*le grinfie rapaci del potere*” sono sempre in agguato. Il cammino per una maggiore vicinanza tra popoli, oggi ritrova uno slancio ed un'opportunità significativa, non sciupiamola.

+ Giuseppe, *vescovo*

Omelia per l'incontro di riflessione e preghiera
“Mediterraneo Frontiera di Pace. Viaggi sulla rotta albanese”

Al di là del mare
(Bari, 26 febbraio 2022)

“*Al di là del mare*” è il titolo dato a questo nostro incontro, ricco della vita, della testimonianza di chi ci ha parlato ma anche dell'audacia, del coraggio dei protagonisti del tempo, come il Sindaco Dalfino e quanti, spinti dal sogno, dal desiderio di una vita migliore, più dignitosa, intrapresero un esodo dal profumo di libertà. Da limite invalicabile, il Mediterraneo si trasformò d'improvviso in uno spazio amico, possibile, in una frontiera senza fili spinati dove poter realizzare un incontro carico di speranza e di bene. La storia dei nostri fratelli albanesi e la storia di Bari è una storia antica che valica i secoli e i millenni attestando sempre il valore dell'accoglienza e dell'incontro.

Anche San Paolo visse un terribile naufragio che costrinse la sua nave, che lo conduceva prigioniero verso Roma, ad approdare a Malta. Era l'anno 60 e lì l'Apostolo delle genti trascorse tutto l'inverno, in quell'isola, situata al centro del Mediterraneo, colonizzata dai Fenici e inserita nell'area d'influenza romana sin dal 218 prima dell'era cristiana. Gli abitanti di Malta, estremamente ospitali, per scongiurare il freddo dell'inverno incipiente, accesero un grande falò, con l'aiuto dello stesso Paolo che, alla ricerca di legname per

alimentare il fuoco, fu morso da una vipera, senza conseguenze. Da ciò i maltesi rimasero sbalorditi, pensando, dapprima, di essere dinanzi a un assassino e, poi, davanti a una divinità.

Questo grande lago di Tiberiade, che è il Mediterraneo, non è solo uno spazio navigabile: è un'opportunità per crescere insieme, per incontrarsi e dialogare, per conoscersi e fraternizzare, per porre un argine a quell'immaginario mutevole che contribuisce a influenzare la percezione dell'altro. Quante volte abbiamo assistito all'altale-na di rappresentazioni dell'altro, identificando il naufrago talvolta come prossimo, simile, fratello dell'altra sponda; e altre volte, giungendo a utilizzare categorie disumanizzanti con le quali lo abbiamo reso alieno, clandestino, pura minaccia per la vita di una nazione, giustificando così le immani tragedie consumatesi in questo mare. Guardare al di là del mare non dovrebbe condurci mai a contrapporre culture e persone ma a intessere dialoghi, incontri, prossimità. Come afferma il Papa - nell'Enciclica *Fratelli tutti* - *serve un modello socio-economico fondato sul concetto di fraternità universale a difesa dei diritti umani e civili. Purtroppo, ad una sfrenata globalizzazione dell'economia non corrisponde quella dei diritti umani più essenziali.*

«Preghiamo il Signore affinché muova i cuori e tutti possano superare la logica dello scontro, dell'odio e della vendetta per riscoprirsi fratelli, figli di un solo Padre, che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi (cfr *Mt* 5,45). Invochiamo lo Spirito Santo perché ognuno di noi, a partire dai gesti di amore quotidiani, contribuisca a costruire relazioni nuove, ispirate alla comprensione, all'accoglienza, alla pazienza, ponendo così le condizioni per sperimentare la gioia del Vangelo e diffonderla in ogni ambiente di vita».

Erano queste le parole accorate di papa Francesco all'Angelus del 23 febbraio 2020 a Bari. L'invito è chiaro e forte: divenire artigiani di pace, attraverso i gesti quotidiani della vita, sapendo mettersi in gioco dinanzi al fratello. Oggi, in questo drammatico momento, la storia ci interroga, la fede ci snida dai nostri falsi perbenismi, invitando ciascuno a schierarsi con determinazione e audacia nel realizzare una "frontiera di pace", che argini la prepotenza e l'indifferenza, la violenza e la superficialità, la menzogna e la riscrittura della verità.

Ex Jugoslavia, Kossovo, Iraq, Palestina, Libia, Siria, Libano, Afghanistan e oggi Ucraina denunciano il nostro silenzio, il volgere lo

E il discepolo: “Forse quando riesco a distinguere un cane pastore da una pecora”.

Soggiunse il rabbino: “Anche questo non basta.

Quando riuscirai a riconoscere tuo fratello nel volto di un altro uomo, solo allora si è fatto veramente giorno”.

Preghiamo perché questo si realizzi.

+ Giuseppe, vescovo

Introduzione alla
Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina
per intercessione di San Nicola,
con il rettore della Chiesa ortodossa russa di Bari,
p. Viacheslav Bachin
(Bari, 26 febbraio 2022)

38 anni fa, il 26 febbraio del 1984, San Giovanni Paolo II era qui a pregare, come pellegrino – così ebbe a dire – con un forte sentimento ricco di nostalgia, ispirato da San Nicola, verso l'unione, l'unità. Egli definì San Nicola: *“uomo mite, pieno d'indefettibile energia, magnifica immagine di Cristo, vescovo che ha difeso la fede, amato la giustizia, protetto i poveri e le vedove”*.

Nel 2018, Papa Francesco, pregando qui con i Patriarchi delle Chiese d'Oriente sottolineava la realtà della fraternità come dimensione profetica dei cristiani del Medio Oriente nel testimoniare Gesù Principe della pace. Egli – disse il papa – non impugna la spada, ma chiede ai suoi di rimetterla nel fodero.

Con questi sentimenti, noi tutti, Cattolici e Ortodossi, insieme al Rettore della Chiesa Russa di Bari, padre Bachin, desideriamo invocare l'intercessione di San Nicola su questi giorni bui, perché torni la pace, termini la guerra, si possano seppellire i morti, consolare gli afflitti e annullare ogni forma di ingiustizia.

La lampada che ci è data e che teniamo tra le mani, dice la nostra fede, il desiderio di rischiarare l'oscurità delle tenebre che avvolgo-

no il mondo, la grazia dello Spirito che invochiamo perché illumini e rischiari la coscienza di ciascuno.

Al termine della preghiera deporremo questi ceri ai piedi della tomba del nostro santo patrono, entrando in cripta con calma e distanziati, sostando solo un breve momento.

Il Signore ascolti la nostra preghiera.

+ Giuseppe, *vescovo*

Messaggio per la Quaresima
Ritornare ad essere umani
(Bari, 1 marzo 2022)

*Alle sorelle e ai fratelli del popolo di Dio, ai fratelli presbiteri,
alle sorelle e ai fratelli della vita religiosa e consacrata
che sono nella Chiesa di Bari-Bitonto*

Carissime sorelle e Carissimi fratelli,

a un anno di distanza dal mio ingresso in diocesi, ringrazio il Signore per il dono della vita e ringrazio, ancora una volta, tutti voi per la preghiera con cui mi sostenete. Siamo entrando nel tempo forte della Quaresima, tempo in cui rimettere al centro la sfida di un nuovo “esodo” da vivere. Un tempo, come ebbe a dire il caro don Tonino Bello, che ci coinvolge “dalla testa ai piedi”. Dall'imposizione delle ceneri, infatti, alla lavanda dei piedi siamo invitati a camminare in profondità di vita, sapendo declinare la fede per discernere la presenza del Signore che parla ai nostri cuori.

Le tragiche giornate che il mondo sta vivendo intorno alla vicenda dell'Ucraina dicono quanto l'umanità non sappia cogliere il valore e il dono che è ogni essere umano. Del resto, i profughi morti alle frontiere ne sono stati un triste presagio. Spesso interpretiamo l'esistere come “rapina”, prepotenza, sopraffazione. Tutto questo è frutto di un'alleanza tradita, di una logica di peccato che rifiuta

Dio e il fratello come compagni di viaggio. Si cade spesso nell'illusione che autoreferenzialità e autodeterminazione siano le strade più semplici e più giuste per realizzare quel sogno di pienezza, di pace e di felicità che alberga nel cuore di ciascuno. Fermiamoci, come ci ha chiesto il Papa, in una particolare giornata di digiuno e preghiera per l'Ucraina.

Anche l'emergenza lavorativa bussa alle porte dei nostri territori e delle nostre case, richiedendo da parte di tutti maggiore attenzione. Con la Caritas diocesana andiamo individuando strade opportune per meglio esprimere la nostra solidarietà riguardo a tali situazioni drammatiche.

La Quaresima, in questo contesto, diviene appello urgente a disfarci dell'uomo vecchio per rivestirci dell'uomo nuovo, che in Cristo, morto e risorto, trova la sua configurazione più autentica. Ritornare a essere umani è l'invito seminato nelle pieghe di questi quaranta giorni di cammino. Non si tratta semplicemente di un processo di socializzazione, ma di un percorso di fede. Saper ritrovare il progetto primigenio sulla nostra umanità nasce da uno sguardo limpido che, solo *guardando in alto*, sa riscoprire le ragioni della dignità di sé e dell'altro.

Guardare a Cristo, posto in alto sulla croce, guarisce sguardi e cuori ricchi di idolatria, restituendo alla vita la consapevolezza dell'amore grande e senza misura di Gesù, in cui crescere e maturare per ridare all'umano la sua bellezza cristallina.

Torniamo a Cristo, non attraverso scelte moralistiche, ma mediante un'autentica conversione del cuore. Torniamo al Suo amore liberante ed esigente, che, nella logica del dono e del noi, attesta quello stile conformante al Vangelo con cui affrontare le sfide di ogni giorno.

È qui la sorgente a cui siamo chiamati per attingere la freschezza del vivere e quella tenacia a cui il Papa ci invita con il monito di Paolo ai Galati: *“Non stanchiamoci di fare il bene”* (Gal 6,9). Dopo due anni dolorosi per tutti, che ci hanno piegato nell'intimo, oggi siamo chiamati a rialzarci con fiducia sapendo fare tesoro di quanto abbiamo imparato, rilanciando quei valori relazionali che intessono la trama di un vivere sociale ed ecclesiale.

Desidero ringraziare ciascuno di voi per l'entusiasmo e la gioia che andate vivendo nel realizzare gli spazi sinodali. Questa palestra di

confronto e partecipazione, aperta a tutti, sta segnando tante nostre comunità nel rinnovare uno stile di Chiesa che sempre più dev'essere animato dall'ascolto e dal confronto costruttivo.

Ringrazio il nostro laicato che si è messo in cammino con fiducia, dando prova del desiderio di servire questa nostra Chiesa con sincera disponibilità e amore. Un forte abbraccio fraterno a tutti i sacerdoti che tra diverse difficoltà stanno accompagnando questo processo non semplice, ma bello. Viva vicinanza e gratitudine a coloro – laici, religiosi e sacerdoti – che hanno accettato di coordinare questo tempo del Cammino Sinodale: il vostro prezioso lavoro porti frutti maturi al nostro cammino ecclesiale.

Infine alcune notizie di famiglia che sento necessario comunicare e per le quali chiedo preghiere.

Innanzitutto il 12 marzo p.v. ospiteremo un interessante momento sinodale: tutti i vescovi pugliesi, nella Basilica di San Nicola, vivranno momenti di confronto con i giovani della Puglia, provenienti dalle varie diocesi.

Preghiamo per due nostri giovani diaconi, Francesco Cirella e Francesco Misceo, che nella vigilia di San Giuseppe verranno ordinati presbiteri.

Un appuntamento importante saranno le giornate di fraternità sacerdotale che vivremo dal 29 marzo al 1° aprile a Cassano, momento di preghiera e di confronto che vedranno insieme sacerdoti e vescovo.

A(t)tratti, è l'iniziativa a cui, ogni lunedì sera di quaresima, il vescovo invita i giovani della diocesi, per condividere un percorso in cui si intrecciano la bellezza dell'arte, l'ascolto della Parola e l'adorazione del Crocifisso, nello stile della comunità di Taizé.

Auguro a ciascuno un buon cammino quaresimale: prepariamoci a entrare nel Triduo santo per vivere l'esperienza di misericordia e di vita nuova che la Pasqua ci dona.

Nell'assicurarvi il mio ricordo orante, soprattutto per chi soffre di più, mi affido alla vostra preghiera. Con affetto grande.

Vostro

+ Giuseppe, *vescovo*

Festa di Maria SS. Odegitria

Comunicato sul furto nella Basilica di San Nicola (Roma, 22 marzo 2022)

A Roma, dove sono in riunione con il Consiglio Permanente della CEI, al lavoro su tematiche delicate quali la tragedia che si sta consumando in Ucraina, vengo informato dell'avvenuto furto sacrilego operato nella notte.

È triste e doloroso prendere atto che non c'è alcun limite all'oltraggio del sacro. In un contesto già faticoso, in cui la sacralità della vita viene abusata dalla guerra, anche un'immagine simbolica, quale la Basilica del Santo di Myra e la sua Icona più rappresentativa, realtà fortemente identitaria per la comunità barese, viene ferita dalla violenza di alcuni che sembrano aver smarrito qualunque senso del pudore verso l'uomo e del timore verso Dio. Quanto accaduto mi lascia fortemente preoccupato non tanto per gli oggetti e il denaro sottratti, ma per la mancanza di rispetto che si è consumata al cuore della fede dei baresi.

In questo tempo di Quaresima, propizio per la conversione dei cuori, invito tutta la comunità cristiana a invocare la misericordia di Dio su chi ha commesso questo atto miserevole e auspico che chi ha operato nell'oscurità della notte possa ravvedersi e restituire quanto trafugato.

Avverto urgente, e non più rinviabile, un lavoro serio e sinergico sulla sfida educativa che vada a recuperare valori umani e religiosi fondamentali per la crescita di una società che sia realmente civile.

+ Giuseppe, *vescovo*

Dichiarazione sul ritrovamento
degli oggetti sacri trafugati
nella Basilica di San Nicola
(Bari, 27 marzo 2022)

Con grande riconoscenza, desidero esprimere gratitudine profonda per il felice esito delle indagini della Polizia che hanno portato al ritrovamento degli oggetti trafugati nella Basilica di San Nicola, alla statua raffigurante il Santo patrono di Bari, caro a milioni di persone.

La professionalità degli agenti, la loro perizia e l'abnegazione vissuta nel portare avanti il proprio lavoro ha riconsegnato alla Città, e non solo, un segno di speranza che ridona fiducia a questi giorni, rattristati dalla guerra che bussa alle porte delle nostre case.

Dispiace la vicenda del tunisino trovato in possesso della refurtiva. Questa amara storia ci apra il cuore a maggiore solidarietà verso i fratelli che vivono nel bisogno ma anche ad educare a quel senso civico, fatto di rispetto e attenzione alle regole del vivere insieme, a cui nessuno deve sottrarsi.

Il Santo di Myra, a cui affidiamo le preghiere di tutti, interceda per questa nostra umanità, ferita e lacerata.

A lui chiediamo la grazia e il coraggio di saper attestare relazioni autentiche, protese ad un'etica del dono con la quale rendere generativi i vissuti di ciascuno.

+ Giuseppe, *vescovo*

Messaggio per la Pasqua
Osiamo la Pace
(Bari, 31 marzo 2022)

Carissime e carissimi,

Vi scrivo alla vigilia della partenza per la città ucraina di Leopoli. Il viaggio, che vivrò con don Mimmo Chiarantoni, sarà condiviso con 200 partecipanti, giovani e adulti, provenienti da varie regioni d'Italia e da associazioni del mondo cattolico e laico, componenti la Carovana della Pace.

Non è stato facile decidere, dopo l'invito ricevuto, ma la storia del nostro territorio, da sempre crocevia di umanità e frontiera di pace, luogo d'incontro di uomini e religioni, mi ha aiutato a comprendere che come vostro pastore dovevo esserci.

A facilitarmi il tutto, è stato l'entusiasmo di questi 200 compagni di viaggio che desiderano tessere la trama della pace attraverso l'ordito di una fraternità concreta che si rende presenza, dono, speranza.

È un grande segno di fiducia sapere che c'è gente che vede la pace non come facile argomento d'intrattenimento, ma come stile di vita con cui costruire relazioni significative, toccando la carne dei poveri e dei piccoli della storia.

Bene ha detto papa Francesco, alcuni giorni fa, quando affermava che la guerra è luogo di morte, dove "i potenti decidono e i poveri muoiono".

Dopo un secolo, l'Europa viene nuovamente fagocitata nel baratro di una guerra, preparata dall'ottusità di molti e dal delirio di altri. Come la sirena risulta lugubre e straziante nel suo annunciare l'arrivo di bombe, così risuona la voce di chi crede nel potere delle armi, orrida conseguenza di una involuzione della politica, ormai consegnata a logiche mercantili e di parte, e poco dedita a una diplomazia attenta e oculata.

Dinanzi a momenti come questo è facile rimanere a guardare e, come accade da giorni, trascinare la guerra in talk show spesso discutibili per il dominare di un pensiero unico. Mentre *“padri e madri, di ogni schieramento”* – è sempre il Papa che parla – *“seppellisco i loro figli”*, non si può ignorare la possibilità di osare la pace.

Ma oggi chi è disposto a osare la pace?

Osa la pace e le sue opere, chi crede nell'amore, nell'umanità, nella vita che è dono, nel valore e nella dignità di ogni creatura.

Osa la pace chi viene *ribaltato* dalla forza della Pasqua e torna a vibrare dinanzi al mistero di Dio e dell'uomo, aprendo veri *“canali umanitari”* di speranza.

Osa la pace chi è pronto a lasciarsi alle spalle una fede appiattita sui calcoli e si consegna al respiro dello Spirito.

Osa la pace chi con l'amore ha seppellito la morte, attestando prossimità e solidarietà, vera risposta al dolore dell'uomo.

Osa la pace chi si lascia sedurre dalla sfida evangelica della misericordia e del disarmare l'inimicizia, divenendo *“coscienza critica della storia”*.

I giorni che stanno per aprirsi dinanzi – mi riferisco a quelli del Triduo Santo – sono giorni di profonda tenerezza, potremmo dire i giorni della tenerezza di Dio. Un tempo di grazia che ci apre al mistero della Pasqua, mistero di gioia e di pace.

“La sera del primo giorno della settimana” – ci dice il Vangelo di Giovanni – *“mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli, per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: Pace a voi!”* (Gv 20,19).

Il Risorto trova una comunità impaurita e priva di un discepolo, Tommaso. Il dolore e la fatica dei giorni della Croce non sono realtà facili da rielaborare. Quel *“Pace a voi!”* giunge come balsamo a lenire

le ferite del cuore, donando consapevolezza di un *oltre* perso; un *oltre* che ora passa attraverso le feritoie dei chiodi, mediante le lacerazioni della carne. Un *oltre* che diviene luce, invito al coraggio, alla riconciliazione e consegna il primo dono della risurrezione: la Pace.

La Pace diviene seme che irrompe nei solchi della storia, dentro la notte del mondo, facendo sorgere l'aurora di un nuovo giorno. “*Pace a voi*”, “*Shalom*”, allora, desidera essere anche il mio augurio per la vita di tutti. La pace, presenza di Dio e della sua forza di liberazione e salvezza, entri nell'esistenza di ciascuno e spalanchi i cuori all'audacia dell'amore. Torniamo a Cristo, sorgente della pace, con una fede nuda, povera, orientata all'essenziale. La pace non è fatta di grandi cose ma di gesti veri, piccoli, che nascono dal cuore e vengono coltivati in stili di vita, *artigianalmente*, liberando il nostro “*io*” dal sepolcro dell'egoismo e restituendolo al “*noi*” della fraternità.

All'inizio del mio mandato di vescovo ci eravamo dati la sfida di divenire *artigiani di comunione*. Avverto che tempi come questi siano forti provocazioni per cogliere l'urgenza di tessere trame di vita, rinnovata dalla fede in Cristo: “*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne*” (Ef 2,14).

Auguri, miei cari, la Pasqua ci colga pronti e disponibili a camminare col Risorto e infonda in noi il coraggio di smuovere i macigni che ci tengono prigionieri nei bunker della paura, del risentimento e dell'indifferenza, sapendo osare la pace.

A tutti una Santa Pasqua

+ Giuseppe, *vescovo*

Furto nella Basilica: dichiarazione della Comunità dei Padri Domenicani (Bari, 22 marzo 2022)

Oggi 22 marzo 2022, dalle ore 3.00 alle ore 5.30 del mattino, come testimoniano le telecamere installate all'esterno e all'interno della Basilica di San Nicola, un uomo dall'aspetto giovanile, aiutato molto probabilmente da un complice non visibile nelle telecamere, dopo aver divelto un'inferriata addossata alla torre campanaria e sfondato la porta d'ingresso in Largo Abate Elia, si è furtivamente intromesso nel tempio nicolaiano con il preciso intento di svuotare le cassette delle offerte.

Nell'impossessarsi delle offerte contenute nella teca trasparente ai piedi della Statua del Santo, entrato in contatto con la Statua del Santo, si è impadronito dell'anello alla mano destra, dell'Evangeliario con le tre sfere sulla mano sinistra, e di un medaglione contenente una fiala della Manna. Fortunatamente non è stata trafugata la croce pettorale dono dell'Arcivescovo Mariano Magrassi, di venerabile memoria.

La Comunità dei Padri Domenicani, appena accortasi del furto alle ore 6.30 del mattino, ha immediatamente avvisato il locale Comando dei Carabinieri, l'Ufficio Volanti della Polizia, il Comando della Polizia Municipale.

In attesa di conoscere ulteriori sviluppi, informiamo i devoti e i pellegrini di San Nicola sparsi nel mondo che la Statua del Santo non ha subito eccessivi danni.

Quanto prima sarà effettuato un intervento di restauro particolarmente alle mani del Santo.

Preghiamo perché il Signore, grazie all'intercessione di San Nicola, ascolti la nostra preghiera e moltiplichi i nostri sforzi per la pace e per la carità.

Cancelleria

Decreti Arcivescovili

1. Sacre Ordinazioni

– La sera del 12 febbraio 2022, Primi Vespri della VI domenica del Tempo Ordinario, nella chiesa parrocchiale di S. Rocco in Valenzano, S. Ecc. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, ha ammesso tra i candidati al diaconato e al presbiterato dell’Arcidiocesi di Bari-Bitonto il seminarista Walter Russo.

– La sera di venerdì 18 marzo 2022, Primi Vespri della Solennità di S. Giuseppe, nella Cattedrale di Bari, S. Ecc. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, ha ordinato Presbiteri i diaconi Francesco Cirella e Francesco Misceo, del clero diocesano.

2. Decreti Generali

In data 25 marzo 2022 (Prot. n. 11/22/D.A.S.G.) S.Ecc. l’Arcivescovo con Decreto generale ha promulgato il nuovo Proprio dell’Arcidiocesi di Bari-Bitonto.

3. *Nomine e Decreti Singolari*

A) Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha nominato, in data

- 20 gennaio 2022 (Prot. n. 01/22/D.A.S.-N.), il sacerdote diocesano Vittorio Borracci, all'ufficio di Canonico Penitenziere del Capitolo Metropolitano Primaziale di Bari, per cinque anni;
- 22 gennaio 2022 (Prot. n. 02/22/D.A.S.-N.), il sacerdote diocesano Francesco Lanzolla, all'ufficio di Assistente Spirituale dell'Arciconfraternita di "S. Luca" in Bari;
- 16 febbraio 2022 (Prot. n. 03/22/D.A.S.-N.), il signor Roberto De Petro, riconfermandolo, all'ufficio di Commissario e Legale Rappresentante della Confraternita di "S. Filomena" (ex S. Maria Goretti) presso la Parrocchia S. Ferdinando in Bari;
- 19 marzo 2022 (Prot. n. 08/22/D.A.S.-N.), il sacerdote diocesano Francesco Cirella, all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "S. Maria delle Grazie" in Cassano delle Murge;
- 22 marzo 2022 (Prot. n. 10/22/D.A.S.-N.), il sacerdote diocesano Francesco Lanzolla, all'ufficio di Assistente Spirituale dell'Arciconfraternita di "Maria SS. del Rosario in S. Domenico" in Bari.

B) Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha istituito, in data:

- 01 marzo 2022 (Prot. n. 04/22/D.A.S.-I), Padre Jozsef Puvak (Tarcisio), O.C.D. all'ufficio di Amministratore Parrocchiale della Parrocchia "S. Maria del Monte Carmelo" in Bari;
- 01 marzo 2022 (Prot. n. 05/22/D.A.S.-I), Padre Joseph George Padayadan, O.C.D. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "S. Maria del Monte Carmelo" in Bari.

4. *Atti Arcivescovili*

Sua Eccellenza l'Arcivescovo, in data

- 19 marzo 2022 (Prot. n. 09/22/L.A.), ha concesso Licenza a S. Ec.c.za Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, per il conferimento del Ministero dell'Accollato al seminarista Francesco Desantis, nella Cappella Maggiore del Seminario di Molfetta, domenica 27 marzo 2022.

Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso
Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani
(18-25 gennaio 2022)

Un Popolo convocato dall'Oriente e dall'Occidente per ritrovare la sua unità

A circa metà anno pastorale, quando sembra che la meta da raggiungere sia stata focalizzata e la marcia intrapresa, giunge la Settimana di Preghiera dell'Unità dei Cristiani (SPUC). Da un certo punto di vista essa sembrerebbe rallentare i cronoprogrammi pastorali; potrebbe anche essere percepita come un'appendice superflua, di *élite*, rispetto alla vita ordinaria delle nostre comunità che tanto faticano in questi ultimi anni di pandemia a ritrovare i loro ritmi consueti; quest'anno, inoltre, il cammino sinodale intrapreso inevitabilmente sposta l'attenzione su altre questioni ecclesiali.

Eppure, a ben pensarci, forse non si tratta proprio di altro...

Cosa stiamo intraprendendo, come Chiesa cattolica, se non un percorso che ci insegni maggiormente a *camminare insieme*? E che cos'è il movimento ecumenico se non il grande "laboratorio di avanguardia" per imparare a camminare insieme verso l'unità nel rispetto della diversità di ciascuno? La SPUC, allora, può risultare uno stimolo benefico per la nostra Chiesa a non ripiegarsi su se stessa, ma ad allargare lo sguardo a ciò che il popolo dei battezzati vive in altri luoghi e in altri modi. L'ascolto di narrazioni altre non può che suscitare creatività, infondere coraggio e aprire orizzonti non calcolati.

La nostra diocesi di Bari-Bitonto, per di più, pare essere stata proprio chiamata da Dio in questo cambiamento d'epoca ad essere culla dell'ascolto reciproco e punto di osservazione privilegiato per sguardi inclusivi aperti sul mare. Ciò che stiamo vivendo nel presente, non può cancellare la memoria del nostro passato prossimo, ossia di ciò che è accaduto sorprendentemente negli ultimi cinque anni: la visita del patriarca Bartolomeo (2016), la traslazione delle reliquie di san Nicola a Mosca e San Pietroburgo (2017), l'eccezionale incontro di preghiera e riflessione tra papa Francesco e i Capi delle Chiese del Medio Oriente (2018) e infine il primo incontro dei vescovi cattolici rappresentanti tutte le Conferenze Episcopali del Mediterraneo (2020).

La SPUC di quest'anno ci richiama prepotentemente a questa vocazione che abbiamo ricevuto: essa, infatti, è stata preparata per tutta la cristianità proprio dal Consiglio delle Chiese del Medio Oriente. I nostri fratelli cristiani che vivono ancora in quella terra tanto benedetta, quanto macchiata di sangue, ci invitano a contemplare l'immagine biblica dell'adorazione dei magi: «In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo» (*Mt 2,2*). Essa rimanda all'unità della famiglia umana nella diversità dei popoli, al cammino faticoso di ricerca del Re della pace, al potere che usa la violenza per timore di essere detronizzato, alla varietà dei doni che ciascuno porta con sé, alla necessità di percorrere strade nuove per affrontare la vita che ci aspetta.

Tante sono le suggestioni e gli stimoli che proverranno dalla Settimana; qui giusto qualche breve considerazione.

I Magi, tradizionalmente connotati da appartenenze etniche diverse, richiamano la diversità dei popoli in cammino nella storia. La Chiesa, sin dalla sua fondazione, è costituita da fedeli provenienti da culture e lingue differenti che nel corso del tempo hanno prodotto tradizioni religiose peculiari. Questa diversità, connaturata all'esperienza cristiana della fede, ha cercato costantemente di trovare nell'amore di Cristo la forza centripeta per la custodia della propria unità. I cristiani debbono essere, per il mondo, la testimonianza visibile che vi è una forza capace di riconciliare le differenze, che tale strada è percorribile. Essi sono, come la stella per i Magi, segno di un percorso in grado di giungere alla speranza promessa. L'incontro del 7 luglio del 2018 ha fatto brillare, su Bari, nuova-

mente questa stella dell'unità della Chiesa: credenti differenziati dalla spiritualità, ma uniti per pregare; differenziati dalle opinioni, ma attorno ad un tavolo circolare a discutere; differenziati per l'autorità che si è in grado di esercitare, ma uniti fianco a fianco nello stesso cammino. Le Chiese del Medio Oriente ci provocano ad essere credenti capaci di camminare insieme, pur nelle diversità esistenti all'interno della propria stessa Chiesa, nel rapporto tra le diverse confessioni e con il resto dell'umanità.

Tuttavia la presenza del cristianesimo in Medio Oriente non è da dare per scontata: «Oggi, l'esistenza stessa della piccola comunità cristiana è minacciata, giacché molti sono spinti a cercare altrove una vita più sicura e serena. Oggi più che mai, il Medio Oriente ha bisogno di una luce celeste che accompagni la sua gente. La stella di Betlemme è un segno che Dio cammina con il suo popolo, sente il suo dolore, ascolta il suo grido e si muove a compassione. La stella ci rassicura che, anche se le circostanze possono cambiare e disastri abbattersi su di noi, la fedeltà di Dio non viene meno» (Consiglio delle Chiese del Medio Oriente, *Introduzione alla SPUC 2022*). Non possiamo dimenticare che fu proprio la situazione di sofferenza del popolo cristiano in Medio Oriente a spingere papa Francesco a convocare l'incontro di Bari. Le sue parole devono riecheggiare anche oggi e ridiventare nostre durante la settimana: «Siamo a Bari, finestra spalancata sul vicino Oriente, portando nel cuore le nostre Chiese, i popoli e le molte persone che vivono situazioni di grande sofferenza. A loro diciamo: "vi siamo vicini". Cari Fratelli, grazie di cuore per essere venuti qui con generosità e prontezza. E sono tanto grato a tutti voi che ci ospitate in questa città, città dell'incontro, città dell'accoglienza» (Papa Francesco, *Monizione introduttiva alla preghiera ecumenica*, Bari, 7 luglio 2018). Le Chiese del Medio Oriente ci provocano, dunque, ad allargare il nostro sguardo, a non ripiegarsi su noi stessi, ma ad essere segno di consolazione per i fratelli cristiani che vivono al di là del mare.

Tutto questo, tuttavia, non deve essere vissuto con il senso paternalistico tipico dell'Occidente; le Chiese del Medio Oriente sono comunità vive, con una grande ricchezza spirituale e forza nella fede

proveniente dalle sofferenze versate nel corso dei secoli sino al martirio. Sia l'incontro del 2018 che quello del 2020 hanno, invece, evidenziato la necessità dell'ascolto reciproco, in quanto spesso le prospettive con le quali si leggono le situazioni sono ben diverse dall'Occidente all'Oriente. Così papa Francesco affermava a Bari al termine dell'incontro: «Incoraggiati gli uni dagli altri, abbiamo dialogato fraternamente. È stato un segno che l'incontro e l'unità vanno cercati sempre, senza paura delle diversità. Così pure la pace: va coltivata anche nei terreni aridi delle contrapposizioni, perché oggi, malgrado tutto, non c'è alternativa possibile alla pace. Non le tregue garantite da muri e prove di forza porteranno la pace, ma la volontà reale di ascolto e dialogo. Noi ci impegniamo a camminare, pregare e lavorare, e imploriamo che l'arte dell'incontro prevalga sulle strategie dello scontro, che all'ostentazione di minacciosi *segni di potere* subentri il *potere di segni* speranzosi: uomini di buona volontà e di credo diversi che non hanno paura di parlarsi, di accogliere le ragioni altrui e di occuparsi gli uni degli altri» (PAPA FRANCESCO, *Parole a conclusione del dialogo* - Bari, 7 luglio 2018).

Diversità riconciliata, compartecipazione alle gioie e alle sofferenze dei fratelli, ascolto delle altrui prospettive: tre indicazioni dello "stile ecumenico di Bari" per la crescita nella comunione delle nostre Chiese... *ad intra* e *ad extra*.

sac. Alfredo Gabrielli
Direttore Ufficio per l'Ecumenismo

Programma della SPUC 2022

- 18 GENNAIO *Rialzaci e guidaci alla tua luce perfetta*
Basilica Santi Medici – Bitonto, ore 19.00
don Vito Piccinonna, past. Valerio Bernardi (Chiesa di Cristo)
- 19 GENNAIO *Un' autorità umile abbatte i muri e costruisce con amore*
Parrocchia S. Croce – Bari, ore 19.00
don Vito Marziliano, rev. Nikitas Mellios (Chiesa ortodossa greca)
- 20 GENNAIO *La presenza di Cristo sovverte il mondo*
Chiesa Evangelica Battista - Bari, ore 19.00
past. Ruggiero Lattanzio (Chiesa battista), don Domenico Falco
- 21 GENNAIO
Videoconferenza: *Essere cristiani in Medio Oriente.*
Testimonianza di fr. Jihad, superiore del monastero di Mar Moussa in Siria - ore 19.00
- 22 GENNAIO *Guidati dall'unico Signore*
Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno – Bari, ore 18.00
past. Valerio Bernardi, don Sergio Biancofiore
- 23 GENNAIO
“In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo”
Incontro diocesano di preghiera ecumenica
Basilica San Nicola – ore 18.00
mons. Giuseppe Satriano, diac. Kegham Boloyan (Chiesa apostolica armena), rev. da Jules Cave (Chiesa anglicana)
- 24 GENNAIO *I doni della comunione*
Chiesa Evangelica Luterana c/o Chiesa valdese - Bari, ore 19.00
past. Kirsten Thiele (Chiesa luterana), p. Vincenzo Giannuzzi
- 25 GENNAIO *Dalle consuete vie della separazione, alle nuove vie di Dio*
Parrocchia Immacolata - Modugno, ore 19.00
d. Nicola Laricchia, past. Nico Colafemmina (Chiesa pentecostale “Parola di Speranza – Fiumi di Acqua viva”).

Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso
“Mediterraneo frontiera di pace 2022.
Viaggi sulla rotta albanese”

Mentre i vescovi rappresentanti delle Chiese cattoliche del Mediterraneo erano riuniti a Firenze per proseguire i dialoghi incominciati proprio a Bari due anni fa, il 26 febbraio anche in diocesi si è voluto vivere un incontro di riflessione e preghiera.

L'obiettivo era duplice: da un lato si è voluta mantenere desta l'attenzione sul percorso di cooperazione che le Chiese cattoliche del Mediterraneo stanno compiendo per contribuire alla pace in questa area geografica. Si tratta di uno strumento di facilitazione del dialogo anche per la società civile. Quest'anno, ad esempio, sono stati coinvolti anche i sindaci dei Paesi rivieraschi, tra cui Antonio De Caro, sindaco di Bari, in quanto presidente dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani).

Ma ancor di più la volontà di realizzare questo incontro è nata dal desiderio di riportare l'attenzione della comunità civile e religiosa sul ruolo che la città di Bari possiede nel contesto mediterraneo. Essa ha ricevuto dalla storia, e per chi è credente dalla Provvidenza divina, la particolare vocazione ad essere luogo di incontro e di comunione tra popoli diversi, ponte tra Oriente e Occidente, dimora accogliente per ogni pellegrino in cerca di ospitalità. Non si può dimenticare che il 7 luglio 2018 si sono ritrovati qui i Capi di 20 Chiese cristiane, appartenenti alle diverse tradizioni confessionali,

a discutere e a pregare per la pace in Medio Oriente. Bari ha davvero le potenzialità innate per costituire non una “terra di nessuno” o una zona franca dove dialogare, ma proprio il contrario, ossia una “terra di tutti” nel nome del suo patrono San Nicola, conterraneo dell’abitante dell’Est, come dell’abitante dell’Ovest.

Ciò che la città ha ricevuto in dono si traduce in responsabilità. Il carisma di San Nicola esce dal suo sepolcro e torna a vivere su questa terra ogni qualvolta su questa terra persone appartenenti a diverse nazioni del Mediterraneo si incontrano per costruire ponti di pace. A causa della comune e grande venerazione del Santo, tale legame si manifesta esplicitamente nei rapporti tra cattolici e ortodossi bizantini. Tuttavia, il carisma dell’unità, fondato sulla preghiera e sulla carità fraterna, è in grado di coinvolgere tutte le persone di buona volontà. Nella diocesi di Bari-Bitonto si è costituito un gruppo di lavoro con la finalità di promuovere la presa di consapevolezza da parte della città della sua propria peculiarità e di progettare iniziative che facilitino la costruzione di ponti relazionali, culturali e spirituali con altri popoli del Mediterraneo.

Quest’anno si è deciso di guardare alla vicina nazione albanese, in memoria del passato e per una maggiore consapevolezza del presente, in un reciproco scambio di doni culturali e spirituali. Infatti siamo all’interno del trentennale dello sbarco della nave Vlora, avvenuto l’8 agosto 1991, evento rilevante per la storia della nostra città e per la storia dei rapporti con il popolo albanese.

L’incontro del 26 febbraio si è sviluppato in due parti. La prima parte, condotta da sr Michela Letizia Miccioni (suora alcantarina e missionaria per sei anni in Albania), è stata più di carattere culturale e si è suddivisa in tre momenti. Anzitutto si è voluto fare memoria del famigerato sbarco: attraverso la forma dell’intervista, Giuseppe Dalfino, figlio dell’allora sindaco di Bari Enrico, ha riportato una cronaca degli eventi e alcune espressioni del padre divenute celebri e Pino Rana, volontario dei soccorsi, attraverso la sua testimonianza ha trasportato l’immaginazione dei presenti alla banchina del porto e allo Stadio della Vittoria. La lettura di alcuni articoli dello Statuto della Città di Bari ad opera dell’Assessore alle Culture Ines Pierucci ha evidenziato come la vocazione mediterranea sia stata assunta anche dalla coscienza civile.

Il secondo momento è stato affidato alla Sig.ra Console generale di

Albania Gentiana Mburimi, la quale ha raccontato come i rapporti tra Italia e Albania si siano intensificati in questi trent'anni e abbiano permesso anche una "inversione di rotta". Non solo gli albanesi viaggiano verso l'Italia, ma sempre più anche gli italiani viaggiano verso l'Albania per motivi di lavoro o di studio, grazie alla collaborazione delle istituzioni.

Infine, al vescovo di Rrëshen S.E. mons. Gjergj Meta è stato chiesto di raccontare la vita della Chiesa di Albania. Si potrebbe dire che una caratteristica imprescindibile degli incontri di dialogo di Bari è che siano le persone del luogo a parlare di sé. Così è stato testimoniato come la fede e la convivenza interreligiosa sia stata forgiata dai martiri di Albania durante il periodo comunista, ma anche come la Chiesa viva il dramma dell'emigrazione dei suoi figli.

Tutta questa prima parte della serata è stata arricchita da intermezzi di organo e violino di musiche albanesi, della danza dei bambini della scuola dell'Associazione *Le aquile di seta* (che si propone di far conoscere le tradizioni albanesi alle nuove generazioni nate in Italia) e di un breve scritto sull'Albania di Alda Kushi, letto dalla stessa autrice. La preghiera cantata dell'Ave Maria in lingua albanese dalle Suore Alcantarine di Bari, legate alla terra delle aquile sia per provenienza che per missione, ha fatto da spartiacque con la seconda parte dell'incontro. Si è trattato di un breve momento ecumenico di preghiera presieduto dall'Arcivescovo mons. Giuseppe Satriano. Quanto già ascoltato nell'incontro ha aiutato a guardare "al di là del mare" con maggiore cognizione dell'arricchimento che può venire dall'accoglienza dei doni culturali e spirituali di un altro popolo e di come la conoscenza e l'ascolto reciproco sia il primo passo per la costruzione della pace.

La Basilica di San Nicola piena dei sorrisi di baresi e albanesi ha rinsaldato questi rapporti di amicizia fecondi per la costruzione di ponti e di abbattimenti di muri.

sac. Alfredo Gabrielli

*Direttore Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso
Coordinatore del Gruppo di Lavoro su "Bari mediterranea"*

I rapporti tra Italia e Albania in questi ultimi trent'anni

di Gentiana Mburimi, già Console generale
di Albania in Italia presso la sede di Bari

Egregie Autorità qui presenti,
siamo qui riuniti oggi per costruire memoria, per aiutare a non dimenticare e insegnare alle generazioni future cosa siamo stati.

Cosa ci unisce? Da dove veniamo? Cosa abbiamo trovato?

Cosa successe? Successe che un popolo si trovò in difficoltà, prese la strada della fuga e guardò con speranza il Paese di Fronte. Cosa trovò? Insolitamente non l'ignoto ma porte spalancate e non solo quelle di casa ma soprattutto quelle del cuore, come il Signore comanda e le rendiamo onore a casa sua oggi tutti riuniti qui.

La storia è nota e la riportiamo con emozione ogni volta, non solo per ricordare quelle vite che in un primo momento vennero considerate smarrite, ma soprattutto per lodare quello che venne dopo, l'accoglienza, l'integrazione e la crescita comune verso un futuro migliore.

Trent'anni fa, la nave Vlora approdò nelle coste pugliesi con circa 20 mila albanesi a bordo, che arrivarono dall'altra sponda dell'Adriatico. Era l'8 agosto del 1991. Un evento di dimensioni enormi, un avvenimento che ha segnato la storia dell'immigrazione mondiale nel secondo Novecento e che ha visto i cittadini pugliesi impegnati in una straordinaria prova di solidarietà.

Nel 1991 gli albanesi non sono venuti casualmente in Italia, sapevano che avrebbero trovato ospitalità, come lo era stato nei secoli precedenti sin dagli anni 40 del 1400. Conservare viva la memoria ci aiuta leggere il presente e costruire il futuro.

Questa è la storia di un viaggio che appartiene alla storia e che inizia molto prima del 1991: già nel 1907 tra gli studenti baresi che manifestarono per l'indipendenza e l'autonomia dell'Albania, e poi ancora negli anni tra il 1943 e il 1946, quando uomini e donne albanesi deportati dal fascismo furono accolti in un grande campo pro-

fughi a Bari, e ancora dopo la caduta del Muro di Berlino, con il confine principale tra il mondo di qua e quello di là che cadde tra le onde del Mediterraneo.

La Puglia ha aperto le porte del cuore, ha messo in vita l'insegnamento profondo di una cultura secolare, qui è la genesi del perché qui noi albanesi ci sentiamo a casa, Enrico Dalfino, una pietra miliare dove si reggono le odierne relazioni che abbiamo con questo amato paese. Parlare di lui non è facile, per il semplice fatto che non saremmo mai abbastanza bravi per trovare le parole giuste per rendere onore al suo approccio, al suo istinto benevolo e alla sua umanità. Grazie, Enrico!

Oggi con orgoglio possiamo leggere e raccontare i risultati raggiunti dalla nostra diaspora albanese che conta quasi 500 mila connazionali. La comunità albanese è l'esempio della migliore integrazione e sviluppo nonché un importante elemento di crescita con il suo contributo all'economia italiana. Si conta un numero sempre in crescita dell'imprenditoria albanese nella Regione Puglia, sono sempre in crescita i professionisti altamente specializzati come medici, avvocati, artisti e tanti altri ancora che condividono le loro esperienze tra le due sponde. Anche la vita associazionistica sta dando un ottimo contributo nei rapporti sempre più stretti tra i nostri due paesi. Durante la mia permanenza in Puglia spesso mi è capitato di confondermi, ci sono angoli che mi riportano in Albania così com'è non è difficile trovare a Tirana angoli che riportano alla perfezione la Puglia. Accenti, suoni, sapori, odori, gusti e in generale cultura. Bisogna sottolineare l'impegno sociale dei cittadini albanesi nel mondo del terzo settore e l'impegno instancabile della società civile. Sono diverse le associazioni di volontariato costituite da cittadine e cittadini albanesi che con dedizione, impegno e gratitudine riversano sul territorio pugliese e italiano i benefici ricevuti i primi anni Novanta, quando loro stessi furono aiutati, promuovendo non solo la cultura albanese ma stimolando il dialogo interculturale e la cultura della convivialità come insegnava il grande Don Tonino Bello, che tanto ha amato il popolo albanese.

In Puglia ci sono numerose Associazioni nate da cittadini albanesi

che promuovono le nostre culture, e qui volevo sottolineare il contributo che sta dando l'associazione Le Aquile di Seta.

Sono molti i medici albanesi nelle corsie degli ospedali italiani con diverse specializzazioni e persino abbiamo più di un direttore di reparto, moltissimi gli infermieri, così come numerosi i giornalisti e gli scrittori albanesi che scrivono in Italia in varie testate e partecipano con successo in molti festival di libri con soddisfazioni e molti premi attribuiti.

Un dato che ci rende orgogliosi sono gli studenti albanesi in Italia, che così come i ragazzi nelle scuole ottengono sempre ottimi risultati distinguendosi per i successi raggiunti. Ma non solo: oggi Tirana, Scutari e Valona sono ambite mete di studio per gli studenti italiani in Albania che riconoscono con entusiasmo la dimensione multiculturale e cosmopolita nella quale l'Albania cresce verso un'Europa unita e accogliente.

49.000 sono le aziende costruite da cittadini albanesi, creando così sviluppo nella Terra che li ha accolti e non solo. Molti dei nostri migranti hanno imparato i mestieri, anche quelli tipici italiani e sono tornati in Albania, esportando il Made in Italy con onore ed orgoglio, diventando così agenti di sviluppo per le loro città di origine e veri attori di scambi di buone prassi e cooperazione internazionale.

Di fronte a noi abbiamo le coste di Durazzo e ogni giorno le navi viaggiano tra Bari, Brindisi, Durazzo e Valona creando collegamenti e scambi commerciali importanti. Sono ormai 30mila gli imprenditori italiani che hanno eletto residenza in Albania e sempre di più la nostra terra offre delle nuove opportunità di crescita, occupazione e sviluppo.

Tutto questo non sarebbe stato realizzabile se la nostra comunità non avesse saputo integrarsi nella società italiana.

Un altro importante elemento di integrazione è l'inserimento delle seconde generazioni nel circuito scolastico. Ormai da anni, l'Albania risulta il primo Paese di origine degli studenti non comunitari. Secondo la statistica elaborata dal Miur sulle iscrizioni alle facoltà universitarie, sono quasi diecimila gli studenti di nazionalità albanese che frequentano un corso di laurea triennale o biennale.

Con il sostegno dello Stato italiano all'Università Aldo Moro di Bari è stata costituita la prima Cattedra della lingua albanese e così

anche quella dell'Università di Salerno. Tra i nostri obiettivi rientra anche quello di sostenere la continuità di queste due cattedre.

Molto importante è la cooperazione fattiva tra le Università pugliesi e quelle albanesi sia in progetti di scambio accademico che in cooperazione e ricerca.

Il Premier Rama, nell'ambito della sua visita ad Otranto il 3 di settembre ha incontrato i Rettori delle università pugliesi (Politecnico e Università di Bari, Foggia e del Salento, LUM), il Presidente della Provincia di Lecce Stefano Minerva, il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, con obiettivo di consolidare e potenziare i rapporti di amicizia e di scambio tra l'Albania e la Puglia.

Io concluderei, non perché non avrei altro da dire, ma perché potrei continuare all'infinito.

Grazie di tutto!

La Chiesa in Albania

di S.E. Mons. Gjergj Meta, vescovo di Rrëshen

*Eccellenze Reverendissime e Illustrissime,
Stimate autorità civili e diplomatiche
Cari fratelli e sorelle,*

esprimo il mio ringraziamento per l'invito a partecipare a quest'evento organizzato dall'Arcidiocesi di Bari-Bitonto. In modo particolare ringrazio l'Arcivescovo Giuseppe Satriano.

È superfluo dirvi quanto io sia legato a questa Chiesa diocesana che mi ha accolto come un figlio nel 1994 nella persona del compianto Mons. Mariano Magrassi e successivamente mi ha accompagnato con la cura paterna del caro Mons. Francesco Cacucci.

E questo invito di oggi mi dice che la storia continua, sebbene non credo di aver bisogno di invito a Bari: qui mi sento a casa e in casa propria non ci si sente mai ospiti, ma parte piena.

Cercherò nei pochi minuti a disposizione di offrirvi un panorama della vita della Chiesa in Albania in questi 32 anni, dopo la caduta del comunismo, per poi passare a tratteggiare alcuni lineamenti del dialogo interreligioso in Albania.

Il primo punto. *La Chiesa in Albania.*

Il volto della Chiesa in Albania è cambiato profondamente rispetto agli inizi degli anni '90. Dopo la caduta del regime si è pensato subito alla ricostruzione ed alla riconfigurazione di una Chiesa ferita, dopo ben 45 anni di oppressione e persecuzione. Non è stato certamente facile, ma con l'aiuto di molte Chiese sorelle pian piano siamo usciti da una fase di emergenza per entrare – lasciatemi passare l'espressione – in un cammino di "normalità". Abbiamo costruito luoghi di culto, oratori, conventi di suore e frati, canoniche, scuole cattoliche; abbiamo avviato il lavoro della Caritas nazio-

nale e di quelle diocesane; abbiamo costruito e dato avvio al Seminario Interdiocesano e così via. Oramai si tratta di una Chiesa che “funziona” in quasi tutte le sue strutture nella maggior parte del territorio, ovunque essa è presente. Con il passare degli anni ai tanti missionari venuti da altre Chiese si è anche aggiunto il clero locale, religiosi e religiose originari del posto e tra loro anche tre vescovi nativi dell’Albania. E di questo ringraziamo il Signore.

Non possiamo tuttavia dire che le cose stiano meglio adesso rispetto a qualche anno fa. Nonostante i progressi di questi ultimi anni, ci sono altre sfide che si aprono dinanzi a noi. Infatti, nel suo cammino nei passati decenni, la Chiesa in Albania ha finito per diventare come qualsiasi altra Chiesa europea. So quanto ambigua possa suonare questa affermazione ed in effetti lo è. E lo è volutamente. Infatti, la Chiesa albanese in questi ultimi anni ha conosciuto anche i problemi che sono legati all’indifferenza religiosa, alla scarsa formazione del popolo di Dio e, ancor di più, al sostentamento delle opere costruite e degli organismi creati, non solo dal punto di vista meramente economico, ma ancor di più perché opere erette e strumenti pastorali costituiti non rispondono più adeguatamente all’evoluzione dell’uomo di oggi.

La crisi delle vocazioni, la scarsa partecipazione dei laici nella vita della Chiesa, l’invecchiamento dei religiosi e delle religiose (nonché la riduzione dei loro numeri), il venir meno di un entusiasta spirito missionario – che ha caratterizzato i primi anni dopo la caduta del regime - un dialogo mancato con la cultura e la scarsa partecipazione politica dei cattolici: sono queste le sfide che la Chiesa in Albania è chiamata ad affrontare e sulle quali oggi i cattolici albanesi sono chiamati a riflettere. Si tratta delle sfide *ad intra* che rendono la Chiesa in Albania del tutto simile a tutte le Chiese in Europa.

A questo si aggiungono altri fattori che funzionano come venti che soffiano al contrario. In modo particolare ne voglio menzionare uno: lo spopolamento a causa di un silenzioso esodo avvenuto in Albania in modo particolare in questi ultimi dieci anni, che definirei come un “secondo esodo”. Le insufficienti politiche di occupazione giovanile, la povertà – soprattutto nelle zone interne rurali e

montuose nel nord dell'Albania, dove maggiormente si trovano i cattolici – nonché un'alta percezione della corruzione evidenziata anche dagli organismi internazionali quali la T.I. (Transparency International), fanno sì che molte famiglie e giovani chiedano asilo economico nei paesi del centro nord dell'Europa, soprattutto Germania, Francia e Belgio. Un po' di meno in Italia, dove vive ancora il maggior numero di albanesi immigrati ormai arrivati alla terza generazione e ben integrati nella società italiana. Questo spopolamento ha così portato alla diminuzione dei cattolici soprattutto nei paesi interni. La mia diocesi in questi anni si è spopolata del 50 % circa dell'intera popolazione che abitava in quel territorio nel 1991. E tutto questo incide profondamente nella vita delle diocesi e delle parrocchie e ci chiede di ripensare globalmente il tutto per il futuro. Il cammino è davvero lungo e la Chiesa in Albania è impegnata insieme a tutta la Chiesa nel cammino sinodale che, siamo fiduciosi, porterà frutti di conversione e di cambiamento.

Ripensare il tutto – dal mio punto di vista – vuol dire anche far proprio l'invito del Papa alla riforma profonda che non può realizzarsi solo perché chiesta dal Pontefice, ma per il profondo impegno speso da tutti noi. Per questo bisogna avere il coraggio del cambiamento, e soprattutto la consapevolezza che la Chiesa, le diocesi e le parrocchie configurate nei modelli attuali (che rispecchiano fondamentalmente le formule del Concilio di Trento in qualche modo rivisitate!) non dicono più granchè all'uomo moderno. Per questo anche noi come Chiesa in Albania abbiamo fatto nostro il compito di trovare il coraggio di Pietro che accetta l'invito del Signore a gettare nuovamente le reti, in quelle acque profonde che simboleggiano l'insicurezza, la sfida, il mistero, il non conosciuto, il buio del fondo del mare. Senza mai dimenticare che sulla barca ad insegnare è il Signore stesso e non Pietro o gli altri apostoli.

Il secondo punto. *Il dialogo interreligioso.*

L'Albania ha una preziosa gemma che è la convivenza tra fedi diverse. E di questo siamo contenti. Nel suo viaggio apostolico nel 2014, il primo in Europa, Papa Francesco ebbe a dire che ciò che ha visto in Albania non è la semplice tolleranza religiosa, ma una vera fratel-

lanza. Varrebbe la pena approfondire questo concetto, ma si potrà fare forse in un'altra occasione.

Questa convivenza delle fedi, tuttavia, non è esente da problemi che possono sorgere di volta in volta. Ritengo che sia estremamente necessario approfondire il dialogo e che questa scelta non rimanga solo come una scelta di facciata per il nostro paese, o sia intesa come una sorta di forma di pubblicità gratuita o venga – come purtroppo è anche successo qualche volta – strumentalizzata dalla politica del momento. Il dialogo deve necessariamente abbracciare anche aree del vissuto sociale, temi della vita di tutti i giorni per giungere a proporre possibili azioni comuni per il bene del paese. Ciascuna religione ha, oltre che un patrimonio religioso e spirituale, anche una eredità storica e culturale che vale la pena condividere e discutere insieme. Un dialogo che non entri in profondità, che non tocchi le vere ferite, che rimanga solo sulla superficie del *politically correct*, non è un vero dialogo, ma diplomazia spiccia. E la diplomazia spesso rischia di oscurare la profezia. Quando infatti la si preferisce e la si sceglie a scapito della profezia può ingenerare anche ingiustizie o finisce per tacere di fronte ad esse. Perciò alle religioni spetta il compito di schierarsi dalla parte dei più poveri, degli esclusi, delle vittime dell'ingiustizia e della corruzione, dell'arroganza del potere e delle logiche mafiose purtroppo fiorenti in molti settori anche della vita della società albanese. In queste ore buie per l'Europa, con una guerra alle porte, si rende più che mai necessario stringerci gli uni agli altri, adoperando le armi di Dio: *la preghiera e la cura* verso quanti sono nel bisogno e diventano vittima dell'ingiustizia.

Omelia di S.E. mons. Giuseppe Satriano
(Bari, 26 febbraio 2022)

Vedi in questo Bollettino: Magistero e Atti dell'Arcivescovo, pag. 47.

Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina (Cripta della Basilica di San Nicola, 26 febbraio 2022)

Soffiando venti di guerra in Ucraina, S.E. mons. Giuseppe Satriano ha sentito l'improrogabile appello alla coscienza ecclesiale barese a rinnovare il suo impegno ad essere segno di comunione tra Oriente e Occidente in nome di San Nicola. La sera del 23 febbraio è stato diramato un comunicato stampa in cui si informava che l'arcivescovo avrebbe pregato insieme al rettore della Chiesa russa di Bari, il rev.do Viacheslav Bachin, sulla tomba del Santo vescovo di Myra: «Da quel luogo nel quale ogni giorno cattolici e ortodossi pregano uno affianco all'altro, educandosi alla pacifica convivenza e alla mutua stima, possa risuonare forte l'appello per la pace nel mondo, soprattutto in quei luoghi dove altri cristiani delle diverse confessioni si trovano a convivere assieme. Il desiderio condiviso ecumenicamente del popolo santo di Dio, che già soffre per le conseguenze della crisi pandemica, provochi ulteriormente le coscienze affinché si trovino soluzioni diplomatiche alla crisi ucraina».

Nonostante l'avvio del conflitto militare sia avvenuto il 24 febbraio, egualmente l'incontro di preghiera si è tenuto, come programmato, il giorno 26. All'inizio del momento l'Arcivescovo ha dichiarato: «Noi tutti, Cattolici e Ortodossi, insieme al Rettore della Chiesa Russa di Bari, padre Bachin, desideriamo invocare l'intercessione di San Nicola su questi giorni bui, perché torni la pace, termini la

guerra, si possano seppellire i morti, consolare gli afflitti e annullare ogni forma di ingiustizia».

Erano presenti in cripta mons. Satriano, p. Bachin, la comunità domenicana e alcuni fedeli russi e ucraini, sia cattolici che ortodossi. Dopo l'ascolto del vangelo delle beatitudini, l'Arcivescovo ha pregato con una preghiera litanica chiedendo l'intercessione di San Nicola ed un'orazione da lui appositamente scritta per l'occasione; altrettanto ha fatto poi il rettore russo. I due hanno infine acceso assieme la lampada uniflamma, segno del desiderio di comunione e di pace tra Oriente e Occidente. Il popolo di Dio che ha riempito la basilica, appartenente a diverse confessioni cristiane, ha potuto seguire grazie a un maxischermo, per poi scendere in cripta e deporre un lumino acceso sulla tomba del Santo, segno della propria preghiera per la pace.

Ancora una volta il Vescovo di Myra ha raccolto tutti i suoi fratelli nella fede attorno a sé, cattolici e ortodossi, italiani, russi, ucraini e di altre nazionalità; tutti insieme per consegnare a Dio le proprie angosce e sofferenze, i propri tormenti e dubbi, la fragilità dell'umanità segnata dal peccato e l'invocazione del dono della pace.

sac. Alfredo Gabrielli
Direttore Ufficio Ecumenismo

Introduzione di S.E. Mons. Giuseppe Satriano all'inizio della Preghiera ecumenica per la Pace in Ucraina per intercessione di San Nicola, con il Rettore della Chiesa ortodossa russa di Bari, p. Viacheslav Bachin. Vedi in questo Bollettino: Magistero e Atti dell'Arcivescovo, pag. 51.

Ufficio Diaconato permanente e Ministeri istituiti Relazione sulle attività dell'anno pastorale 2020-2021

Lunedì 7 Giugno 2021 si è concluso l'anno di corso di preparazione al ministero ordinato del diaconato permanente.

È stato anche questo un anno particolare a causa del perdurare della pandemia Covid 19. Infatti l'impossibilità di incontrarsi fisicamente insieme per evitare il propagarsi del contagio, ha imposto il proseguire con lezioni attraverso collegamenti on line. Gli esami, invece, sono stati vissuti in presenza, sempre e rigorosamente nel rispetto delle norme sanitarie vigenti emanate dal Governo.

Il corso, come negli ultimissimi anni, ha comportato la frequenza ad una lezione settimanale, il lunedì (dalle ore 18.00 alle 20.30). Per i candidati di primo, secondo e terzo anno di corso è stata obbligatoria anche la frequenza presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Sabino" per alcune discipline attinenti al corso per il diaconato permanente. Hanno completato l'anno di formazione teologico-pastorale-spirituale, alcune giornate (periodi di tre giorni consecutivi e per due volte nel corso dell'anno).

Un anno, invece, di esperienze pastorali presso una parrocchia dell'Arcidiocesi è stato osservato dal candidato Nicola Petruzzelli, frequentante il quinto anno di preparazione.

Per alcuni, invece, in attesa di eventuale ordinazione, Francesco Lobuono e Antonio Ciani, è proseguito il servizio nelle parrocchie.

I frequentanti sono stati:

- 11 candidati diaconi, di cui 1 per il quinto anno e per le esperienze pastorali presso parrocchia;
- 6 per il terzo anno e 2 per il secondo, di cui uno della Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva;
- due uditrici. Due oltre i cinque anni di corso.
- Nessuno candidato di Primo Anno.

Hanno guidato il corso:

- Diacono Bruno Ressa per la “Teologia e Liturgia del Battesimo”, per complessive dieci ore di lezione con esami finali; nonché per il “Rito di ordinazione diaconale”, per due ore di lezione e di Esercitazioni pratiche per complessive quattro ore;
- Diacono Liberato De Caro per le “Realtà Ultime”, per complessive quattro ore di lezione ed esame finale;
- Diacono Antonio Memmi per la “Teologia e Liturgia del Matrimonio”, per complessive dieci ore di lezione con esami finali;
- Diacono Tommaso Cozzi per la “Dottrina sociale della Chiesa”, per complessive sei ore di lezione con esami finali;
- Don Francesco Necchia per il “Sacramento della Riconciliazione e Unzione degli infermi”, per complessive quattro ore ed esami finali;
- Don Alfredo Gabrielli per le “Religioni non Cristiane”, per complessive sei ore di lezione (di cui due ore effettuate dal Prof. Giannini) ed esami finali;
- Don Andrea Favale per la “Teologia e Liturgia dell’Ordine Sacro” per complessive dieci ore ed esami finali.

Hanno completato l’iter formativo l’incontro con l’Arcivescovo, Mons. Giuseppe Satriano; un incontro con il Collegio Diaconale; uno con le mogli dei Candidati Diaconi e gli stessi candidati e la partecipazione alla Messa Crismale.

La festa di fraternità alla fine dell’anno formativo ha concluso nella gioia il cammino annuale.

Inoltre, durante i giorni di condivisione-studio, nella parrocchia “S. Marcello” in Bari, si è avuto modo di riflettere, in un clima di fraternità e preghiera più intensa, sul “Direttorio per il ministero e la vita del diacono” guidati da don Andrea Favale.

Un ritiro spirituale nei giorni di condivisione-studio, ha contribuito non poco al discernimento della propria vocazione e alla consapevolezza della necessità-importanza della preghiera personale comunitaria.

Nell'ambito delle attività annuali, nel tempo di Avvento e di Quaresima, a vantaggio dei Lettori e Accoliti istituiti, si è realizzato un incontro per ciascun ministero. In questi incontri, dopo un momento di intensa preghiera comunitaria, si è passati ad un utile approfondimento-studio, tenuto dal Prof. Angelo Giannini sul Sinodo indetto da papa Francesco.

Infine, i candidati Francesco Lobuono della parrocchia "S. Luca" in Bari e Antonio Ciani della parrocchia "S. Leucio" in Bitonto, grati a Dio attendono con trepidazione, se Dio vorrà, l'ordinazione diaconale per imposizione delle mani di Mons. Arcivescovo.

Con quest' ultima possibile ordinazione, il numero complessivo dei diaconi permanenti nella nostra Arcidiocesi sarà di settantadue, oltre Raffaele Chirico, Oronzo De Santis, Orlando Matani, Lucio Vitoli, Luigi Del Vecchio, Francesco Camaggio, Guglielmo Marengo, Giuseppe Ciocia, Michele Mizzi, Matteo Dellerba, Sabino Malerba, Antonio Buongiorno, Giuseppe Viti, Giuseppe Simone, Vito Romito, Carlo Lassandro, Giovanni Mitola, Giuseppe Scianmanico, Nicola Falagario, Onofrio Nitti, Vito Zambetta, Vincenzo Gramegna e Vincenzo Giannelli che il Signore ha chiamato a sé perché vivano con Lui nella gioia eterna.

Nel formulare a tutti gli auguri di buon lavoro, accompagnati dalla grazia di Dio, chiediamo per loro, per gli altri già ordinati la preghiera delle Comunità in mezzo alle quali esercitano già il ministero, perché sia reso a Dio un canto di lode e di ringraziamento e alla Chiesa un autentico servizio.

È infatti necessario che tutti noi richiamiamo alla nostra mente la grande verità espressa in maniera sintetica ma luminosa nella *Lumen Gentium*: "questi carismi, sono appropriati alle necessità della Chiesa e perciò si devono accogliere con gratitudine e gioia" (n. 12).

Tutto è dono di Dio, a lode Sua sia l'esercizio del loro servizio ai fratelli. I pastori d'anime con l'aiuto dello Spirito Santo siano solleciti ad individuare tra i fedeli chi ha particolare attitudine al servizio. La volontà di Dio e le preghiere faranno il resto.

Chi è chiamato, da parte sua, sappia che "servire Cristo vuol dire regnare".

sac. Andrea Favale
*Vicario Episcopale
del Settore Diaconi Permanenti
e Ministri Istituiti*

diac. Bruno Ressa
Collaboratore dell'Ufficio

Ufficio Missionario
XX Edizione del Concorso Missionario
Don Franco Ricci: “Fratelli tutti”. Sulla stessa barca...
i volti di un’umanità plurale
(Bari, 7 gennaio 2022)

Il 7 gennaio 2022, dopo diversi rinvii dovuti al perdurare della pandemia, e nel rispetto delle norme anticovid, alle ore 17.00, presso l’Aula Sinodale della Curia Arcivescovile, si è svolta la cerimonia di premiazione della **XX Edizione del Concorso Missionario “Don Franco Ricci”: “Fratelli tutti”. Sulla stessa barca ... i volti di un’umanità plurale.**

Papa Francesco, al paragrafo 8 dell’Enciclica *Fratelli Tutti*, ci ricorda:

“Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un’aspirazione mondiale alla fraternità. [...] Sogniamo come un’unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli”.

E così abbiamo rivolto ai giovani alcune sollecitazioni per invitarli a riflettere su “*I volti e le sfide della fraternità ... oggi*”:

- Una prospettiva che incontra diversi ostacoli (cattiva politica,

cultura dello scarto, negazione diritti umani, cultura dei muri, comunicazione sociale distorta);

- Oltre un “mondo di soci”: custodia, valorizzazione e integrazione delle differenze;
- La sfida delle migrazioni;
- La migliore politica, il dialogo e l’amicizia sociale;
- Percorsi di riconciliazione e perdono, personale e sociale;
- Religioni e servizio alla fraternità.

Lo scopo del Concorso, come sempre, è stato duplice: favorire una riflessione comune, in merito al tema proposto, capace di arricchire il percorso personale, sia dal punto di vista culturale che spirituale e sollecitare un approccio conoscitivo ed una riflessione critica attraverso l’uso di diversi linguaggi espressivi (opere letterarie, pittoriche, musicali e altre forme artistiche).

Il Concorso si articola su diversi livelli ed è indirizzato a soggetti differenti per età e maturità ed intende coinvolgere vari ambiti culturali ed artistici. Naturalmente è stata anche un’occasione importante per far conoscere e tenere viva la memoria del nostro caro Don Franco Ricci, sacerdote diocesano *fidei donum*, ucciso in un agguato il 19 giugno 1992, mentre svolgeva il proprio servizio missionario nella comunità parrocchiale di Soddu Abala, nel sud dell’Etiopia.

Il concorso mira, infatti, anche a:

- Stimolare le nuove generazioni a coltivare i valori di giustizia e di servizio (che hanno animato Don Franco nel suo apostolato in Etiopia).
- Favorire la creazione di “ponti” per costruire circuiti di solidarietà.
- Sensibilizzare ad un impegno sociale, culturale e religioso per favorire i percorsi di integrazione.
- Impegnarsi a conoscere tradizioni, stili di vita, mentalità di altri popoli, per costruire la pace con azioni concrete.

Questa XX edizione, rivolta come ogni anno a quanti frequentano le scuole di ogni ordine e grado, agli universitari, ai movimenti, ai gruppi e alle associazioni, parrocchiali e non solo, non ha visto la partecipazione di molte scuole, causa Covid, ma in compenso ha sollecitato la partecipazione di gruppi parrocchiali e singoli che hanno accolto con entusiasmo ed impegno la nostra proposta.

Abbiamo così pensato di rilasciare premi, menzioni e attestati a tutti i partecipanti e precisamente:

PREMI

PARTECIPANTI	PREMIO	OPERA
Classe III D Scuola Primaria I.C. "Gramsci Pascoli" - Noicattaro	1° premio buono € 100 Feltrinelli + attestato alla scuola	Racconto "I Rifugiati"
Classi III e IV Scuola Primaria "Pietro Alberotanza" - Bari	2° premio buono € 75 Feltrinelli + 2 attestati alla classe 3 [^] e 4 [^]	Cartellone disegno "tutti sulla stessa barca ... i volti"
Vettori Denise, Stefany Attila, Barberio Silvia, Corriero Francesca, Fornarelli Rosanna e Losacco Valentina Liceo "Amaldi" - Bitetto	3° premio buoni n. 6 da €. 25 per ciascun alunno + 7 attestati uno alla scuola e 6 per ciascun ragazzo	n. 6 lettere di migranti indirizzate ai familiari e 1 poesia dal titolo "Utopia"
Emanuele Valerio Scuola Primaria "Pietro Alberotanza" - Bari	Medaglia + 1 attestato all'alunno	Poesia "Fratellanza"
Palermo Flavia Rita Scuola Primaria "Pietro Alberotanza" - Bari	Medaglia + 1 attestato all'alunno	Tavoletta di legno con poesia "vorrei che tutti fossero fratelli"
Cioffi Francesco I.C. "Japigia 1 - Verga" - Scuola secondaria 1° grado	Medaglia + 1 attestato all'alunno + 1 attestato alla scuola	Saggio "I migranti sono fratelli?"
Gruppo Missionario <i>Ad Gentes</i> Parrocchia "Maria SS. Immacolata" - Adelfia	MENZIONE Speciale	Video - titolo: Duuchiin obboleeyyaan ... (fratelli tutti in lingua Guji)
Navarra Domenica (a titolo personale) Insegnante	MENZIONE della Giuria	Poesia "Barche alla deriva"
Cersosimo Maria Laura (a t. p.) Insegnante	MENZIONE della Giuria	Poesia "corrono nel vento - Vele Bianche"
Carlucci Roberta (a t. p.) Giornalista Centro diocesano Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi	MENZIONE della Giuria	Poesia "Ai viandanti del mare"
Gargano Trifone Associazione culturale "Il Melograno" - Adelfia	MENZIONE della Giuria	Lettera ad un amico
Banda P.M. Parrocchia "Maria SS. Immacolata" -Gioia del Colle	Attestato della Giuria	Telegiornale video

La cerimonia di premiazione è stata anche l'occasione per l'annuncio della **XXI Edizione del Concorso**, che si svolgerà nel 2022, anno in cui ricorre il trentennale dalla morte di Don Franco Ricci.

Per questa nuova edizione si è pensato di collegarci al tema scelto per la 2^a edizione del **Festival della Missione**, organizzato da *Missio Italia* (Milano, 29 settembre - 2 ottobre 2022):

VIVERE-PER-DONO

“*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*”

I VOLTI E LE SFIDE DELLA GRATUITÀ ... OGGI:

- Accoglienza e solidarietà: la gratuità che si manifesta nel *fare spazio* all'altro in difficoltà;
- Perdono e riconciliazione: la gratuità che *libera se stessi e gli altri* dalle catene del male e apre la via alla *pace* e alla *giustizia*;
- Il mondo del volontariato: la gratuità che si fa *servizio*;
- Cura per gli ultimi e gli emarginati (malattia, disabilità, varie forme di povertà): la gratuità come *scelta di campo e sacrificio di sé*;
- Scelte di vita comunitaria: la gratuità come *condivisione*.

Come introduzione al tema abbiamo scelto alcuni stralci della comunicazione rivolta da Don Tonino Bello ai diplomandi durante l'incontro del 12 aprile 1991:

«Ragazzi, ragazze, questo io vorrei dirvi: la vita giocatevela bene ... non bruciatela!

È splendido, soprattutto se voi la vostra vita la mettete al servizio degli altri ... Io sono convinto che se voi la vostra vita la spendete per gli altri, la mettete a disposizione degli altri, voi non la perdetevi! Perderete il sonno, ma non la vita! La vita è diversa dal sonno. Perderete il denaro, ma non la vita! La vita è diversa dal denaro. Perderete la quiete, ma non la vita! La vita travalica la quiete, soprattutto la quiete sonnolenta, ruminante, del gregge ... Perderete tantissime cose ... perderete la salute, ma non la vita, non la vita!».

Ufficio Scuola

Progetto Scholas Occurrentes:
InAdatti: Covid e adolescenti
Gli effetti della pandemia
sulla salute psico-emotiva dei giovani
(Roma, 9 marzo 2022)

Se la guerra esplode in tutta la sua tragica banalità ed entra con prepotenza nelle case di tutti, c'è chi, dopo anni di isolamento causati dal Covid, apre una finestra sui giovani e chiede loro come stanno. Accade il 9 marzo a Roma grazie al convegno organizzato da *Scholas Occurrentes* (Organizzazione Internazionale di Diritto Pontificio) che ha voluto parlare di ragazze e ragazzi proprio nell'anniversario del giorno in cui l'Italia si chiuse e con essa anche le tante speranze dei giovani.

"InAdatti: Covid e adolescenti. Gli effetti della pandemia sulla salute psico-emotiva dei giovani", questo il titolo del convegno che ha visto la partecipazione del Ministro della Salute Roberto Speranza, del Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e della Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti. All'evento sono intervenuti sociologi, psicologi, esperti di comunicazione che operano nel mondo della televisione, del cinema e dei nuovi social.

L'evento è stato presentato dalla dott.ssa Alessandra Graziosi, Coordinatrice per l'Italia della Fondazione Pontificia *Scholas Occurrentes* Italia, che ha coinvolto relatori e spettatori in un tempo dedicato allo sguardo e allo stupore. Josè Maria Del Corral, direttore mondiale di *Scholas Occurrentes* ha affermato: "I giovani sono diven-

tati i nuovi veterani di guerra perché hanno appena combattuto una pandemia e adesso si trovano ad affrontare una nuova minaccia. Ecco perché in questo anniversario speciale vogliamo far capire le ricadute di questi avvenimenti sulla sfera emotiva dei giovani. Fino ad ora nessuno ha associato la pandemia e la guerra”.

In apertura il ministro Roberto Speranza ha ribadito l'importanza di una collaborazione con *Scholas*: “Oggi più che mai abbiamo bisogno di solidarietà, vicinanza, condivisione e sostegno, soprattutto per chi è in difficoltà. Credo che il lavoro di organizzazioni come *Scholas* aiuti a guarire le ferite, soprattutto evidenziando il lavoro congiunto con la comunità”.

Lo stesso apprezzamento per un lavoro condiviso è stato espresso dal ministro Patrizio Bianchi, il quale si è soffermato sull'importanza di farsi carico della salute dei giovani, non solo fisica ma anche emotiva. Ha ribadito l'importanza di una “*scuola affettuosa*, cioè in grado di ricomporre la struttura degli affetti, che vuol dire, riconoscimento reciproco e identità personale”. Secondo il Ministro, la pandemia ha messo ancora più in evidenza il malessere dei ragazzi e delle ragazze che però ha radici più remote nella famiglia e nella società. Per Bianchi bisogna “ricomporre la comunità come fa la nostra Costituzione che unisce i diritti delle persone e il dovere della solidarietà. Occorre che tutti si pongano nella situazione di assumersi la responsabilità, per costruire una nuova scuola, ma anche una nuova comunità di pace. Bisogna tornare ad un cammino di educazione, a questa idea di *Scholas* che vuole dire costruzione di comunità ma anche capacità di ognuno di noi di collocarci in un cammino che abbia ben presente il tempo. Bisogna permettere ad ogni ragazzo di riconquistare il tempo, riconquistare l'orizzonte”.

Di comunità ha anche parlato Elena Bonetti, Ministra alle Pari Opportunità e la Famiglia: “Noi italiani ci siamo mostrati rispettosi per le regole. È scattato quel senso di comunità e le famiglie sono state la rete di tutto questo”.

Al Convegno è stato invitato anche Marco Cilla, studente di Informatica dell'I.T.T. “Panetti Pitagora” di Bari, il quale ha risposto alla domanda “Qué te pasa?”, “Cosa ti è successo in questi due anni?”. “In questi due anni – ha detto Marco – credo che molti ragazzi non abbiano metabolizzato quanto abbiamo perso. Spesso sento dire dai grandi una frase un po' pessimistica: “Eh, questa età non tornerà

più”. Sto iniziando a pensare che sia vero. L’altro giorno, mentre parlavo con mia cugina, di sei anni più grande di me, mi raccontava le sue esperienze, anche scolastiche, esperienze che io purtroppo ho perso. Mi piace, però, vedere il bicchiere sempre mezzo pieno e credo che la pandemia e la chiusura ci abbia donato qualcosa di positivo. Credo di aver acquistato, io come molti ragazzi, una visione più intimistica di noi stessi. Diciamo che è stato un modo per distaccarsi da quella vita frenetica che era solita dei nostri giorni e quindi prendersi il tempo per rilassarsi e riflettere. Io sono di Bari e spesso uscivo in bici sul Lungomare e durante queste biciclettate mi fermavo e pensavo alla mia vita e di questo sono davvero grato. Questo è sicuramente un aspetto positivo che ora fa parte di me. Quindi il poter ragionare e prendersi del tempo per capire cosa stia succedendo”.

Interessante l’intervento del prof. Italo Fiorin, docente di Pedagogia generale e sociale presso la Libera Università degli Studi Maria SS. Assunta di Roma, che da tempo offre la sua competenza pedagogica a tutti i docenti ed agli studenti che hanno aderito, ormai da qualche anno, alle finalità e agli obiettivi di *Scholas Occurrentes*. Il prof. Fiorin ha illustrato l’attività svolta a livello nazionale da *Scholas*, rivolta agli studenti e ai docenti italiani, e ha citato due spazi virtuali: “Piazzetta Virtuale” ed “Emozioni Digitali”. Queste due esperienze sono state pensate per creare momenti di incontro e di ascolto in cui i docenti hanno potuto condividere le loro emozioni, incanalandole in possibili azioni didattico-educative con i propri studenti. Anche i ragazzi hanno avuto i loro momenti di condivisione per socializzare timori, ansie e paure durante il lockdown, ma anche i loro sogni e le loro piccole gioie. “Ai ragazzi – ha affermato il professore – è mancato un luogo fisico, come la scuola, in cui sperimentarsi come uomini e donne del domani, in una rete di relazioni significative. In tutto questo *Scholas* è stata uno spazio aperto alla speranza, attraverso l’ascolto attivo e la costruzione di una comunità”.

Al termine dei percorsi “Piazzetta Virtuale” e “Emozioni Digitali”, Gabriele Amoruso e Valerio Petralla, due ragazzi dell’I.T.T. “Panetti Pitagora” di Bari, nello scorso maggio sono stati invitati a Roma per partecipare, insieme ad altri sedici alunni provenienti da altre regio-

ni d'Italia, alla "Proposta Educativa Internazionale Scholas 2021". È stata una tre giorni di educazione e formazione in cui i giovani, dopo tanti mesi di isolamento e paure, hanno potuto incontrarsi, socializzare e vivere un'esperienza di condivisione e rinascita. Il momento culminante è stato l'incontro con Papa Francesco in cui i ragazzi e le ragazze hanno potuto aprire il loro cuore e consegnare al Santo Padre i loro piccoli drammi e anche i loro sogni. Ospiti dell'evento anche i ministri Bianchi e Speranza, emozionati dalle parole dei giovani presenti fra cui quelle di Valerio Petralla: "Mi è stata posta la domanda cosa fosse per me *Scholas* e quali emozioni ho provato. All'inizio ero un ragazzo non del tutto felice, ero perso, avevo il buio intorno, non uscivo da questo buio. È iniziato così il mio percorso con *Scholas*, come un ragazzino perso che aveva solo la voglia di ritrovare la sua fanciullezza. E così è stato, mi sono messo a nudo con me stesso, con i miei sentimenti e le mie emozioni, per poter ritrovare me stesso e poter sorridere in modo genuino. *Scholas* mi ha ascoltato, mi è stata accanto. Durante la quarantena ero triste e ho iniziato a pensare alle mie ferite. *Scholas* mi ha aiutato a cicatrizzare quelle ferite, a farle diventare cicatrici e a rendere quelle cicatrici bellissime, andare fiero di quelle cicatrici. Così è stato ogni volta, era un puzzle che si componeva, ogni incontro era un tassello in più, una goccia che si aggiungeva nel mio mare che era arido. *Scholas* mi ha ascoltato sempre, mi è stata sempre accanto, nei momenti più duri, nei momenti in cui non pensavo di riuscire a farcela, però con coraggio ci sono riuscito. *Scholas* mi ha insegnato anche il senso del vuoto, il vuoto che ho sempre portato dentro, che non riuscivo a vedere, a dare un senso. Mi ha aiutato ad aprirlo a vederci dentro, a vedere creatività, sorrisi, amici, me stesso. E quel vuoto si è riempito, ma si svuoterà e si riempirà ancora. Il bello di *Scholas* è che mi ha preso che ero un fiore arido, ormai senza qualche petalo, un po' calpestato, però mi ha insegnato che nonostante tutto quel fiore ha sempre avuto il coraggio di essere un fiore".

Prof.ssa Maria Raspatelli
Insegnante di Religione Cattolica

L'evento "Palazzo San Callisto - *Scholas Occurrentes Meeting 20 maggio 2021*" è disponibile su YouTube, all'indirizzo <https://youtu.be/RWQHBR8hva>
8 L'evento "(IN)ADATTI : Covid e adolescenti - Gli effetti della pandemia sulla salute psico-emotiva dei giovani" è disponibile su YouTube, all'indirizzo <https://youtu.be/6gttJabHYcU>

Consiglio Presbiterale Diocesano Verbale della riunione del 28 maggio 2021

Il giorno 28 maggio 2021, alle ore 9.30, nell’Aula Sinodale “Mons. Mariano Magrassi”, si è riunito il Consiglio Presbiterale diocesano, convocato e presieduto dall’Arcivescovo mons. Giuseppe Satriano. Sono presenti il Vicario generale mons. Domenico Ciavarella e i Vicari Episcopali: don Gianni Giusto, mons. Vittorio Borracci, mons. Domenico Falco, don Andrea Favale, padre Luigi Gaetani, mons. Angelo Latrofa.

Sono assenti: mons. Paolo Bux, don Vito Piccinonna, don Carlo Lavermicocca, padre Lorenzo Invidia, padre Michele Bollino, padre Damiano Bova, don Domenico Moro e don Pasquale Larocca.

All’ordine del giorno:

- Riflessione comunitaria e in gruppi sugli spunti emersi dagli incontri vicariali.

- Varie ed eventuali.

Dopo la preghiera dell’Ora Media viene data lettura del verbale della riunione del 25 ottobre 2019. Il Consiglio approva il verbale all’unanimità.

L’Arcivescovo dopo aver salutato tutti i partecipanti comunica che il Consiglio Presbiterale è confermato nella totalità dei suoi componenti.

Si passa al primo punto all'o.d.g.

L'Arcivescovo precisa che questa convocazione nasce dall'esigenza di riflettere e confrontarsi tra presbiteri su alcuni punti emersi durante gli incontri vicariali on-line coordinati dal vicario generale monsignor Domenico Ciavarella e dal direttore dell'ufficio pastorale don Mario Castellano. L'obiettivo, continua l'Arcivescovo, è che in questi mesi emerga una proposta sulla quale lavorare come comunità ecclesiale, sulla quale impostare un percorso che potrebbe prendere il via successivamente, cercando di armonizzare il nostro cammino di Chiesa diocesana con il cammino di Chiesa Italiana.

Successivamente prende la parola don Mario Castellano, direttore dell'ufficio pastorale diocesano, che presenta una riflessione nata dagli incontri vicariali dei mesi precedenti: all'interno di questo lavoro di discernimento don Mario presenta delle domande e delle provocazioni sulle quali il Consiglio, dividendosi in gruppi, è chiamato a confrontarsi (In allegato a questo verbale la scheda di riflessione).

Ci si divide in cinque gruppi per i tavoli di lavoro.

Terminato il lavoro in gruppi si ritorna in assemblea.

L'Arcivescovo chiede ai coordinatori dei gruppi qualche spunto su ciò che è emerso maggiormente nei tavoli di lavoro.

Emergono alcune considerazioni:

- Si sottolinea la positività di questo incontro, la modalità di lavoro in piccoli gruppi è stata da tutti apprezzata, si suggerisce che questa stessa tipologia di incontro sia allargata per un'assemblea con tutti i presbiteri in cui sia utilizzato il metodo della narrazione per conoscersi e apprezzarsi tra presbiteri.

- Si chiede all'Arcivescovo di incontrare personalmente tutti i sacerdoti soprattutto coloro che vivono un pò più ai margini della vita vicariale e diocesana.

- Si sottolineano alcune parole chiave da cui partire per la riflessione dei mesi successivi: cura, disponibilità, apertura all'altro nella sua diversità e complessità; si invita a dialogare con le realtà del mondo per vedere in esso non un nemico bensì un alleato.

- Si rileva che esigenza fondamentale è rivedere l'esperienza globale della vita sacerdotale inserita in un cammino pastorale che abbia come punto di riferimento l'essere profeti nel mondo.

- Si suggerisce di riprendere le assemblee di formazione del clero

che negli anni passati si svolgevano una volta ogni due mesi e permettevano ai presbiteri di confrontarsi sulle tematiche teologico-pastorali più urgenti.

Si evidenzia una concezione troppo clericale nella nostra pastorale, si chiede che l'ascolto del laicato sia fondamentale per camminare insieme come popolo di Dio.

Prende la parola l'Arcivescovo che ringrazia tutti per gli interventi. Chiede che con questo stile di ascolto, di narrazione autobiografica, di corresponsabilità, di condivisione e di sintesi, vissuto durante i lavori del Consiglio, si lavori sempre, non solo tra presbiteri ma anche tra presbiteri e laici.

È un lavoro difficile e faticoso ma è un lavoro che modella perché il problema non è individuare percorsi pastorali ma è avere la volontà e la capacità di lavorare insieme, di avere cura, accoglienza, di ascoltare tutti anche la più piccola presenza che può diventare ricchezza per tutti. L'Arcivescovo, a tal proposito, racconta la positiva esperienza nella diocesi di Rossano-Cariati e nel convegno ecclesiale di Firenze del 2015, dove il lavoro in piccoli gruppi (non più di 10 persone tra laici e presbiteri), con la presenza di un facilitatore che ha il compito di custodire il tempo e che si premura di fare intervenire tutti con il giusto spazio per ognuno, ha permesso uno scambio fecondo per tutti.

Questa modalità di lavoro, conclude l'Arcivescovo, è un'esperienza che potremmo riproporre nelle nostre assemblee come metodo pastorale di ascolto e di lavoro comune.

Terminata la discussione sul punto all'o.d.g., seguono alcune comunicazioni:

l'Arcivescovo comunica che parteciperà insieme ad alcuni giovani della diocesi alla 49^a Settimana sociale dei Cattolici Italiani, che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021.

Inoltre comunica che il 17 ottobre 2021 sarà dato l'avvio al cammino sinodale e che ulteriori indicazioni verranno fornite nei prossimi mesi.

L'Arcivescovo, infine, comunica lo stato di salute di alcuni presbiteri e invita a visitarli e a sostenerli con la preghiera.

La riunione si conclude alle 12.30 con la preghiera dell'Angelus.

sac. Pierpaolo Fortunato

Il segretario

Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della riunione del 18 ottobre 2021

Lunedì 18 ottobre 2021, alle ore 19.00, presso l'Aula sinodale "Mons. Mariano Magrassi", su convocazione dell'Arcivescovo, Mons. Giuseppe Satriano, si sono riuniti il Consiglio presbiterale, il Consiglio pastorale diocesano ed i rappresentanti della CDAL, dell'Usmi, del Cism e delle Confraternite. Presiede l'incontro l'Arcivescovo.

Risultano assenti giustificati: d. Michele Sardone, d. Mimmo Fornarelli, d. Andrea Favale, d. Mimmo Falco, d. Michele Birardi, d. Angelo Lagonigro, d. Gaetano Coviello, sig. Gabriele Di Bari, sig. Antonio Maria Scalioti, sig.ra Rosanna D'Aprile, sig.ra Chiara Barile, sig. Nicola Delle Grazie, sig. Francesco De Santis, sr. Anna Rizzuto, sig.ra Rossana Ungolo, sig.ra Angela Rita Gelao.

L'Arcivescovo, verificata la presenza del numero legale, alle ore 19.10, dichiara aperta la riunione.

Gli argomenti all'ordine del giorno sono i seguenti:

- 1) Riflessione e confronto con l'Arcivescovo sul cammino della Chiesa diocesana;
- 2) Valutazione delle modalità attraverso le quali realizzare la prima fase del cammino sinodale;
- 3) Varie ed eventuali.

L'Arcivescovo, dopo la preghiera iniziale “*Adsumus Sancte Spiritus*”, con cui i presenti hanno chiesto allo Spirito Santo di illuminarli sul percorso da seguire, nel ringraziare tutti per la partecipazione, ha introdotto gli argomenti all'ordine del giorno, soffermandosi preliminarmente sulla necessità, particolarmente avvertita dal Santo Padre, di un percorso sinodale che porti a riflettere e verificare se oggi il cammino della Chiesa sia effettivamente sinodale, ossia di persone che camminano insieme, dando voce, attraverso l'ascolto, a ciò che lo Spirito suggerisce alle Chiese. Infatti, nel primo anno di questo cammino – ha spiegato Mons. Satriano – ogni singola comunità diocesana sarà impegnata, per un verso, nell'ascolto di se stessa, dando spazio a temi di carattere generale e facendo emergere problematiche specifiche e, per l'altro verso, nell'ascolto di quanti, esterni alle comunità parrocchiali, vogliono offrire un contributo, prospettando realtà e punti di vista differenti.

Il Vescovo, dopo aver precisato che l'odierno cammino è il punto d'arrivo di un percorso che parte dal Concilio Vaticano II e che è andato arricchendosi attraverso l'esperienza importante dei vari convegni ecclesiali nazionali e dei singoli cammini diocesani, chiarisce che l'aggettivo “sinodale” va inteso nel senso di uno stile, ossia di un modo di vivere una forma di esistenza che storicamente esprime una vita interiore, un'energia e una sinergia a cui dare almeno provvisoriamente il nome di comunione. L'Arcivescovo si sofferma ulteriormente sul significato di «cammino sinodale», rinviando a un saggio del card. Marcello Semeraro (in corso di pubblicazione su *La Rivista del clero italiano*), il quale, nel riportare un passaggio della lettera di Sant'Ignazio di Antiochia agli Efesini («siete tutti compagni di viaggio (*synodoi*), portatori di Dio, portatori del tempio, portatori di Cristo e dello Spirito in tutto ornati dei precetti di Gesù Cristo»), considera che *synodoi* sono coloro che camminano insieme e rievoca la definizione data ai cristiani, sottolineando che proprio Gesù è il *synodus* per eccellenza, il vero compagno di viaggio per i suoi discepoli. Indi, l'Arcivescovo continua nell'illustrare il tema, facendo riferimento al discorso, tenuto da Papa Francesco il 17 ottobre 2015, in occasione della celebrazione dei cinquant'anni dall'istituzione del Sinodo dei Vescovi, sulla sinodalità come dimensione costitutiva della Chiesa; reputa, inoltre, importante riferire quanto affermato dalla Commissione teologica internazionale,

secondo cui la sinodalità si articola in tre ambiti distinti, ma correlati tra loro:

a) la sinodalità come stile che si manifesta nel modo ordinario di vivere e di operare nella Chiesa;

b) la sinodalità per designare particolari strutture e differenti livelli parrocchiali diocesani e interdiocesani, processi nei quali si esprime e si traduce la natura sinodale della Chiesa, sottolineando sul punto l'importanza, in questo tempo di riflessione, di riattivare (o di attivare, se non ancora attivi), i consigli pastorali parrocchiali per valorizzare le persone capaci di un loro protagonismo e di una loro soggettività all'interno del vissuto di Chiesa locale, di vita parrocchiale e diocesana;

c) la sinodalità per designare specifici eventi sinodali in cui la Chiesa è convocata dalle autorità competenti secondo specifiche procedure determinate dalla disciplina ecclesiastica. Infine, l'Arcivescovo ripercorre il *Discorso del Santo Padre Francesco ai membri del Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica italiana* (e ripreso nel corso dell'Assemblea dei Vescovi del maggio u.s.) e richiama la *Lettera del Santo Padre al popolo di Dio in cammino in Germania*, citandone alcuni passaggi e insistendo particolarmente sui tempi che, concluso il percorso sinodale, saranno necessari per il discernimento e la riflessione, posto che l'obiettivo del percorso, che vedrà impegnate le Chiese dal 2021 al 2025, non è quello di ottenere risultati immediati, ma processi che ci costruiscano come popolo di Dio e che, in seguito, porteranno a scelte ben precise.

Il Vescovo cede la parola a don Mario Castellano (Direttore dell'Ufficio Pastorale Diocesano), che ringrazia ed inizia la sua esposizione, soffermandosi previamente sulla differenza tra il *Sinodo dei Vescovi* e il *Cammino sinodale* con cui Papa Francesco ha convocato la Chiesa universale per porre al centro della riflessione la sinodalità attraverso la consultazione, per la prima volta, dell'intero popolo di Dio. Supportato da *slides* illustrative, don Mario chiarisce che nel percorso sinodale, avviato con l'Assemblea generale della Cei del maggio u.s., il Papa, da un lato, ha inaugurato il Sinodo generale dei Vescovi e, dall'altro, ha invitato la Chiesa italiana a riflettere su

quale immagine di Chiesa stiamo offrendo in questo particolare momento storico; e ciò, al fine di rimettersi in ascolto dello Spirito Santo. Don Mario nella sua relazione illustra gli strumenti offerti per il cammino sinodale, vale a dire il *Documento preparatorio* e il *Vademecum*, i quali, a suo parere, potrebbero costituire oggetto di riflessione nelle singole comunità ecclesiali nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, al fine di favorire la prima fase di ascolto e di consultazione del popolo di Dio nelle Chiese particolari; manifesta, inoltre, il suo avviso a non considerare il *Vademecum* come un mero libro di regole o come un peso opprimente, che fa concorrenza alla pastorale locale, ma come una guida e un'opportunità per rivedere lo stile del nostro essere Chiesa e lo stile della vita delle nostre parrocchie; ritiene infondata la preoccupazione da taluni manifestata di un Sinodo ecclesiocentrico. La relazione approfondisce, inoltre, le singole fasi del *Cammino sinodale* (narrativa, sapienziale e profetica) e del *Sinodo dei vescovi*, per poi spostare l'attenzione sulla fase narrativa diocesana, che consisterà nell'ascolto attraverso il dialogo, strutturato all'interno delle comunità parrocchiali, tra le parrocchie e i movimenti laici, le scuole, le università, le congregazioni religiose, i movimenti ecumenici e interreligiosi e altri gruppi, anche "di strada". Viene ribadita l'importanza, già rimarcata dall'Arcivescovo, del contributo degli organismi di partecipazione (ossia il Consiglio presbiterale e i Consigli pastorali parrocchiali, vicariali e diocesano), auspicando che tutte le comunità parrocchiali, nei limiti del possibile, si attrezzino di questo strumento. Vengono altresì esaminati i dieci temi di natura generica, offerti dal *Documento preparatorio* e dal *Vademecum*, da considerare come le direttrici per orientare il tempo dell'ascolto, e si sottolinea che l'obiettivo della prima fase consiste nell'offrire al maggior numero di persone (comprese quelle solitamente escluse o che sono ai margini) un'esperienza sinodale di cammino insieme e di ascolto sotto la guida dello Spirito Santo. Infine, don Mario si sofferma sul ruolo dell'*equipe* diocesana, nominata dal Vescovo e chiamata a lavorare sui riscontri (positivi e negativi) della fase dell'ascolto, a cui verrà affidato il compito di elaborare una sintesi globale dei contributi di tutte le parrocchie, sintesi che costituirà il concreto apporto della nostra Chiesa locale al Sinodo dei Vescovi e al Cammino sinodale, nonché materia per una successiva riflessione a livello diocesano.

Don Mario conclude indicando l'itinerario formativo previsto per coloro che affiancheranno l'*equipe* diocesana, assolvendo le funzioni di coordinatori e di moderatori all'interno dei gruppi di consultazione sinodale, e che saranno selezionati attraverso i vicariati, a ciascuno dei quali verrà chiesto di indicare almeno due presbiteri e quattro laici, giovani adulti, disponibili a partecipare alla formazione e ai vari appuntamenti calendarizzati a livello parrocchiale, interparrocchiale, vicariale e diocesano.

Terminata la relazione di don Mario Castellano, l'Arcivescovo riprende la parola per formulare alcune precisazioni sugli spazi sinodali che saranno attivati nelle comunità parrocchiali, sottolineando che la modalità impiegata sarà quella del c.d. «tavolo di confronto», fermo restando che occorrerà anche visitare l'ambito «della strada» attraverso dinamiche di tipo diverso che coinvolgeranno associazioni che nella diocesi già operano in tale settore.

Si apre la discussione.

Il sac. Vito Campanelli (Parroco di Santa Maria della Pace in Noicattaro e Vicario Zonale dell'XI Vicariato) pone la questione delle modalità di assegnazione dei dieci temi indicati nel *Documento preparatorio* e nel *Vademecum*, se cioè le parrocchie dovranno affrontarli tutti o soltanto alcuni e, in quest'ultima eventualità, come avverrà la selezione.

Il sac. Mimì Moro (Parroco di San Nicola in Mola di Bari) prospetta la necessità di coinvolgere la comunità nella sua realtà effettiva, ricordando alcune esperienze e percorsi di ascolto già sperimentati in passato con Mons. Mariano Magrassi; solleva qualche perplessità sul contributo effettivo offerto dai consigli pastorali parrocchiali, che sovente si ripiegano su se stessi, reputando invece necessario che tutti siano coinvolti nel cammino (la parrocchia, i gruppi e anche chi non partecipa alla vita parrocchiale); manifesta apprezzamento su quanto affermato da don Mario Castellano circa la pastorale ordinaria, che non va abbandonata, e invita ad insistere sullo stile sinodale quale obiettivo da perseguire.

Il sig. Giuseppe Gabrielli (Comunità di Sant'Egidio), nel valutare positivamente uno stile che mira a coinvolgere e raggiungere tutti,

invita a tenere presenti strutture, come il carcere, le residenze per anziani, che hanno particolarmente sofferto durante il *lockdown*, nonché le comunità etniche, che si sono formate nella realtà locale e che vanno rese parti di questo percorso.

La sig.ra Annalisa Caputo (Ufficio catechistico, referente per la catechesi delle persone con disabilità), in primo luogo, sottolinea l'importanza di accogliere l'inattesa novità del cammino sinodale, senza facili entusiasmi e inutili pregiudizi, posto che, a suo avviso, la prima sfida da affrontare sarà come gestire questo percorso; in secondo luogo, nel condividere l'intervento di don Mimì Moro sul coinvolgimento dell'intera comunità, prospetta l'opportunità di adunare anche due o più comunità, due o più associazioni, quale risorsa per l'arricchimento reciproco nell'ascolto e modo per evitare di essere autoreferenziali; in terzo luogo, sollecitata dall'immagine del logo che pone davanti i bambini, considera fondamentale l'ascolto dei bambini e delle famiglie che sono dietro di loro, specialmente di quelle che non partecipano, eventualmente anche attraverso un coinvolgimento dell'Ufficio Catechistico, dell'Ufficio Famiglia e dell'Ufficio Scuola.

Il sac. Jean Paul Lieggi (Docente della Facoltà teologica pugliese) considera che non tutta la realtà sociale passa attraverso le parrocchie e le vicarie e sottolinea l'opportunità di tenere presenti nel cammino di consultazione anche i movimenti e le associazioni.

Il sig. Vincenzo Mascello (Comunione e Liberazione), nel precisare, in replica all'intervento del prof. Lieggi, che i movimenti, pur non appartenendo alle parrocchie, sono composti di persone che partecipano alla vita parrocchiale, chiede se e come le aggregazioni laicali e i movimenti possano mettersi al servizio del cammino sinodale diocesano, offrendo il proprio contributo in termini di cooperazione e collaborazione.

Il sac. Carlo Lavermicocca (Parroco della Santa Famiglia in Bari e Ufficio Scuola) manifesta il suo apprezzamento per l'invito di don Mario Castellano ad avviare, dopo la consegna delle sintesi, la riflessione sui contributi offerti dall'ascolto, in quanto opportunità per ragionare in concreto nella progettazione diocesana, come fosse "un sinodo nel sinodo"; inoltre, quale componente dell'Ufficio Scuola, ritiene che il cammino sinodale costituisca un'opportunità per sviluppare ulteriormente la pastorale scolastica, dando spazio e

insistendo sul dialogo tra la scuola e la parrocchia, la comunità ecclesiale e il territorio.

Il sig. Vito Quarato (Confraternita di Santa Maria di Buteritto in Ceglie del Campo), nel riprendere il punto 4) dello strumento di lavoro, che discorre di «sinodalità in azione», auspica che il Sinodo non si risolva in un adempimento formale, ma divenga un processo continuo di innovazione, di riflessione, di dialogo e di cambiamento del nostro modo di essere Chiesa; inoltre, ricorda la positiva esperienza della “*Tenda dell’incontro*” e la propone come strumento per l’attuale esperienza sinodale, manifestando, infine, la propria contrarietà alla suddivisione tra parrocchie dei dieci temi indicati dal *Documento preparatorio* e dal *Vademecum*.

Il sac. Franco Lanzolla (Parroco della Cattedrale, Vicario Zonale I Vicaria, Ufficio Famiglia), condividendo la considerazione di don Mario Castellano su un cammino sinodale che non dev’essere ecclesiocentrico, sottolinea l’importanza della sinodalità come forma della Chiesa, ritenendo opportuno che si accentui la dimensione cristologica ed eucaristica e che sia dato maggiore spazio alla persona di Gesù e all’Eucarestia, che forma la Chiesa e la fa nascere come Chiesa sinodale.

Interviene *don Mario Castellano* e ricorda l’appuntamento del Congresso eucaristico nazionale, che si terrà a Matera nel settembre prossimo e che si vorrebbe strutturare come momento di partenza del cammino sinodale.

Riprende la discussione.

Il sac. Vito Marziliano (Parroco di Santa Croce in Bari), mostra qualche timore sulla scelta di intraprendere il percorso sinodale in un tempo di grande difficoltà per le chiese, le quali, anche a causa della pandemia da Covid-19, hanno visto una significativa riduzione delle presenze; manifesta, inoltre, la preoccupazione nel riuscire a mandare avanti una macchina così complessa nelle parrocchie frammentate e intiepidite dalla pandemia e in un tempo storico che registra il rifiuto di Gesù Cristo nella sua essenzialità; di qui l’interrogativo su chi saranno i destinatari di questa esperienza, considerando, da un lato, che si va perdendo la realtà giovanile e, dall’altro,

che i rapporti e le relazioni affettive si vanno distruggendo. E ciò, a fronte di altre urgenze che stanno emergendo nella società. Come pastore, don Vito, manifesta la paura che, mentre si è impegnati a essere più Chiesa nel cammino sinodale, non si riesca a dare risposta alle urgenze pressanti che sono dentro e fuori la realtà di ogni singola Chiesa.

Suor Cristina Alfano (Francescane Alcantarine, Usmi regionale e diocesana), manifesta la bellezza e la leggerezza che personalmente percepisce nel processo sinodale e il respiro profetico di un percorso che, a prescindere dal “dove ci porterà”, dà uno slancio al cammino e porta stupore senza alcun appesantimento. Suor Cristina domanda se, con riferimento alla fase iniziale, vi siano ulteriori indicazioni sul percorso da seguire, se siano previste iniziative di preghiera e se si sia stabilito qualcosa di specifico per il percorso sinodale all'interno dell'Usmi e degli istituti di vita consacrata; infine, quanto al Consiglio Pastorale, pur riconoscendone la validità come strumento di partecipazione, sottolinea l'esigenza che anche al suo interno si segua uno stile sinodale.

Il sig. Michele Giannone (Movimento Fede e Luce internazionale), pone l'accento sulla necessità di sensibilizzare le Chiese locali all'ascolto e all'accoglienza dei ragazzi portatori di *handicap* mentale e alle loro famiglie, che non vanno lasciati fuori dal percorso sinodale, esprimendo la concreta difficoltà degli animatori di inserire le persone con disabilità e i loro familiari all'interno delle comunità parrocchiali; ritiene, inoltre, che si debba credere fortemente nella preghiera e nella profezia senza avere paura di questo nuovo percorso.

Il sac. Gianni Giusto (Parroco di Santa Caterina in Bitonto e Vicario Episcopale territoriale del Vicariato Bitonto-Palo), nel riportarsi all'intervento di don Vito Marziliano sulla complessità della struttura che si sta mettendo in moto, ritiene importante che questo tempo sia vissuto evitando di pensare che tutti debbano fare tutto (strada, disabili, anziani), ma facendo ciascuno qualcosa per fare insieme tutto. A tal fine un ruolo strategico e di regia – a suo avviso – dovrà essere svolto dall'*equipe* diocesana; invita i sacerdoti e i parroci, unitamente agli organismi parrocchiali, a cogliere l'opportunità del Sinodo per acquisire uno stile che, anche dopo, aiuti a vivere nell'ordinarietà il dialogo con tutte le realtà del territorio, anche quelle non strettamente confessionali. Don Gianni sottoli-

nea, infine, la necessità di un coordinamento delle iniziative intraprese da ciascuno e la condivisione in rete delle soluzioni sperimentate che si rivelino efficaci a dare attuazione al percorso sinodale.

Interviene nuovamente *don Mario Castellano* per ribadire che l'ambito della "strada" sarà affidato a specifiche realtà, a riprova del fatto che non sarà chiesto a tutti di fare tutto e che occorre primariamente puntare a un cambiamento di stile, che porti a uscire dai propri recinti e ad aprirsi al dialogo con i presbiteri del Vicariato e con i consigli pastorali vicariali, unendo più parrocchie per individuare cammini percorribili in un dato territorio in funzione delle reali urgenze dei cittadini e creando spazi di condivisione che abbraccino aggregazioni più ampie, così da essere laboratori di idee, un modo per "ripensare se stessi" sempre partendo da Cristo e dal Vangelo.

Il sac. Francesco Gramegna (Parroco di Santa Maria Assunta in Cassano Murge – Vicario Zonale VIII Vicariato), riportandosi all'intervento del Sig. Vito Quarato, ricorda la positiva esperienza della «Tenda dell'incontro» e ritiene che l'ascolto non implichi ascoltare tutti, ma soltanto coloro che incrociamo. Egli, inoltre, prospettando la difficoltà di trovare nei vicariati sacerdoti e laici disponibili, propone di recuperare gli animatori che in passato hanno frequentato i corsi della pastorale giovanile per svolgere il ruolo di facilitatori e coordinatori dei gruppi di consultazione sinodale. A suo avviso, il cammino sinodale va visto come un momento laboratoriale che introduca un modo nuovo di operare e porti a "togliere" qualcosa secondo ben precise indicazioni; invita a vivere questo tempo come un'opportunità e a superare i pur giustificati timori manifestati da don Vito Marziliano attraverso la preghiera e il lavoro comune.

Interviene ancora *don Mario Castellano* concordando sulla proposta di recupero delle risorse giovanili già formate ove effettivamente presenti nei vicariati, dissentendo, però, dall'opinione che non si possano trovare sacerdoti e laici disponibili a svolgere la formazione e i compiti di coordinatori.

Interviene anche *l'Arcivescovo* per sottolineare che è ben possibile coinvolgere persone già formate, ribadendo però la necessità della partecipazione dei sacerdoti al percorso di formazione, che va con-

diviso con i laici e che costituisce un'opportunità per crescere, una ricchezza per le comunità e non qualcosa in cui rimanere incastrati. Il Vescovo, nel rassicurare che non sarà chiesto ai sacerdoti di spostarsi tra le varie vicarie (e che, a tal fine si sta pensando a una squadra di laici disponibili ad aiutare le parrocchie in questo percorso di ascolto, lì dove tale aiuto sia necessario), comprende le preoccupazioni e i timori manifestati con realismo da Don Vito Marziliano, ma ribatte che dev'esservi un clima leggero, come affermato nel suo intervento da suor Cristina Alfano, perché, diversamente, si soffocherebbe l'azione dello Spirito; aggiunge che nella prima fase si tratta di suscitare le domande che emergono dalla gente, nella maniera e con le modalità che ciascuno riuscirà a realizzare, coinvolgendo però tutte le forze possibili, tutte le dimensioni di vita, tutte le realtà nelle quali la Chiesa opera o alle quali guarda. L'Arcivescovo rileva che i suggerimenti, le paure, le visioni che emergono dagli interventi svolti sono estremamente importanti perché danno voce allo Spirito e concorrono a disegnare la strada del cammino sinodale, che non è già preconstituita, ma con il contributo di tutti va via via strutturata in una forma leggera di ascolto di coloro che vorranno partecipare.

Il sig. Pino Piscopo (Laici Giuseppini Marelliani), sottolinea che la crisi va vista come un tempo di grandi cambiamenti. A suo avviso il cammino sinodale deve partire da un ascolto che non sia un mero "sentire", ma un dar spazio e voce agli altri, e dall'"educare", che porti ad attingere dagli ultimi, inclusi coloro che non prendono parte alla vita parrocchiale, che vivono nelle periferie e che non vengono ascoltate da nessuno (carcerati, tossicodipendenti) per scoprirne la bellezza e aiutarle a trovare dignità.

La sig.ra Lucy Scattarelli (Parrocchia San Marco in Bari e referente SERMIG), pone l'accento sull'importanza di attivare i consigli pastorali, frutto del Concilio Vaticano II e fortemente incentivati da Mons. Ballestrero nel periodo in cui è stato Arcivescovo di Bari, in quanto strumenti fondamentali di comunione e di corresponsabilità pastorale; ringrazia e concorda con l'affermazione di Suor Cristina Alfano a vivere con leggerezza il cammino sinodale, che va visto come un tempo di grazia offerto dalla Provvidenza in un momento difficilissimo in cui è necessario superare la paura e recuperare le persone alla vita di relazione.

Il sac. Angelo Latrofa (Direttore Ufficio Scuola), rifacendosi al precedente intervento, sottolinea che l'insegnamento del cardinal Ballesstrero sull'importanza del consiglio pastorale come luogo di comunione non è stato dimenticato, invita il Vescovo e don Mario Castellano a insistere sullo stile sinodale, come stile nuovo che deve impregnare la pastorale e mettere in evidenza la soggettività pastorale dei laici (ricordando le parole del compianto prof. Giuseppe Micunco quando affermava che "basta il battesimo"), ringrazia suor Cristina Alfano per il suo intervento e conferma che la sorpresa del Sinodo deve diventare la nostra speranza per percepire uno Spirito nuovo.

Il sac. Domenico Chiarantoni (Parroco di Santa Maria del Fonte in Carbonara-Bari – Vicario Zonale X Vicariato), osserva che il cammino sinodale deve costituire un invito a cambiare direzione e dovrebbe, a suo parere, portare a ridurre le attività che finora si sono sempre svolte senza grandi risultati, per dedicare, invece, più tempo e più spazio a costruire relazioni che suscitino l'accoglienza nell'altro. Conclusi gli interventi, riprende la parola *don Mario Castellano*, che ringrazia per le importanti questioni sollevate, rassicura che sulla scuola di formazione dei componenti dei gruppi di coordinamento saranno ricercate le modalità più idonee e mette in rilievo che, con riferimento al cammino sinodale, la parola «opportunità» è risuonata maggiormente nella discussione, al di là dei dubbi, delle perplessità e delle difficoltà manifestate. Secondo don Mario i vicariati dovrebbero diventare laboratori in cui continuare la riflessione e cercare soluzioni, strategie, strade e percorsi nuovi, come suggerito da don Mimmo Chiarantoni nell'ultimo intervento. In risposta a Suor Cristina Alfano, don Mario segnala la possibilità che l'ufficio catechistico e l'ufficio liturgico forniscano tracce per la preghiera e l'adorazione, da cui occorre ripartire, come hanno ripetutamente affermato il Santo Padre e l'Arcivescovo; reputa, infine, opportuna la redazione, in questo periodo, di schede per la catechesi da tenere alle famiglie, ai bambini, e ai ragazzi.

Prende la parola l'Arcivescovo per le sintesi finali.

L'Arcivescovo ringrazia per i contributi offerti alla discussione e invita chi lo desidera a fornire ulteriori spunti scrivendo alla segreteria del Consiglio pastorale diocesano; comunica che la prima fase del cammino sinodale diocesano consisterà nella scelta e nella preparazione dei referenti nonché nella formazione di un gruppo di lavoro, che svolgerà un'attività di coordinamento, affiancando i referenti. Nel richiamare il punto n. 4 del documento preparatorio, l'Arcivescovo ricorda che in questa prima fase occorre individuare le modalità più efficaci per ottenere un'ampia partecipazione che non escluda nessuno, ribadendo l'idea di delegare l'ambito c.d. della strada e quello dell'ascolto delle persone che presentano vari tipi di disabilità ai movimenti e alle associazioni che hanno già esperienza in tali settori. Quanto all'Usmi, osserva che, al suo interno, il cammino sinodale potrà svolgersi attraverso momenti di ascolto su temi che verranno individuati; a proposito delle dieci domande indicate dal *Documento preparatorio* e dal *Vademecum* precisa che esse sono declinazioni dell'unica domanda centrale e che non v'è necessità di affrontarle tutte, talché ogni comunità sarà libera di rispondere soltanto alle domande che avverte come più urgenti. L'Arcivescovo richiama l'interessante esperienza di ascolto già avviata nel carcere minorile di Bari e rende noto che verrà contattata un'agenzia specializzata per individuare le dinamiche da seguire nell'ascolto della gente; rammenta l'insegnamento ricevuto dall'Arcivescovo emerito di Brindisi, Mons. Settimio Todisco, sulla sinodalità e sull'importanza di non escludere alcuno, neppure chi, al primo impatto può risultare fastidioso e ostile. L'Arcivescovo riafferma che in questa fase, per quanto è possibile, l'ascolto non vada negato ad alcuno, e rende noto che, personalmente, intende vivere questo tempo spostandosi tra le parrocchie della diocesi con momenti di ascolto e di preghiera all'interno delle comunità, ma anche visitando i condomini e beneducendo le case preferibilmente di coloro che non partecipano alla vita parrocchiale e che sono solitamente ai margini. E ciò, al fine di stabilire in modo semplice relazioni, essendo necessario che si ritorni a incontrare le persone, come messo in rilievo da don Mimmo Chiarantoni nel suo intervento, e si dia vita a un nuovo inizio, che non dimentichi il passato, ma prolunghi e rilanci il bene, concordando sul punto con l'intervento di don

Angelo Latrofa. Il Vescovo ricorda che il Santo Padre ha voluto un cammino sinodale non della Chiesa italiana, ma delle Chiese che sono in Italia, ciascuna nella sua realtà e con le proprie problematiche e che tale cammino va vissuto con responsabilità e con l'entusiasmo del cuore, senza fare troppe cose, ma facendo bene quel che si può, perché nella qualità di quel che sarà fatto è seminata una risposta possibile al nostro futuro; auspica che non vi siano molti questionari a cui dover rispondere e invita a collocare nelle parrocchie una lampada vicino all'icona della Vergine Odegitria per ricordare l'impegno orante da coltivare e una cassetтина dove chiunque possa lasciare un pensiero, che verrà preso in considerazione in questa fase di ascolto; informa che il mese di dicembre sarà dedicato alla preparazione e che nei mesi di gennaio e febbraio saranno attivati gli spazi sinodali d'incontro, così da consentire nel mese successivo al gruppo dei referenti e all'*equipe* di elaborare una sintesi degli apporti emersi dal confronto; infine, sul ruolo del gruppo di lavoro precisa che i componenti non parteciperanno alla discussione, ma svolgeranno il compito di moderatori nel processo di comunicazione, facendo sì che tutti esprimano il proprio pensiero nei tempi giusti e non si vada fuori dal tema. L'Arcivescovo conclude con una fiduciosa esortazione e un incoraggiamento che nasce dalla certezza di avere accanto il Signore, che è il primo protagonista di questo cammino, e manifesta la convinzione che, pur in presenza di legittime paure, come è già accaduto in passato per il Sinodo di Bari quando furono elaborati contenuti molto importanti, anche questa volta con il cuore aperto al Signore che lavora con noi, quel che si potrà fare verrà fatto bene.

La parola viene data al *sac. Alessandro Tanzi* (Responsabile Centro Missionario) per alcune brevi comunicazioni sulla Veglia missionaria diocesana che si terrà in Cattedrale sabato 23 ottobre.

Riprende la parola il Vescovo, che ringrazia tutti per l'impegno e, dopo la preghiera finale alla Vergine Maria, chiude la seduta alle ore 21.20.

Dopo la chiusura del verbale, alla segreteria del Consiglio pastorale diocesano è pervenuto il contributo del sig. *Antonio Colagrande* (componente CDAL e Presidente diocesano dell’Azione Cattolica), di seguito riportato: «Dinnanzi alle concrete e sentite difficoltà sollevate soprattutto dalla componente presbiterale, in linea con l’intervento di don Gianni Giusto, propongo che l’equipe diocesana che gestirà la regia dei lavori sia particolarmente attenta a “distribuire”, il lavoro di consultazione, nei tempi e nei modi, così da sollevare tutti da “ansie da prestazione e rendicontazione”; fermo restando il carattere estremamente variegato della nostra diocesi e di ciascuna parrocchia (anche di quelle che insistono sullo stesso territorio) insieme alla necessità di salvaguardare il ruolo dei singoli organismi di partecipazione e corresponsabilità ecclesiale che devono essere coinvolti, propongo di “sollecitare vivamente” le parrocchie vicine (stesso quartiere o stesso comune) a che svolgano insieme (livello interparrocchiale) la discussione su temi e problemi, magari indicati dalla stessa equipe diocesana».

Letto, approvato e sottoscritto dal Consiglio Presbiterale il 25/02/2022

Letto, approvato e sottoscritto dal Consiglio Pastorale il 04/04/2022

Michela Boezio
La segretaria CPD

sac. Pierpaolo Fortunato
Il Segretario CP

Analisi delle attività svolte nell'anno 2021

A. Accompagnarsi per accompagnare

La pandemia si è accompagnata alla sindemia (Stress da pandemia), che si manifesta con il disagio psichico, sociale ed economico.

Si è passati dall'incertezza e dall'ansia del terzo lockdown a vari tentativi di adattamento a formule protettive. In seguito a cascata si è andati verso modalità comportamentali regressive, che hanno intaccato i legami interpersonali, la soggettività con diverse derive: il negazionismo o la paura incontenibile. È stato messo fuori uso il sistema di contratto sociale al punto da venire attivate dinamiche sociali primitive come attacco, fuga e resa passiva.

Il Consultorio Familiare Diocesano (CFD) zona di frontiera è stato attraversato trasversalmente da vissuti complessi sia da parte degli operatori che dell'utenza: stanchezza e rabbia, bilanci, selezioni relazionali con sospettosità paranoide, perdita della fiducia, ritualizzazioni igieniche, cronicizzazioni abitudinarie della tempistica, introversione e depressione.

Oltre a ciò l'utenza ha evidenziato disturbi estremi quali: scompensi psicotici, paranoia, relazioni di coppia scoppiate, famiglie disintegrate, violenze domestiche, depressioni con tentativi di suicidio,

bullismo ecc... inoltre, le narrazioni tossiche mass mediali hanno accentuato la tendenza a cercare nemici e capri espiatori, complotti, anche grazie alle fake news.

Gli operatori dovevano superare il senso di impotenza e recuperare resilienza per poter fronteggiare la crisi sociale ed individuale ed accompagnare e sostenere l'utenza bisognosa di supporto.

Perciò già dalla terza ondata si è vista la necessità di mettere in atto un processo di *resilienza collettiva*, per consentire di superare il *trauma sociale* attraverso gruppi allargati di parola in Zoom.

La narrazione collettiva dei vissuti ha potuto attivare strategie di recupero e garantire stabilità e padronanza (Daniel Sieghel), mediante suggerimenti pratici come il coinvolgimento del corpo (scarica della tensione attraverso il moto), la riattivazione dell'affettività nelle relazioni con gli altri, l'utilizzo di strumenti espressivi artistici o di scrittura, che consentissero la oggettivazione dei vissuti e la conseguente elaborazione del trauma.

Anche l'azione finalizzata a perseguire obiettivi prefissati è stata messa in quiescenza per una certa inedia ed un sentimento di impotenza. Pertanto, era necessario riattivare il funzionamento psicosociale, ricorrendo a strategie mnestiche, vissute nel passato da ognuno, facendo emergere vecchi modelli soggettivi e sociali, introiettati ed agiti nel passato in situazioni critiche. Nel gruppo operativo è stato utile riscoprire la fiducia reciproca, superando le diffidenze, le chiusure emotive e coltivando la speranza di essere capaci di fronteggiare insieme le continue oscillazioni del disagio emotivo connesse alle fluttuazioni pandemiche, attraverso la emergenza dei circuiti di empatia reciproca, l'apertura emotiva e la fiducia.

B. Il lavoro da remoto

Per il mantenimento della continuità terapeutica con i pazienti si è lavorato più da remoto e meno in presenza.

Il lavoro da remoto, le riunioni in modalità video e gli incontri di lavoro online hanno preso largamente piede nella attività professionale di tutti, a causa di ovvie ragioni sanitarie. Anche la psicoterapia online, prima utilizzata più raramente, è diventata di uso corrente e spesso richiesta dai pazienti stessi sia per i percorsi già in essere,

sia per quelli di nuovo inizio. La “telepsicologia” (definita come l’erogazione di servizi psicologici tramite tecnologie di telecomunicazione) risulta essere efficace per diverse condizioni psicopatologiche come disturbi di ansia e disturbi dell’umore. Molte ricerche sottolineano l’equivalenza nei risultati raggiunti rispetto alle terapie vis-a-vis, anche a distanza di 36 mesi (Andrews et al., 2010). L’alleanza terapeutica nelle terapie online si è rivelata essere pari alle terapie in presenza (Simpson & Reid, 2014).

La delocalizzazione ha consentito di seguire persone che per problemi lavorativi si sono trasferiti in altre nazioni o regioni, così si è assicurata la continuità del trattamento.

C. Variabili indipendenti

La sede del Consultorio, rimasta chiusa per lavori di ristrutturazione e resa parzialmente e formalmente accessibile nel giugno del 2021, non è stata disponibile per l’utenza per la non rapida messa a norma dell’immobile secondo i parametri sanitari ma anche per pregressi lavori rinviati. Le lungaggini burocratiche sono state determinanti per la parziale agibilità, dell’immobile, avvenuta solo a novembre del 2021. Permangono però altri interventi da effettuare (la porta antipanico, le tende ignifughe, le luci di emergenza, gli infissi riparati ma nuovamente rotti perché deteriorati anche a detta delle maestranze coinvolte, per cui necessitano di sostituzione...) se si decide di rispettare i criteri strutturali sanitari.

I volontari

Il Consultorio vive grazie ai *volontari* che sono la linfa vitale di ogni attività. Il gruppo preesistente in quest’ultimo periodo si è depauperato per quattro fattori importanti:

- il cambio della sede da Viale Ennio, 6 al Poliambulatorio della Cattedrale in via Dei Dottula, sede difficile da raggiungere per la complessità delle zone di parcheggio;

- il Covid che vedeva la Città vecchia ad alto rischio di morbilità e che scoraggiava i volontari e l'utenza nel raggiungimento della nuova sede;

- le visite contingentate e la riduzione esponenziale delle richieste di aiuto-soccorso ha fatto lavorare gli operatori a basso regime.

Gli operatori novax e le regole sanitarie da rispettare, impedivano sia ad alcuni volontari che all'utenza l'accesso alla struttura.

Il residuo dei volontari storici, motivati dal desiderio di vivere un'esperienza, in cui l'alterità significa fiducia e accompagnamento, progressivamente ha visto ridurre l'arrivo di nuove unità che in passato erano portatrici di novità. Inoltre, lo sfilacciamento è stato determinato dal bisogno dei volontari di occupazione lavorativa con retribuzione, cosa che non è assicurata dalla tipologia di ingaggio del nostro Consultorio.

D. Dati statistici anno 2021

1. *Organico dei volontari n. 26* (più funzioni sono ricoperte da una stessa persona):

1 Assistente sociale

4 Psicologi / Psicoterapeuti,

1 Consulente legale

1 Medico Ginecologo

2 medici esperti in psicologia medica

1 Counsellor

1 Tecnico della riabilitazione psichiatrica

1 Amministratore di sostegno

MOMO: *10 Volontari formati* + 3 in back office, 1 GAMA, 2 Personale direttivo.

Strutturati: *n. 1 segretaria.*

I volontari non pervengono dalle Parrocchie ma da canali laicali.

2. *Composizione dell'utenza*

Il 90% donne ed il 10% uomini

L'età media:

Giovani adolescenti dai 12-13 anni, 1%;

Adulti dai 40-50 anni, 79% – Anziani 50-80 anni, 20%.

3. Le attività svolte

Numero Totale delle prestazioni effettuate n. 1.644 di cui:

Totale degli interventi psicoterapici n. 965 di cui:

- n. 637 psicoterapie individuali in presenza e da remoto,*
- n. 248 psicoterapie psicosomatiche con sedute di ipnosi medica in presenza.*
- n. 80 psicoterapie di coppia e di diadi in presenza.*

Altre tipologie di lavoro totale n. 679:

- n. 45 Controlli farmacologici psichiatrici di cui n. 90% in presenza e n. 10% da remoto.*
- n. 1 Intervento ginecologico in presenza.*
- n. 44 Counselling in presenza.*

* * *

- n. 1 GAMA per donne affette da carcinoma mammario totale n. 56 interventi.*
- 1 gruppo composto da 4 donne di età fra i 50-55 anni, n. 14 incontri in presenza ed in Zoom.*
- MOMO 10 volontari formati assicurano le turnazioni dell'Help Line aperta 24h/24h con n. 533 chiamate telefoniche e n. 30 di chiamate mute*
- Eventi formativi Totale n. 27 di cui:*
 - n. 3 Seminari su tematiche legate alla gestione dei pazienti, seguiti da remoto dagli operatori del consultorio.*
 - n. 2 Supervisioni individuali da remoto.*
 - n. 2 Gruppi di parola da remoto n. 10 partecipanti. Le tematiche affrontate erano attinenti la gestione della Sindemia.*

E. Analisi dei dati

a. Comparazione dei dati statistici 2020/2021

Dai dati statistici del

- 2020 n. 2.234 prestazioni complessive + n. 43 *Eventi formativi*;
- a quelli del 2021 n. 1.484 prestazioni complessive + n. 27 *Eventi formativi*;

si arguisce che il numero degli interventi si è ridotto per via dei confinamenti e della chiusura della sede del CDF.

- Anche il n. dei volontari si è ridimensionato dal n. 30 dell'anno precedente al n. 26 del 2021-

b. Analisi della domanda e dell'offerta

Dai dati statistici si desume che l'attività prevalente del Consultorio verte intorno alle psicoterapie.

Il bisogno preminente è quello del supporto psicologico per la fragilità dei giovani e delle persone adulte e sole.

Un altro livello rilevato è quello della solitudine e del bisogno di socializzazione; difatti, il gruppo GAMA (con un unico gruppo rimasto attivo) ha continuato ad assolvere a questa necessità.

Con la "Help Line" "MOMO" si è potuto aiutare tante persone sole con disagio psichico, bisognose di comunicare in anonimato. Questo tipo di intervento previene il rischio suicidario.

c. La Committenza

- 98% delle richieste sono pervenute prevalentemente attraverso il "passa parola" degli utenti.
- 1 % attraverso le Parrocchie.
- 1% attraverso la Pastorale familiare.

d. Collaborazioni con Enti ecclesiastici e non

Con la nuova legge del diritto di famiglia ed il potenziamento degli affidi condivisi la figura del *mediatore familiare* è diventata strategica

per candidarsi presso il Tribunale ordinario. Il CFD, pur avendo in passato la presenza di tali *figure professionali*, di fronte alla desueta tipologia dello statuto, che intralcia la possibilità di essere inclusi nell'elenco delle associazioni dedicate, sono scomparse dal nostro servizio per la impossibilità a proporsi presso il Tribunale.

I contatti con l'ufficio della Pastorale della famiglia sono molto proficui. Si osserva però che buona parte della prevenzione familiare, che dovrebbe essere ricoperta dal Consultorio, viene realizzata dai coniugi formati del gruppo famiglie. Pertanto, il Consultorio interviene in seconda battuta solo per problematiche disfunzionali e psicopatologiche individuali, di coppia e delle famiglie.

e. Raffronto con i Consultori pubblici

Si evince che:

- Gli aborti si sono ridotti sia per la pillola del giorno dopo e sia per maggiori informazioni preventive. Le richieste al CFD non approdano.
- Solitamente essi privilegiano gli interventi nelle scuole per incontri tematici: educazione sessuale, il riconoscimento della qualità delle emozioni. Ambito precluso al CFD per i limiti dello statuto.
- Con il Tribunale essi intervengono nella valutazione della idoneità delle coppie, finalizzata a decidere gli affidi ed le adozioni di minori. Inoltre, essi seguono minori con disagio psico-sociale. Contesto precluso al CFD per i limiti dello statuto.

f. Raffronto con i Consultori ESAS Regionali

Si nota che essi intervengono ordinariamente per: Corsi prematrimoniali nelle parrocchie, Corsi sulla genitorialità, supporto agli adolescenti presenti nei Seminari, psicoterapie.

Per la mancanza di una cultura di rete della Comunità Ecclesiale e per la mancata diffusione dell'informazione tali spazi sono preclusi al CFD.

F. Proposte

Sarebbe opportuno:

– *riattivare la sede del Consultorio sito in viale Ennio 6*, provvedendo al completamento della messa a norma della struttura secondo le normative sanitarie;

– sviluppare la *cultura di rete* fra il Consultorio ed i 3 poliambulatori della Diocesi, la culla di Poggiofranco e le Scuole Cattoliche;

– *rendere visibile il CFD alla Comunità Ecclesiale* attraverso un *Convegno*, che metta in luce le competenze e le funzioni svolte per la Diocesi;

– arricchire il *sito della Diocesi* con uno spazio dedicato al CFD;

– chiarire se effettivamente si vuole completare l'*iter di modifica dello statuto* secondo i nuovi parametri nazionali e le sollecitazioni ricevute dai Consultori ESAS della Regione Puglia (essi hanno intrapreso il percorso di accreditamento presso la Regione Puglia).

– *Nuovi concepimenti*

Il consultorio come può accompagnare l'utenza? Il C.F.D. ha una sua specificità al di là dei soliti paletti etici legati al no all'aborto, al modello familiare classico ecc...?

La nostra sede è in effetti un avamposto di frontiera, che è attraversato da tante richieste impreviste ed imprevedibili come le ultime variabili legate alla pandemia.

Potremmo ripensare ad uno stile non imbrigliato solo dalle tecniche psicologiche acquisite dagli operatori nelle formazioni?

Certamente le logiche terapeutiche danno sicurezza agli psicologi. Diventa fondamentale nel rapporto con l'utenza creare l'alleanza terapeutica, analizzare i conflitti e le eventuali resistenze, attivare un clima, che favorisca l'affidamento. Ma è necessario chiedersi cosa passa nel contatto fra il tecnico e l'utenza?

Il *rigore tecnico* nell'ascolto della narrazione o l'accoglienza piena e cordiale, che parte dal cuore? Don Bosco parla in questi termini del "cuore" come «ciò che nell'uomo è capacità di intuizione intellettuale e di amore intenso e istintivo, capacità d'intendere e d'amare, che scaturisce dal più intimo dell'unità psicologica dell'uomo».

L'ascolto empatico con distanziamento flessibile tutela l'operatore, ma a volte le tecniche psicologiche coartano l'interfacciamento con l'utenza in rituali, che spesso riducono la percezione di prossimità.

Il processo terapeutico, che parte dalla esplicitazione/superamento dei conflitti, delle difese antieconomiche adottate dal paziente, delle disfunzioni relazionali che spesso bloccano l'emergenza della identità soggettiva nel riconoscimento del sé profondo, si articola in fasi con l'obiettivo di portare alla luce l'io in una dimensione libera. Trattasi di un vero parto finalizzato al disvelamento del nuovo.

Ma in questo accompagnamento, modulato in un dialogo equilibrato fatto anche di intuizioni, che vanno anche oltre l'umano, quale apertura, quale speranza quale allargamento di orizzonti è possibile proporre là dove la rigidità e la sclerotizzazione delle mappe mentali coartano il libero esprimersi in toto dell'essere?

Spesso l'uscita dal guado dei conflitti dischiude alcuni orizzonti verso domande di senso e di ricerca di un "altrove". Questi sono i momenti topici da valorizzare nell'accompagnamento. Infatti, nella mia casistica ho verificato come un problema psicologico spesso nasconde problematiche di confine fra corpo, psiche e spirito.

Dobbiamo convincerci che siamo un tutt'uno e questi elementi miscelati insieme non fanno cogliere a volte la eziologia del disagio che può essere anche di tipo etico.

Sarebbe interessante se gli operatori, provenienti da motivazioni le più disparate, spesso legati al bisogno di occupazione, riuscissero a recuperare ottiche osservative allargate e che garantissero uno sguardo tecnico associato allo sguardo della fede. Questo approccio può dischiudere la dimensione della grazia e dell'azione dello Spirito Santo, che rende il tecnico illuminato nella sua operatività. Spesso la testimonianza silenziosa incide anche al di là delle parole.

Ma esistono anche casi impossibili ed estremi, in cui si può toccare con mano la propria fragilità operativa ed al di là del silenzio e del senso di impotenza nel rispetto della libertà soggettiva è necessario affidarsi alla preghiera per continuare a sperare.

Questa dimensione di sconfinamento che si propone non può prescindere dalla libera scelta dell'operatore e del paziente.

Per quanto attiene le nuove e le progettualità di accompagnamento, tenute in sospenso per la difficoltà dell'interfacciamento pandemico, sono in cantiere tante idee da concretizzare come i *Gruppi di elabora-*

zione del lutto dovute a perdite da pandemia, o il fiancheggiamento delle neo mamme, i gruppi sulla nonnità, supporto alla genitorialità, ecc... Inoltre il nostro accompagnamento viene anche realizzato attraverso la linea telefonica MOMO ed i Gruppi AMA diffusamente presentati nelle precedenti relazioni.

dott.ssa Rosa Pinto
Direttore del Consultorio Familiare Diocesano

prof.ssa Maria Denticò
Vicedirettore del Consultorio Familiare Diocesano

Alfredo Gabrielli

Il dialogo cattolico-ortodosso sul rapporto
tra fede, sacramenti e unità della Chiesa.
Il Documento di Bari

Alfredo Gabrielli

*Il dialogo cattolico-ortodosso sul rapporto tra fede, sacramenti e unità
della Chiesa. Il Documento di Bari*

Cittadella Editrice, Assisi 2022

Prefazione di mons. Andrea Palmieri

Alfredo Gabrielli, presbitero dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto, è docente di Ecumenismo nell'Istituto di Teologia ecumenico-patristica "San Nicola" della Facoltà Teologica Pugliese e nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Sabino" di Bari. Ha collaborato all'edizione di diverse pubblicazioni per progetti di ricerca e di formazione dell'Istituto "San Nicola". Attualmente è direttore diocesano e incaricato regionale dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso.

Spesso chi guarda da lontano il movimento ecumenico si chiede cosa abbiano prodotto decenni di dialogo teologico; i risultati raggiunti dalle commissioni non sono conosciuti oppure non entusiasmano e si dimenticano. Per la nostra Chiesa locale, a chiara vocazione ecumenica, ciò non dovrebbe accadere perlomeno per quei dialoghi che hanno incrociato la nostra storia.

Il momento più importante per la diocesi, sotto il profilo teologico, fu sicuramente il duplice incontro della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa

ortodossa del 1986 e del 1987. In quella occasione la diocesi non diede semplicemente le strutture per l'incontro, ma fu realmente protagonista dei lavori. L'organizzazione e il coinvolgimento del popolo di Dio, voluto fortemente da mons. Mariano Magrassi, influenzarono positivamente i partecipanti in un momento di particolare tensione. D'altra parte, i temi affrontati in Commissione provocarono la diocesi a interrogarsi soprattutto sulla pastorale dei sacramenti di iniziazione cristiana dei fanciulli, in maniera specifica sul corretto ordine nell'amministrazione e sul significato da attribuire alla Cresima. Si ritiene che tante riflessioni emerse allora debbano ancora essere metabolizzate e recepite nella teologia dell'iniziazione; fare memoria può divenire, dunque, una riscoperta di un tesoro custodito da riportare alla luce per una pastorale consapevole della comune Tradizione della Chiesa.

Quest'opera, inoltre, che è frutto di una ricerca dottorale, vuole aiutare il lettore a comprendere cosa ci sia alle spalle di un processo di dialogo ecumenico: gli esperti possono trovare informazioni acquisite da materiale inedito di archivio; gli appassionati sono introdotti nei complessi fattori che ruotano attorno al dialogo cattolico-ortodosso. In un approccio al testo che può avvenire a diversi livelli si può dunque approfondire la storia del dialogo teologico cattolico-ortodosso fino al 1987, la teologia del rapporto tra fede e sacramenti (in particolare quelli di iniziazione), la storia del duplice evento di ospitalità che coinvolse la diocesi di Bari-Bitonto e i tanti elementi che influenzano il dialogo ecumenico. Da queste conoscenze ci si auspica che sempre più si possa comprendere la particolare importanza che l'ecumenismo di Bari riveste nel panorama internazionale.

Gennaio 2022

- 1 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Marco" in Bari, celebra la S. Messa.
- 4 - Al mattino, presso l'Oasi Diocesana S. Martino, visita il presepe vivente organizzato dal Centro Volontari della Sofferenza.
- 5 - Alla sera, presso la Casa del Clero incontra il Comandante della Polizia Locale di Bari.
- 6 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Michele Arcangelo" in Bitetto, celebra la S. Messa.
- 7 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Marcello" in Bari, incontra i candidati diaconi guidati da don Andrea Favale e p. Luca Garbinetto della Pia Società S. Gaetano.
- 8 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria Veterana" in Triggiano (Ba), celebra la S. Messa.
- 9 - In Catanzaro, partecipa all'ingresso del nuovo Arcivescovo S.E. Mons. Claudio Maniago.
- 11-13 - Ad Altamura, partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Pugliese.
- 14 - Al mattino, presso la Casa del Clero, incontra il Visitatore Generale dei Frati Minori Fr. Massimo Fusarelli.
 - Alla sera, partecipa in streaming all'Assemblea Diocesana con la partecipazione di S.E. Mons. Erio Castellucci, Arci-

- vescovo-Abate di Modena-Nonantola, e vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana.
- 15 – Al mattino, presso la Casa del Clero, incontra il Sindaco di Bari, dott. Antonio De Caro.
- Alla sera, presso la Cattedrale di Molfetta, partecipa alla concelebrazione eucaristica presieduta da S. Em.za il Card. Marcello Semeraro.
- 16 – Al mattino, presso la parrocchia “S. Marcello” in Bari, celebra la S. Messa.
- Al pomeriggio, in Cattedrale, presiede l’incontro e celebra la S. Messa per la Festa diocesana della Famiglia.
- 20 – Al mattino, in Cattedrale, celebra la S. Messa con la presenza dei Vigili Urbani.
- 21-22 – Presso l’Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (Ba), partecipa al weekend dei “facilitatori” per il cammino sinodale.
- 22 – Al pomeriggio, presso la parrocchia “S. Antonio” in Bari, celebra la S. Messa per la professione solenne di sr. Anna Serino delle Sorelle Francescane della Carità.
- 23 – Al mattino, presso la parrocchia “Santi Apostoli” in Modugno (Ba), celebra la S. Messa e benedice il nuovo Battistero.
- Alla sera, presso la Basilica di S. Nicola, partecipa alla veglia di preghiera per l’Unità dei Cristiani.
- 24-27 – In Roma, partecipa ai lavori del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale italiana.
- 28 – Al pomeriggio, visita la parrocchia “Mater Ecclesiae” in Bari.
- 29 – Al mattino, presso la Sala Odegitria, incontra i giornalisti.
- Alla sera, in Mariotto, visita la Comunità Cenacolo e celebra la S. Messa nella parrocchia “Maria SS. Addolorata”.
- 30 – Al mattino, presso la parrocchia “S. Giovanni Bosco” in Bari, celebra la S. Messa.
- Alla sera, presso la parrocchia “S. Maria Assunta” in Sannicandro di Bari, celebra la S. Messa.
- 31 – Al pomeriggio, partecipa *on line* alla conferenza organizzata dall’UCIIM sul tema della Sinodalità.

Febbraio 2022

- 1 – Alla sera, partecipa *on line* all'incontro con i Vicari Zonali.
- 2 – Alla sera, in Cattedrale, celebra la S. Messa per la Giornata Mondiale della Vita Consacrata.
- 3 – Al mattino, presso la Casa del Clero, incontra i Padri Provinciali delle Famiglie Religiose e don Vito Mignozzi, Preside della Facoltà Teologica Pugliese.
- 5 – Al mattino, presso l'Aula Sinodale "Mons. Mariano Magrassi", incontra le Madri ed i Padri Superiori degli ordini religiosi, per l'avvio del dialogo sul rapporto tra *Sinodo e Vita consacrata nella nostra Chiesa particolare*.
 - Alla sera, visita la parrocchia "S. Nicola" in Bari-Catino e celebra la S. Messa.
- 6 – Al mattino, presso la parrocchia "S. Maria Assunta" in Grumo Appula (Ba), celebra la S. Messa.
 - Alla sera, visita la parrocchia "S. Sabino" in Bari e celebra la S. Messa.
- 7 – Al mattino, in Conversano, incontra i vescovi della Metropolia di Bari.
 - Alla sera, presso la Casa del Clero, incontra i giovani dell'UCSI Puglia.
- 8 – Al pomeriggio, presso il Monastero Santa Teresa Nuova in Bari, incontra la Comunità di Sant'Egidio e visita i senza fissa dimora per le strade del centro di Bari ed in piazza Balenzano.
- 9 – Alla sera, in Cattedrale, celebra la S. Messa per la festa di S. Sabino, compatrono di Bari.
- 10 – Al pomeriggio, presso la Casa del Clero, incontra il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.
- 11 – Al mattino, presso la Casa del Clero, incontra il gruppo "Missio" Regionale Pugliese e celebra la S. Messa presso la cappella dell'Ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti (Ba).

- Alla sera, presso la Casa del Clero, incontra il Gruppo Kairòs.
- 12 - Al mattino, presso Casa del Clero, incontra i Consigli degli Istituti secolari presenti nell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto per avviare il dialogo sinodale.
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Rocco" in Valenzano (Ba), celebra la S. Messa per l'ammissione tra i candidati all'Ordine Sacro del Diaconato e del Presbiterato del seminarista Walter Russo.
- 13 - Al mattino, presso il "Villaggio del Fanciullo" in Bari, celebra la S. Messa con la presenza della Comunità di Sant'Egidio.
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Ottavio" in Modugno (Ba), celebra la S. Messa.
- 15 - Al mattino, in Cattedrale, incontra i partecipanti al Pellegrinaggio dei Preti dell'I.S.M.I. (Istituto Sacerdotale Maria Immacolata) e del Secondo Quinquennio dell'Arcidiocesi di Milano, guidati da S.E. Mons. Mario Enrico Delpini.
 - Al pomeriggio, nella Basilica di S. Nicola, presiede la concelebrazione eucaristica con S.E. Mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano.
- 16 - Al pomeriggio, visita la parrocchia "S. Giovanni Battista" in Bari.
- 17 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Antonio" in Bari, guida la preghiera dei Vespri ed incontra il Gruppo Preghiera e Parola.
- 18 - Al mattino, presso il Santuario Santi Medici in Bitonto, guida la Consultazione Sinodale dei presbiteri diocesani. Al pomeriggio, visita la parrocchia "Sacro Cuore" in Bari.
- 19 - In Catania, partecipa all'ingresso del nuovo Arcivescovo Mons. Luigi Renna.
- 20 - Alla sera, presso la Cattedrale di Lecce, celebra la S. Messa per il giubileo oronziano.
- 21 - Alla sera, presso la Casa del Clero, incontra i membri della Fondazione Frammenti di Luce.
- 22 - Alla sera, in Cattedrale, celebra la S. Messa con i membri del Movimento Comunione e Liberazione.
- 23 - Alla sera, in Cattedrale, partecipa al concerto degli alunni

- della Scuola Media “Amedeo d’Aosta” di Bari in occasione dell’evento “Antimafia Itinerante” nel Trentennale della D.I.A.
- 24 – Al mattino, presso il Palazzo della Provincia, partecipa al Convegno “Cooperazione Internazionale” organizzato dalla D.I.A.
- 25 – Al pomeriggio, visita la parrocchia “S. Paolo” in Bari.
- 26 – Al mattino, presso la Fondazione Giovanni XXIII in Bitonto, partecipa all’inaugurazione del Centro di ascolto.
- Al pomeriggio, presso la Basilica di S. Nicola, partecipa alla commemorazione della visita di Papa Francesco a Bari, in occasione dell’incontro “Mediterraneo frontiera di Pace”.
- 27 – In Firenze, partecipa alla S. Messa in occasione dell’incontro “Mediterraneo frontiera di Pace 2”.
- 28 – Alla sera, presso l’Aula Magna “Don Tonino Ladisa” del Pontificio Seminario Regionale Pugliese “Pio XI” in Molfetta, partecipa al Convegno su *Amoris Laetitia* promosso dalla Facoltà Teologica Pugliese.

Marzo 2022

- 1 – Al mattino, presso la parrocchia “Santa Maria di Costantinopoli” in Bitritto (Ba), celebra la S. Messa.
- Alla sera, in Cattedrale, celebra la S. Messa per la Solennità della Madonna Odegitria.
- 2 – Presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese “Pio XI” in Molfetta (Ba), predica il ritiro ai seminaristi e celebra la S. Messa con l’imposizione delle ceneri.
- Alla sera, in Cattedrale, celebra la S. Messa con l’imposizione delle ceneri.
- 3 – Al mattino, presso la Curia Arcivescovile, incontra il Consiglio degli Affari Economici ed il Collegio dei Consulitori.

- Al pomeriggio, visita la parrocchia "S. Agostino" in Modugno (Ba).
- 4 - Al pomeriggio, presso la Casa del Clero, incontra Padre Romano Gambalunga, O.C.D., Postulatore della Causa di Beatificazione del Venerabile mons. Carmine De Palma ed il gruppo di lavoro diocesano per le Cause dei Santi.
- 5 - Al mattino, presso l'Aula Sinodale "Mons. Mariano Magrassi", partecipa alle consultazioni sinodali dei Curiali.
 - Al pomeriggio, presso la parrocchia "Immacolata" in Gioia del Colle (Ba), celebra la S. Messa.
- 6 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Pietro" in Modugno (Ba), celebra la S. Messa.
 - Al pomeriggio, presso l'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (Ba), guida il ritiro delle coppie dei fidanzati.
- 7 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Marcello" in Bari, guida il primo incontro di "Giovani in cammino verso la Pasqua" nell'ambito del progetto A(t)TRATTI "Mano nella mano".
- 9 - Alla sera, partecipa *on line*, all'incontro con i catechisti della Diocesi sul tema "Il discernimento comunitario come stile di una Chiesa sinodale".
- 12 - Al mattino, presso la Basilica di San Nicola, partecipa all'incontro sinodale tra i Vescovi ed i giovani di Puglia.
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Francesco d'Assisi" in Bari-Japigia, celebra la S. Messa con i "Focolarini".
- 13 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Giuseppe Moscati" in Triggiano (Ba), celebra la S. Messa ed incontra la Comunità parrocchiale.
 - Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Giovanni Bosco" in Bari, partecipa alla Giornata del Ringraziamento con il gruppo del Rinnovamento nello Spirito e celebra la S. Messa.
- 14 - Al mattino, presso l'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (Ba), partecipa al ritiro della Curia.
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Marcello" in Bari, guida il percorso di *Lectio divina* A(t)TRATTI Giovani in cammino verso la Pasqua: Lo sguardo.
- 15 - Al pomeriggio, presso la Sala Odegitria, incontra la Consulta Migrantes.
 - Alla sera, in Cattedrale, partecipa all'evento realizzato dal-

l'Arcidiocesi di Bari-Bitonto e dal Comune di Bari per la presentazione del CD "Tu Cristo Sorgente" delle "Edizioni Frammenti di Luce", con la partecipazione della dott.ssa Ines Pierucci, Assessore Culture, Marketing territoriale e Turismo del Comune di Bari, Don Antonio Parisi, Direttore dell'Ufficio Musica sacra della Diocesi di Bari-Bitonto, M° Biagio Putignano, docente presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari e Don Maurizio Lieggi, Autore.

- 16 - Al mattino, presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, partecipa alla riunione della Conferenza Episcopale Pugliese.
- Al pomeriggio, in Cattedrale, guida la Via Crucis con l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.
 - Alla sera, presso la Casa del Clero, incontra i catechisti, i padrini e le madrine dei catecumeni della Diocesi.
- 17 - Al mattino, in Cattedrale, celebra la S. Messa per le esequie delle suore Salesiane dei Sacri Cuori dell'Istituto "Filippo Smaldone" di Bari, suor Candida Lubello, suor Mara Leone e suor Verene Nyiranduhuye, tragicamente scomparse in un incidente stradale.
- 18 - Al pomeriggio, in Cattedrale, presiede la concelebrazione eucaristica per l'Ordinazione presbiterale di don Francesco Cirella e don Francesco Misceo.
- 19 - Al mattino, presso la Casa delle Missionarie della Carità in Bari-S. Paolo, celebra la S. Messa. Successivamente, celebra la S. Messa presso la parrocchia "S. Giuseppe" in Palo del Colle (Ba).
- 20 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Enrico" in Bari, celebra la S. Messa.
- Al pomeriggio, partecipa al Ritiro diocesano dei fidanzati presso la parrocchia "S. Francesco d'Assisi" in Bari.
- 21-24 - In Roma, partecipa ai lavori del Consiglio Permanente della C.E.I.
- 23 - Alla sera, presso la Cappella del Pontificio Collegio Urbano "De Propaganda Fide" in Roma, presiede il Santo Rosario

in occasione della 30^a Giornata dei Missionari Martiri, trasmesso in diretta da TV 2000.

- 25 – Al mattino, presso il Teatro Abeliano in Bari, partecipa all'Aggiornamento del Clero sul tema del "Fine vita" organizzato dai Medici Cattolici, con la partecipazione della prof.ssa Assunta Morresi, dell'Università di Perugia e del prof. Alberto Gambino, dell'Università Europea di Roma e Presidente di "Scienza e Vita".
- Al pomeriggio, visita la Comunità parrocchiale di "S. Croce" in Bari.
 - Alla sera, nella Cripta della Cattedrale presiede la preghiera del Rosario per invocare la Pace.
- 26 – Al mattino, presso l'Aula Sinodale "Mons. Mariano Magrassi", partecipa all'incontro di consultazione sinodale dei sindaci e dei vicari zonali.
- Al pomeriggio, presso la Curia Arcivescovile, partecipa alla Consultazione Sinodale dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro e delle attività e Progetti ad esso connessi (Progetto Policoro, Tavolo Laudato Sì, ecc.).
 - Al pomeriggio, presso la Sala Odegitria partecipa alla presentazione del libro *I percorsi di Betania* (Edizioni San Paolo) di Claudio Gentili e Laura Viscardi.
 - Alla sera, celebra la S. Messa presso la parrocchia "Maria SS. del Rosario" in Bari.
- 27 – Al mattino, celebra la S. Messa presso la parrocchia "San Pio X" in Bari.
- Alla sera, celebra la S. Messa presso la parrocchia "Maria SS. Immacolata" in Palombaio (Ba).
- 28 – Al mattino, partecipa all'incontro online della Commissione Episcopale per l'Evangelizzazione dei Popoli e la Cooperazione tra le Chiese.
- Alla sera, presso la parrocchia "S. Marcello", guida il percorso di Lectio divina *A(t)TRATTI Giovani in cammino verso la Pasqua* sul tema: *l'abbraccio*.
- 29 – Alla sera, in Bitonto, presenza con il sindaco dott. Michele Abbaticchio, alla cerimonia di posa della prima pietra dei lavori per la riqualificazione di piazza XX Settembre, di fronte alla chiesa di S. Egidio.

- Dal 29 marzo al 1 aprile, presso l'Oasi Santa Maria in Casano delle Murge (Ba), partecipa alle Giornate di Fraternità Sacerdotale del Clero, guidate da don Gianni Caliandro, Rettore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta.

sguardo altrove lasciando che la storia del Mediterraneo venga descritta come storia dell'umanità tra "turisti" e "vagabondi", tra coloro che devono difendere il proprio stato di vita e quanti vengono facilmente classificati come "stranieri", irregolari, profughi e clandestini. La sfida che ci viene lanciata da quanto ascoltato stasera e da ciò che stiamo vivendo a distanza, guardando all'Ucraina, è il saper ritrovare la forza della compassione per ridare vigore ad una solidarietà che diventi fraternità, capace di costruire legami dove la diversità sia accolta, integrata e amata.

Essere fratelli, costruire relazioni fraterne è l'orizzonte della pace. Disarmare l'inimicizia, abbattere i muri, aprire i cuori al perdono è il "Sentiero d'Isaia" su cui incamminarci senza 'se' e senza 'ma'. Ricostruire concretamente la dignità di ogni uomo è la sfida che possiamo e dobbiamo vivere.

Nel Vangelo di Giovanni abbiamo ascoltato Gesù affermare: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in Colui che egli ha mandato". Come cristiano avverto la forza di questa affermazione che mi strappa all'indifferenza del vivere e mi pone:

- *dinanzi ad un volto*, il volto di Cristo;
- *dinanzi a una storia*, la storia del figlio di Dio, Gesù, che pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo ... umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce;
- *dinanzi a una verità*, quella dell'amore che vince la morte, che vince ogni cosa.

Ecco l'opera di Dio che salva l'umano, questa è la strada su cui siamo chiamati a camminare: quella di un amore senza misura che restituisca identità al volto di ciascuno. Chiudo con un racconto a me caro.

Un rabbino chiese al suo discepolo: "Quando comincia il giorno"?

Il discepolo rispose: "Quando non confondo più la quercia con la palma".

"Questo non basta", rispose il rabbino.

Finito di stampare nel mese di Giugno 2022 da
Ecumenica Editrice - Bari



Arcidiocesi di Bari-Bitonto

Bollettino Diocesano

Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto
Corso Alcide De Gasperi, 274/A - 70125 Bari
Tel. 080/5288415

www.arcidiocesibaribitonto.it
bollettino@odegitria.bari.it